ANNO XLVI MATTINO TORINO, Giovedì 28 Marzo 1912 MATTINO NUM. 88

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno (Una cartella (tre tagliandi) della Lotteria Torino-Roma
TERRITORIO: Anno L. 32.— Semestre L. 16.25
ESTERO: Anno L. 52.— Semestre L. 26.75
(Supplemento per cartoline postali L. 4.50 per l'Italia e per l'estero, anno decorrente)

ABBONAMENTI ORDINARI
Anno Semestre Trimestre Num.
TERRITORIO: 32.— 16.25 8.— 0.10
ESTERO: 52.— 26.75 13.75 0.20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: Partenze (nelle pagine di testa) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 2 — Le pagine successive cadauna '75 — Piccoli avvisi, vedere libello nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il rapporto del generale Reisoli sulla conquista del Mergheb

La prossima occupazione di Bomba?

Il comandante turco di Hodeida reprime col fuoco l'ammutinamento delle sue truppe

(Per telefono e telegrafo alla "Stampa")

Roma, 27, notte.

Questa sera viene pubblicato il rapporto ufficiale del gen. Reisoli sulla vittoriosa battaglia del 27 febbraio che portò alla conquista del Mergheb.

Dopo avere parlato della dimostrazione navale nelle acque di Sliten e del modo brillantissimo col quale essa fu effettuata dall'incrociatore ausiliario Città di Siracusa e dal piroscafo Bulgaria, il gen. Reisoli rileva che, per confessioni di alcuni arabi, giunti ad Homs, sembrò che ai combattimento del 27 sul Mergheb mancassero tutti gli arabi di Sliten.

La diversione delle navi

« Di conseguenza — osserva il Reisoli — si può ritenere che la diversione fatta dalle due navi contro la spiaggia di Sliten, sia riuscita molto giovevole, contribuendo a sottrarre molte delle forze nemiche che combatterono al Mergheb ».

Dalle informazioni giunte al Comando di Homs, risultava che i turco-arabi osservavano costantemente con gruppi di armati di forza variabile fra i trenta e i quaranta uomini gli accessi al Mergheb a distanza sulla prima terrazza sulla quale si eleva la montagna. Oltre il Mergheb, ad un'ora circa, verso quelle alture dovevano trovarsi circa un mezzo migliaio di arabo-turchi, con due cannoni da montagna. In caso di allarme, chiamati dai corrieri o dalle grida ripetute di casa in casa dalle donne, potevano accorrere parecchie altre migliaia. In questa guisa il forte nucleo avversario, disposto dietro il Mergheb era dunque sempre in misura di accorrere sul Mergheb stesso prima che vi potessero giungere le nostre truppe che erano assai più lontane e dotate di minore velocità. Conveniva dunque operare di sorpresa in sorpresa, profittando della notte per compiere lo schieramento iniziale e, almeno in parte, anche la marcia di avvicinamento; avanzare rapidamente in silenzio, senza rispondere al fuoco nemico, finchè non fosse assolutamente necessario di farlo; arrivare infine a qualunque costo e al più presto possibile sulla vetta del Mergheb.

Perciò era anche indispensabile che le batterie stessero bene pronte ad entrare in azione al primo accenno, ma senza tradire col fuoco intempestivo gli intenti della manovra. Esse dovevano intervenire soltanto quando, fallita la sorpresa, fosse stato necessario preparare l'attacco, appoggiando col fuoco l'avanzata della nostra fanteria.

Come avvenne la marcia

Il generale Reisoli espone qui il modo col quale la marcia di avvicinamento fu compiuta: su tre colonne cioè, come è noto, una centrale, al comando del generale Buonini, che doveva attaccare direttamente il Mergheb, occuparlo e afforzarvisi; una di destra, al comando del maggiore Lefevre, che doveva fare uno scaglione rientrato sulla destra della colonna principale, proteggendola da quel lato; infine una colonna di sinistra al comando del colonnello Maggiotto. Questa doveva puntare contro le pendici occidentali del Mergheb proteggendo da quella parte il fianco sinistro della colonna principale, e concorrendo con la colonna stessa nell'attacco dell'altura.

Del presidio di Homs rimasero tre compagnie disposte in una lunga linea di difesa. La Cantù doveva mantenersi pronta alle 6 del mattino a spostarsi ad un primo cenno, per cooperare all'azione. Il Comando delle truppe, per quell'ora, doveva trovarsi al punto di osservazione sul faro.

Secondo questi ordini la colonna del centro iniziò la sua marcia distaccando in prima schiera due battaglioni, uno dell'89.o, maggiore Di Giorgio, e il battaglione alpini Mondovì, tenente colonnello Austa. I rimanenti due battaglioni dell'89.o seguirono a 400 metri di distanza la prima schiera con la batteria da montagna.

Anche presso la colonna di sinistra due battaglioni avanzavano in prima schiera, (tenente colonnello Mosca e maggiore Penco) mantenendo ultima (maggiore Faioli) la riserva. La prima colonna di destra avanzò in prima schiera il battaglione del 6.o fanteria (maggiore De Maria); quello del 37.o (maggiore Lefevre) doveva mantenere più specialmente il contatto con la colonna del centro.

L'avanzata e la sorpresa

Erano le 6 precise quando le truppe iniziarono l'avanzata nel più assoluto silenzio e nell'ordine più perfetto verso gli obiettivi designati, indisturbati dall'avversario. Anche quando le prime scolte nemiche si avvidero dell'avanzata dei nostri, questi non risposero al fuoco e continuarono imperterriti ad avanzare, assai spesso di corsa. In questa maniera, nello stesso tempo in cui l'8.o reggimento bersaglieri giungeva con la sua avanguardia presso le pendici occidentali del Mergheb e si disponeva ad attaccarle, la colonna di destra si affacciava con i suoi primi reparti sulle pendici orientali e settentrionali dello stesso monte e con impareggiabile precisione spuntavano sul Mergheb stesso le prime pattuglie del battaglione degli alpini Mondovì e del primo battaglione dell'89.o fanteria e la colonna del centro. La sorpresa e l'accordo tra le colonne di manovra non potevano essere nè più completi nè più esatti. Non appena i battaglioni di avanguardia della colonna del centro giunsero sulla vetta del Mergheb furono accolti da un vivissimo fuoco da parte di numerosi gruppi di arabo-turchi appostati sul piano a occidente del monte stesso tra le inzenature e sopra un cocuzzolo che si erge d'accosto. La batteria da montagna che seguiva i due battaglioni poté ben presto cooperare efficacemente all'azione paralizzando col suo fuoco graduato a zero il fuoco violentissimo dell'avversario che aveva raggiunto il massimo dell'intensità. La natura rocciosa dei luoghi rendeva sommamente difficile e lenta la costruzione di ripari e perciò in tale fase della nostra occupazione si ebbero a lamentare parecchie perdite.

La conquista!

Appariva quindi manifesto, che il solo fuoco non poteva avere ragione dell'avversario, in una mischia così serrata e accanita. Per decidere i battaglioni del 37.o fanteria, obbedendo alle direttive ricevute, avanzarono allora animosamente a sinistra, cercando di avvolgere la sinistra dell'avversario. A tale minaccia gli arabo-turchi cominciarono a ripiegare prima lentamente, e poi precipitosamente. Gruppi di arabi, che s'indugiavano a mascherare tenacemente sotto alcuni appigli del terreno e presso ad una casa, rimasero annientati dal fuoco dei nostri ed i fianchi dirupati del Mergheb apparvero ben presto coperti di cadaveri nemici, e gli arabo-turchi si ritrassero allora sopra una linea di altura a settentrione del monte, oltre ad un avvallamento, lasciando piccoli gruppi in contatto delle truppe avanzate del 6.o fanteria che la ricacciarono da ultimo con la baionetta. Frattanto anche sull'ala sinistra della nostra linea si era impegnato accanito il combattimento contro i battaglioni di bersaglieri. Si erano venuti affrontando numerosi gruppi di arabi, che molestavano con vivo fuoco l'opera dei nostri lavoratori, intenti a rafforzare le posizioni conquistate. Ma anche da questa parte un ardito contrattacco dei nostri bersaglieri obbligò ben presto gli avversari a ripiegare più addentro sulla linea delle alture antestanti. Verso le 15 la nostre truppe erano occupato le alture del Mergheb in modo saldo e continuo. Una batteria da montagna colà avviata dava nuova forza alla nostra linea e nel contempo vi si destinavano materiali del genio, paletti, fili di ferro e sacchi per rafforzare.

Prima di notte rientravano ad Homs due battaglioni, e cioè uno dell'8.o bersaglieri, due compagnie, e quello del 6.o fanteria rimanendo così sulle posizioni conquistate sette battaglioni, dodici pezzi e quattro sezioni di mitragliatrici; forze più che sufficienti al presidio dei luoghi in caso di attacchi notturni. Nelle prime ore della notte la regia nave Coatit ancorò ad oriente di Homs, presso le rovine di Sodda col compito di tenersi pronta ad intervenire con le sue artiglierie per la difesa di quel lato, e l'incrociatore ausiliario Città di Siracusa, ritornato da Sliten, ancorò invece a ponente di Homs per sorvegliare verso quella spiaggia.

La notte passò relativamente tranquilla.

Le perdite

Il contegno delle truppe e degli ufficiali

Le perdite nostre furono di 11 morti, fra cui quattro ufficiali, e di 82 feriti, tra cui 9 ufficiali. Quelle subite dal nemico devono essere state rilevantissime e si fanno ascendere a 500-600 morti, e i feriti in maniera proporzionale. Le forze arabo-turche presenti al combattimento si può ritenere ascendessero a circa quattromila uomini.

Il contegno degli ufficiali e delle truppe durante la giornata fu superiore ad ogni elogio. « Aggiungo anzi — dice il generale Reisoli — che sono dolente di non trovare parole sufficienti degne di esprimere la mia ammirazione verso gli uni e gli altri. Certo contribuirono ad assicurare la vittoria molte fortunate circostanze; ma ciò nulla toglie al merito di questi impareggiabili ufficiali e soldati che vanno, sorridendo al fuoco, che vanno cantando alla baionetta. Il successo fortunato fu degno premio alla perizia e al valore degli ufficiali, allo slancio, al valore e all'ammirevole disciplina dei soldati ».

I due deputati turchi di Bengasi ritornano in Turchia

BENGASI, 27 (Ufficiale).

Informazioni da buona fonte dicono che i due deputati di Bengasi, i quali si trovano al campo turco sono partiti entrambi per l'Egitto, a cagione dei dissensi coi capi arabi per la paga.

Calma a Tripoli e ad Homs

TRIPOLI, 27 (Ufficiale).

Il mare sempre agitato impedisce le operazioni nel porto. Nessuna novità qui e ad Homs.

Un ammutinamento tra i soldati turchi ad Hodeida seduto a colpi di cannone

Aden, 27.

Si ha da Hodeida che, quattrocento uomini di Suleiman Pascià, lo stesso che tempo fa ebbe uno scontro sfortunato con un luogotenente dello Scerif Idriss, presso Muhatta, si sono ammutinati, e il Pascià, per ricondurli all'obbedienza, è stato costretto a far sparare su di loro con fucili e cannoni.

(Agenzia Stefani).

Prossima occupazione di Bomba base delle future operazioni navali

Roma, 27, sera.

La *Tribuna* pubblica: « La divisione della squadra comandata dal contrammiraglio Tahon di Revel è stata in questi giorni a Bomba, concentrandovi piroscafi e trasporti carichi di carboni, viveri e munizioni. Sembra imminente l'occupazione militare dei punti strategici del magnifico golfo, dove si procederà subito a stabilire la base delle operazioni navali che eventualmente l'Italia farà nel mare Egeo e nel Mediterraneo orientale. Sappiamo che il Ministero ha ricevuto rapporti favorevolissimi tanto dall'ammiraglio Faravelli, quanto dall'ammiraglio Tahon di Revel, i quali incitano ad una immediata occupazione, che ormai non potrà più oltre essere ritardata. Gli isolotti, che difendono il golfo, opportunamente fortificati, creeranno tali barriere, da assicurare per sempre la nostra base di operazioni navali laggiù. La profondità della baia è tale, che a poche centinaia di metri dalla costa vi è già un fondale di sei metri e più, che aumenta rapidamente a otto, nove, dieci e supera i dodici metri ai punti di ancoraggio. Il golfo di Bomba, a differenza di quello di Tobruk, è abbondantemente provvisto di acqua potabile.

Il Sultano e la Porta danno denari agli albanesi

Costantinopoli, 27, sera.

Il Sultano ha dato duemila lire turche per la costruzione di un ospedale per i poveri e di una scuola di teologia mussulmana a Scutari di Albania.

Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto secondo il quale, sotto la riserva della approvazione parlamentare, 12.500 lire turche saranno ripartite fra le tribù dei Malissori, danneggiati dagli avvenimenti dello scorso anno.

I giornali annunziano che sono già cominciati negoziati tra Sir Edward Grey e l'ambasciatore di Turchia a Londra intorno alla ferrovia Bagdad-Bassorah.

Un alto ufficiale turco fermato a Porto Saïd

Roma, 27, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria di Egitto:

« Il vapore *Gorithzia*, del Lloyd austriaco, proveniente dalle coste della Siria, aveva tra gli altri un passeggero di prima classe, il cui arrivo a Porto Saïd era stato segnalato alla polizia di quel porto, come quello di un alto ufficiale turco. All'arrivo del piroscafo la polizia procedette alla verifica delle carte e all'interrogatorio del passeggero sospetto, il quale, parlando in francese, si dichiarò meccanico e diretto al Cairo. Il capo della polizia, convinto della falsità delle sue dichiarazioni e della sua qualifica di ufficiale turco, lo dichiarò in arresto e lo fece tradurre al governatorato a disposizione delle competenti autorità.

« Da Porto Saïd si segnala la partenza per Costantinopoli di due altri ufficiali turchi, arrestati al Cairo e rimpatriati dalla polizia egiziana, che ne ha impedito il passaggio in Cirenaica ».

Notabili arabi che chiedono l'occupazione di Sliten

Roma, 27, mattino.

Telegrafano da Tripoli al « Messaggero »:

« A Homs si sono riuniti, presso l'ufficio del Comando, i notabili del luogo e alcuni capi dell'interno, fra i quali due di Sliten.

« La riunione aveva per iscopo principale l'organizzazione di alcuni servizi interni e la scelta dei mezzi di propaganda all'interno in favore dell'Italia.

« I capi di Sliten hanno dichiarato che quella popolazione è sicura che l'Italia non userà rappresaglie per il forzato aiuto dato ai turchi, e farà atto di sottomissione all'Italia.

« E' necessario, però, che le nostre truppe occupino la località per garantire gli indigeni dalle violenze dei turchi. I capi, prima di sciogliersi, hanno deliberato un voto di devozione all'Italia.

« Sul Mergheb, intanto, i lavori di consolidamento delle fortificazioni sono stati ultimati, e le nuove artiglierie già messe a posto.

« Molti dei nostri soldati, che avrebbero dovuto rimpatriare, per congedo, hanno chiesto di rimanere sotto le armi fino al termine delle ostilità ».

Tripoli continua a farsi bella

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 26, ore 11.

Ancora una giornata di vento, di polvere e di inazione. Si era detto, stamane, in città, che, durante la notte, per tre ore consecutive, il cannone aveva tuonato a Gargaresch, luogo verso il quale ormai si fugge con maggiore intensità l'attenzione generale. Mi affrettai perciò a correre lassù, presso quelle formidabili trincee nostre, ma trovai ufficiali d'artiglieria e di fanteria tranquillissimi, intenti a prendere il the e ad ascoltare l'ineffabile musica del mare, che lanciava contro la spiaggia sabbiosa candidi cavalloni di spuma.

La voce corsa a Tripoli, era decisamente infondata, poichè nessuno aveva veduto nulla, e il nemico, durante tutta la notte non aveva fatto alcuna apparizione. Come a Gargaresch, così ad Ain Zara ed altrove, la giornata trascorse nella pace più assoluta. La vita cittadina si intensifica invece sempre più, diventa attiva, lieta, movimentata. Vedendo Tripoli in certe ore del giorno, parrebbe che la guerra dovesse essere molto lontana. Ormai i nomi delle strade figurano a tutti i crocicchi, in bei caratteri europei, e recano scritta sotto la traduzione araba. Parrebbe così che ci si dovesse orizzontare meglio, ma i nomi sono così complicati, che sfidersi chiunque per trovare la propria via. Bisogna procedere a lume di naso. Del resto, tutte le strade di Tripoli vanno subendo una trasformazione quotidiana e acquistano giornalmente un aspetto più civile. Fra i segni di civiltà sono gli scavi praticati nelle principali di esse, come in qualsiasi città moderna, per la tubatura dell'acqua potabile.

Anche oggi alle trincee si presentò un arabo, che affermò volersi sottomettere, e lasciò comprendere, con frasi vaghe, lo stato grave di abbattimento in cui si trovano le truppe nemiche.

GIOVANNI CORVETTO

Per la ristaurazione dell'arco di Marco Aurelio a Tripoli

TRIPOLI, 27, notte.

Sono terminati i lavori di demolizioni delle case addossate all'arco di Marco Aurelio, dal lato che guarda nord-ovest che è il meglio conservato.

(Ag. Stefani).

Poichè la diplomazia europea non riconosce ancora il "fatto compiuto" l'Italia sa che cosa le resta a fare

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 27, notte.

Dal contenuto del convegno di Venezia io non si ho detto nulla per un sentimento di delicatezza elementare. Avvenuto a quattr'occhi, senza che i due Sovrani fossero accompagnati da ministri responsabili, è certo che nulla poteva trapelare a Venezia. Devono quindi ritenersi come assolutamente fantastiche o per lo meno ipotetiche tutte le notizie che da Venezia furono diramate ai principali giornali del mondo. Quelle mandate ai giornali parigini o dai giornali parigini messe in circolazione, essendo quasi tutte tendenziose, devono essere escluse in massa. Esse hanno lo scopo generale di seminare zizzania fra Italia e Germania, e lo scopo speciale di eccitare l'opinione pubblica italiana contro la Germania, perchè tendono a far credere che l'Imperatore abbia tentato di legare le mani all'Italia e di impedirle l'ormai famosa azione navale. Invece, se c'è un punto certo del colloquio fra l'Imperatore ed il Re è proprio quello che esso ha servito a rafforzare i legami della Triplice alleanza. In proposito non ci possono essere dubbi. L'imperatore Guglielmo, conferendo prima con Francesco Giuseppe a Vienna e subito dopo con Vittorio Emanuele a Venezia, ha reso senza dubbio un grande servizio alla causa della Triplice. Questo lo vi dissi alla vigilia del convegno e questo sono in grado di confermarvi due giorni dopo il convegno. Che ciò corrisponda a verità risulta indirettamente, ma chiaramente, dall'acredine con cui i giornali francesi, cominciando dal *Temps*, hanno commentato il convegno. Appunto perchè a Venezia sono stati rafforzati i legami che uniscono i due Imperi centrali all'Italia, i giornali francesi hanno fatto e fanno ancora a gara a dare al contenuto del convegno una versione poco lusinghiera per l'Italia. E' degno di essere notato che gli stessi giornali francesi, i quali hanno giustamente celebrato il tatto diplomatico dell'imperatore Guglielmo, perchè questi andò recentemente a pranzo dall'ambasciatore francese, foggiano lo stesso Imperatore alla Poincaré; lo dipingono cioè senza alcun tatto, senza alcun riguardo per la sua alleata quando si dànno l'aria di conoscere il contenuto del convegno di Venezia.

Noi dobbiamo invece essere sicuri che qualunque cosa Guglielmo II abbia detto a Vittorio Emanuele III, lo ha detto nell'intimità dell'amicizia politica e personale e con la maggior deferenza al Re ed alla nazione italiana, che il Re rappresentava al convegno. Dalla parte italiana non è stata nemmeno tentata una indiscrezione sul contenuto del colloquio fra i due Sovrani. Il Re, appena arrivato a Roma, diede appuntamento al presidente del Consiglio per le ore 14,30 di ieri, e conferì con lui lungamente. Dopo ha conferito col ministro degli esteri e poi con nessun altro. Superfluo aggiungere che Giolitti e Di San Giuliano non hanno riferito ad anima viva ciò che il Re ha raccontato loro. A chi ha l'ingenuità di chiedergli notizie in proposito, l'on. Giolitti risponde gareggiando in ingenuità con il suo caratteristico sorriso che costituisce una barriera insormontabile a chi vuole conoscere il suo pensiero. L'on. Di San Giuliano previene le interrogazioni, chiedendo egli per primo che si dica e che ci sia di nuovo facendo come l'epulone che chiede da mangiare all'accattone. Dalla parte italiana si mantiene dunque la massima discrezione.

Dalla parte tedesca abbiamo invece qualche cosa che può essere un indizio abbastanza notevole.

La *Gazzetta di Colonia*, la quale nelle grandi occasioni è preferita dalla Cancelleria imperiale, combattendo le speranze manifestate in Germania che in seguito al colloquio di Venezia l'imperatore tedesco avrebbe avuto una influenza preponderante sopra la conclusione della pace, e che il colloquio avrebbe fissato il punto di partenza di una nuova politica, aggiunge quanto segue:

« Nella situazione attuale la Germania non può fare gran che per la pace. Tuttavia se la situazione attuale dovesse mutare, la mediazione tedesca si esprimerebbe, per quanto lo permettessero gli interessi dell'impero, in modo anchevole per l'Italia ».

Sì, come è molto probabile, questa nota proviene dalla via Guglielmo (alludo alla Cancelleria imperiale che è nella Wilhelmstrasse), possiamo fondatamente ritenere che l'imperatore Guglielmo abbia spontaneamente spiegato a re Vittorio, perchè nella presente situazione egli non possa fare un passo decisivo a Costantinopoli e gli abbia dichiarato che si affretterebbe a farlo in senso amichevole per l'Italia se la situazione attuale dovesse mutare. Che il passo, quando potesse essere fatto, sarebbe in senso amichevole per l'Italia non c'è da dubitare, perchè la Germania è alleata dell'Italia, e perchè l'Imperatore, fido allo scopo delle ostilità, non esitò a dichiarare che la Germania dovesse preferire l'alleata Italia all'amica Turchia. Questa dichiarazione, ripetuta opportunamente nel recente comunicato ufficioso della Cancelleria imperiale, contiene la più autorevole smentita alle versioni uscite dal Ministero degli esteri di Francia poco lusinghiere per l'Italia.

Ma perchè, nella situazione attuale, la Germania non può fare gran che per la pace? Io vi ho detto altre volte (e vi confermo questa sera, perchè ne ho avuto una recente conferma) che nell'ambiente diplomatico estero si dice e si ripete ogni giorno che l'Italia non ha ancora creato in Libia una situazione tale da far traboccare la bilancia dalla sua parte. La circostanza che l'esercito turco-arabo è ancora a pochi chilometri da Derna, Bengasi e Tripoli ed il fatto che parecchi punti della costa sono ancora in mano al nemico forniscono alla maggior parte dei diplomatici esteri l'argomento contrario al riconoscimento della sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. Questo argomento, prediletto dalla diplomazia francese, che, come sapete, ha la volontà di chiamare fiore il nostro fatto compiuto, è usato con la maggiore discrezione dalla diplomazia degli altri paesi ad eccezione della diplomazia russa, che invece (sia detto a suo onore) ha la visione esatta del fatto compiuto dall'Italia e conseguentemente dell'assoluta inutilità di ogni ulteriore resistenza turca.

Le altre Potenze, partendo dalla premessa che la Turchia non è stata ancora battuta in modo decisivo, arrivano facilmente alla conclusione che non è arrivato il momento di fare un passo decisivo a Costantinopoli. E' quindi verosimile che l'Imperatore Guglielmo abbia dichiarato che, nella situazione attuale, la Germania non può fare gran che per la pace, e che, parlando di eventuali mutamenti di situazione, abbia voluto alludere al momento in cui la Turchia sarà con l'acqua alla gola. Se fosse questo il pensiero dell'Imperatore, ci permetteremmo di osservare con il massimo rispetto all'augusto nostro alleato che in tal caso il passo della Germania sarebbe molto amichevole per la Turchia, perchè salverebbe l'imperatore ottomano dalla liquidazione generale. Comunque, noi, che abbiamo sempre sostenuto che la pace debba essere imposta dall'Italia alla Turchia e non offerta dalle Potenze, conveniamo pienamente nel concetto che occorre assestare colpi più poderosi alla Turchia. La diplomazia estera dice che bisogna intensificare la guerra in Libia. Noi diciamo che bisogna intensificare la guerra in Libia e nel Mar Rosso ed estenderla altrove. Riconosciamo la necessità di occupare Zuara per opporre un argine alla fiumana di contrabbando franco-tunisino e di piantare la bandiera tricolore a Misurata, a Bomba e su altri punti della costa sui quali sventola ancora la bandiera con la mezzaluna; ma crediamo anche opportuna, utilissima l'intensificazione della guerra nel Mar Rosso, ove bisogna estendere il blocco e continuare i bombardamenti dei forti e delle caserme turche per aiutare indirettamente la vittoriosa insurrezione di Said-Idriss.

Nel Mar Rosso noi potremo sostituirci alla Turchia in tutto, anche nell'accessione dei fari reclamata dalla Camera dei Comuni, nè dobbiamo indugiare a colpire la Turchia in parti molto più vitali del suo corpo molto ammalato. Dicono che l'occupazione di Bomba prelude ad una azione navale nel Mediterraneo e nell'Egeo, perchè il magnifico golfo di Bomba, ricco di acqua potabile, sarà trasformato facilmente in base di operazioni, che la nostra flotta farà nel Mare Egeo e nel Mediterraneo orientale. Nessun dubbio in proposito. Ma dobbiamo ricordarci che questa base di operazioni navali, ottima per il mare Mediterraneo orientale, lascierebbe a desiderare per il Mare Egeo essendo Bomba distante dai Dardanelli quasi quanto è distante da essi Taranto.

L'occupazione di Bomba è molto utile, ma dopo Bomba bisogna occupare qualche isola turca nell'Egeo, possibilmente molto vicina ai Dardanelli. Padroni di qualche isola turca, potremo procedere all'azione navale nell'Egeo con maggiore facilità ed avremo un pegno da far valere nelle trattative per la conclusione della pace.

S.

Le vie per risolvere il conflitto

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, notte.

Il *Corriere d'Italia*, circa il conflitto italo-turco, ha domandato ad un diplomatico:

— Spera nell'azione diplomatica?

— Non mi fo grandi illusioni in proposito, ma non sono neanche completamente scettico. E' un fatto notevole senza dubbio una intesa avvenuta fra le Potenze allo scopo di iniziare un'opera mediatrice. Noi abbiamo, fin dallo scorso settembre, dichiarato la guerra alla Turchia senza averla prima d'oggi nemmeno incominciata in quanto che le operazioni militari che si stanno svolgendo in Tripolitania e Cirenaica debbono considerarsi come l'esplicazione di un'affermazione coloniale. Ciò premesso, le imponenti forze inviate nella Libia assumono nei riguardi della Turchia come Stato belligerante una importanza molto relativa. Ritengo anzi che gli effetti dell'occupazione della Libia risultati fino ad oggi, sarebbero stati presso che identici anche se non si fosse ricorso all'invio di così notevole contingente di uomini. Secondo me, sarebbe stato sufficiente il blocco della costa libica, l'occupazione dei centri litoranei più importanti. Il successo quindi della nostra impresa, doveva essenzialmente dipendere da un'abile azione diplomatica, che avrebbe dovuto svolgersi con efficacia sulla base degli impegni specifici da alcune Potenze assunti a riguardo dell'Italia. In tal modo, secondo la mia opinione, è la situazione odierna dell'Italia di fronte alle altre Potenze e anche allo *statu quo ante*. Oggi quindi non v'è altra via per risolvere il conflitto: o confidare nell'azione che svolgeranno le Potenze e attuare in tutta l'estensione del termine la dichiarazione di guerra fatta alla Turchia: nell'uno e nell'altro caso però si impone un'abile, energica azione diplomatica da parte dell'Italia.

Cronaca di Derna
Una cerimonia religiosa
Gli informatori - La ferrovia Decauville

DERNA, 19.

Fra l'ultima settimana di febbraio e la prima di marzo corre un periodo di otto giorni di festa per gli arabi. Ricorre la nascita di Maometto, seguita dalle feste del Mevlù. Durante questo periodo in tutte le moschee, in tutti i luoghi sacri si svolgono le feste religiose a base di preghiere — le zhauie — quant'altro mai curiose e caratteristiche. Le feste poterono svolgersi in grazia del permesso chiesto, e dal generale Trombi concesso, di protrarre il «coprifuoco», fino all'1 del mattino. In ogni zavia è rigorosamente prescritto di recitare in cantilena tutto il Corano, e gli arabi seriamente, ne cantano tanti quanti ne occorrono per esaurire tutto il loro libro liturgico nel periodo degli otto giorni.

Mi sono potuto introdurre, una sera, in una zavia. Era un grande stanzone, dalle pareti dipinte con colori vivaci ed a disegni indecifrabili; il pavimento era coperto di stuoie; in un angolo sorgeva la tomba di un marabutto — vecchione venerato come un essere superiore — candidato alla santità. Molti arabi, seduti — meglio, accosciati su le gambe incrociate — su le suole, ripetevano ininterrottamente e instancabilmente i versetti del Corano, con una cantilena monotona e assiduità tale da stancare, da far vibrare, da irritare i nervi più calmi, più placidi, più rilassati. Molti altri arabi che non potevano essere contenuti nell'ampio stanzone, s'affollavano nel cortile antistante. Le comode leggi del Corano consentono che siano valevoli le preghiere non solamente per i fedeli che le praticano direttamente cantandole, ma anche per quelli che vi assistono e le ascoltano ad una certa distanza.

Gli uomini — le donne sono escluse perchè la vera e buona musulmana non prende parte alle cerimonie in pubblico, ma fa la pratiche di santità protetta dalle invisibili pareti domestiche — si dispongono lungo le pareti della camera, su due righe «vis à vis»; una riga canta — o meglio: recita — un versetto; la riga di fronte con lo stesso tono, con la stessa monotonia, con la stessa assenza di armonia, lo ripete.

Dopo due ore, durante le quali la pazienza ed il sistema dello spettatore «infedele» son messi a ben dura prova, la cerimonia si arricchisce di una varietà: alla parte vocale succede la parte scenica: uno dei fedeli — candidato al... marabuttismo, — balza in piedi, e nel centro della stanza, con una mimica grottesca, a base di contorsioni e di sgambetti, canta dei versetti ripetuti in coro dai presenti. Dopo un certo tempo — inesplicabile in versi — la prima parte della funzione ha termine. Dieci minuti sono concessi al riposo e alla formazione di due circoli: l'uno di anziani accovacciati su le stuoie, l'altro di giovani, di ragazzi, di fanciulli — di età non inferiore ai 10 anni.

Al ritmo cadenzato del canto degli anziani che recitano dei versetti del Corano, i giovani si muovono con il tronco, con le braccia, con il capo molleggiando su le ginocchia, come fossero presi dal ballo di S. Vito, e ripetendo tante volte, fino a perderne il conto: «Allah è uno!» E' da credere che l'orecchio musicale dei giovani sia assai bene sviluppato se essi riescono, nella nenia eguale ed irritante degli anziani, ad afferrare un ritmo qualsiasi capace di disciplinare i loro movimenti convulsivi.

Dopo un'ora di esercizio... spirituale e un adeguato riposo, ha principio la terza e — se Allah, vuole — ultima parte della funzione.

In un angolo si forma un circolo di suonatori, tutti muniti di tamburello, di cui, a tratti, fanno nuovamente tendere la pelle, che alle percosse energiche si allenta, al calore di un braciere. Ai tamburelli si unisce uno strumento a fiato, una specie di clarinetto dalla voce stridula, aspra, forte, che fa giungere all'incredibile la cacofonia del frastuono. La mimica di contorsioni aumenta di celerità e di intensità, fino a quando i ballerini cadono al suolo esausti di forza in preda a forti attacchi di isterismo... e il «mare mistero» è finito.

Nota caratteristica: fra i presenti, ce n'è uno che si fa distinguere per la prolissità della chioma assolutamica; costui è il predicatore per la nomina a Marabuto. Egli non deve, durante la notte, lasciarsi mai cogliere dal sonno e per resistere vittoriosamente agli allettamenti di Morfeo, lega i capelli con una funicella e ne attacca il capo opposto ad un chiodo conficcato nel soffitto. Quando le dita leggiere e lusingatrici del dio del sonno gli abbassano le palpebre e lo fanno cadere in un sopore incosciente, il capo, piegandosi sulle spalle e sul petto, fa tendere bruscamente la funicella che comunica la scossa al paziente e con un aspro cusullo lo richiama al dovere di sacrificio...

Gli informatori riferiscono che gli arabi assoldati dai turchi percepiscono oltre che i viveri, una paga giornaliera di lire 0,40. Essi però hanno saputo che i loro colleghi in Allah che prestano all'Italia i loro servigi sono retribuiti più munificamente e vorrebbero abbandonare Enver Bey, ma non riescono a stuzzicarli trattenuti dalle promesse vane e dalle minaccie tradotte in pratica.

Fra il vario materiale tratto dai fianchi di un piroscafo in arrivo, gli arabi facchini del porto, hanno sbarcato il materiale necessario per stendere una linea ferroviaria a scartamento ridotto: è la prima Decauville che sbarca a Derna. Questi uomini straordinari, che non si stupiscono di nulla, che non si muovono neanche quando videro il loro cielo percorso dagli aeroplani, non potevano certo meravigliarsi per una vecchia Decauville; infatti, superato il primo momento di curiosità, quando videro i carrelli, vi saliarono allegramente sopra, facendovisi trasportare, sospinti da altri che battevano giocosamente le mani.

La soddisfazione della Porta
per la vittoria del partito di Venizelos

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Costantinopoli da fonte speciale che in quei circoli autorevoli, si attendeva con viva curiosità l'esito delle elezioni in Grecia perchè, naturalmente, si sapeva che esse avrebbero avuto una importanza definitiva per l'ulteriore svolgimento della questione cretese. La Porta non intende transigere ed è risoluta di opporsi con tutta l'energia ad un qualunque tentativo di unione dell'isola di Creta colla Grecia. La vittoria elettorale di Venizelos è quindi stata accolta con molta soddisfazione a Costantinopoli e si confida che l'energia e la saggezza del presidente dei ministri ellenico riuscirà ad impedire che la questione cretese entri in una fase pericolosa. Il Governo turco non sarebbe stato punto soddisfatto dal semplice annullamento dei mandati conferiti ai candidati cretesi, perchè il tribunale ellenico coll'atto di annullamento avrebbe implicitamente affermata la sua competenza a giudicare la questione elettorale cretese, ciò che sarebbe stato incompatibile col principio della sovranità della Turchia sull'isola di Creta, e la Turchia avrebbe dovuto opporsi con tutta l'energia anche ad una siffatta manifestazione. La vittoria elettorale del Governo di Venizelos però ha scongiurato tutte queste complicazioni.

Un monumento
in memoria di tutti i valorosi caduti in Cirenaica

Roma, 27, mattino.

In onore dei valorosi soldati caduti in Cirenaica, verrà eretto, sulla Punta della Giuliana, un monumento che ricordi le gesta gloriose.

L'incarico della erezione del monumento è stato affidato all'architetto romano Marcello Piacentini.

I piemontesi del 34° al fuoco
Episodi eroici

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 25.

Ho avuto occasione d'intrattenermi con un'altra persona reduce da Tobruk, la quale mi ha fornito altri particolari sulla gloriosa giornata dell'11 corrente. Ecco il suo racconto:

«La giornata dell'11 marzo a Tobruk, nella quale per oltre quattro ore sei compagnie in posizione scoperta tennero testa ad imponenti forze nemiche, fece ancora una volta rifulgere il tradizionale valore del soldato piemontese. Si sarebbe detto che quei valorosi prima di accingersi all'ardua lotta si fossero date la parola per mostrarsi degni della memoria e della fama dei loro padri, di coronare l'eco gloriosa del cinquantenario d'Italia con delle gesta altrettanto memorabili.

»Freddi, in una calma olimpica durante il fuoco, sotto l'imperversare della grandine di proiettili nemici, scattarono impetuosi, veementi, allorchè udirono squillare il segnale della *carica* alla baionetta! I caduti non li scoraggirono, li accendevano anzi di maggior ardore, di maggiore slancio!

»Innumerevoli gli episodi di abnegazione e di eroismo, superbi nella loro semplicità. Istinto di conservazione? Impressione del sangue? Fole, chimere.

»Il soldato Oddo, il «figaro» della quarta compagnia del 34.o, ai primi colpi ferito al capo da una pallottola Mauser, scuote il capo come per scacciare una brutta idea, non si turba al ribagnolo di sangue che in un attimo gli inonda il viso trasfigurandolo, e tranquillamente piglia la mira, spara e prosegue avanti col suo reparto.

»Il soldato Vecchio si è comportato davvero da vecchio soldato. Anch'egli alla prima raffica vien colpito. Il suo primo pensiero non fu già quello della ferita. Sua preoccupazione fu quella di essere impossibilitato a sparare ed imprecando al destino contrario si volse verso il suo tenente rabbiosamente esclamando:

»— E pensè che n'ai mac poduve sparè tre!

»Qualcuno poi s'inquietava di veder spesso i nemici nascosti dietro le trincee ed appena ne vedeva una sporgersi un po' fuori dai ripari s'affrettava a sparare. Fu visto un soldato della sesta compagnia del 34.o alzarsi in piedi per scorgere meglio il suo avversario che lo fronteggiava e gridando:

— Vardlu là! — spianò il fucile, prese tranquillamente la mira, sparò indi volgendosi ai compagni cogli occhi scintillanti di contentezza esclamò: *— I l'eve vedulo? L'ai mandalo a trouvè Maomett!* — E si rimise tranquillamente a terra.

»Non meno caratteristico fu l'atto del soldato Bruno, della prima compagnia, pure del 34.o, che, dopo un primo sbalzo fatto dalla compagnia verso le trincee nemiche, che fulminavano implacabilmente e rabbiosamente, si slanciò ad un tratto da solo verso i nemici colla baionetta innastata, urlando rivolto ai compagni:

»— I veni andè da mi!

»E pochi istanti dopo, la sua intrepida compagnia, che già aveva visto cadere gravemente ferito il suo valoroso capitano Giuseppe Benincasa, guidata dal colonnello stesso e dal tenente Ferrara, che aveva preso il comando diretto, si slanciava compatta verso le trincee nemiche, che in breve furono abbandonate dai loro difensori.

»Epico fu il ritorno a Tobruk dello strenuo reggimento. In mezzo a due ali di marinai entusiasti sfilarono alcuni feriti. Tra questi un bruno montanaro col berretto calato sull'occhio, la pipa accesa tra i denti, il fucile a tracolla come un cacciatore reduce da una buona battuta, mostrò con orgoglio due ferite, una all'omero, l'altra al braccio ancora sanguinanti, esclamando:

»— L'hai vursù fè la cubia!

»Uno scroscio d'applausi coprì le sue parole, accompagnate dal grido: *Viva il trentaquattresimo!*».

L'on. Di San Giuliano
agli italiani all'estero

Roma, 27, sera.

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, ha diretto oggi ai RR. Agenti diplomatici e consolari una circolare, in cui dice:

«Il 27 marzo 1911, iniziandosi la celebrazione del giubileo nazionale, io segnalava ai regi Agenti diplomatici e consolari quei progressi raggiunti dall'Italia in mezzo secolo di vita unitaria, che non erano proporzionatamente superati da nessun altro Paese del mondo, perchè fosse richiamata l'attenzione universale sopra un fatto che, definito dalla eloquenza delle cifre, era la migliore illustrazione del nostro Risorgimento.

»Un anno è corso da quel giorno memorando; e anche questo è stato un anno, non solo di eroismo, ma di costanza. — Pel nostro diritto e pel nostro dovere noi abbiamo devoto affidare alle armi l'esplicazione del nostro RISORGIMENTO nazionale, che ci imponeva di vivere con dignità; ed ancora gl'italiani hanno saputo dimostrare che in essi la virtù della persistenza è pari al calore dell'entusiasmo. Il giubileo dell'unità politica si chiude mentre la dimostrazione di una unità morale, intima, convinta, tenace, fra tutte le nostre regioni, in tutte le classi sociali, conferma la saldezza di un edificio che, dalle radici gettate da secoli nella profondità dell'anima nostra dal Poeta divinatore, si erga incrollabile verso i cieli dell'avvenire.

»Altre cifre io ho dunque voluto riunire, raccolte fra i dati di più o meno recenti periodi, e qui le espongo, perchè i Regi Agenti ne diano conoscenza ai Paesi di loro residenza; cifre da cui risulta da quali elementi di volontà e di lavoro è stato costituito il magnifico spettacolo che il popolo italiano ha dato di sè, a proprio conforto e con sorpresa di quanti ne avevano men che esatta considerazione. Son cifre dimostranti l'incremento del nostro erario nelle finanze e nel bilancio, negli scambi commerciali e nel progresso industriale, negli istituti bancari e nei lavori pubblici, nelle amministrazioni postali e telegrafiche e nella marina mercantile, nella istruzione pubblica interna e in quelle scuole all'estero al cui sviluppo sempre maggiore risponde un minore esodo delle nostre popolazioni, indice di maggiore e più generale benessere; per chiudere con rapido cenno alle molteplici forme della vita italiana fuori dei confini, ed all'eco materiale e morale che presso tutte le nostre colonie, dalle massime alle minime, dalle più prossime alle più remote, ha avuto la gran prova che con la guerra l'Italia attraversa.

»L'arma che si di là del mare, l'esercito e l'armata impugnano con valore coronato da sì meritata fortuna, è stata dunque fucinata dalla coscienza di tutta quanta l'Italia, nei campi e nelle città, nei palazzi e nei casolari; del popolo intero, stretto attorno al suo Re con unanimità di consenso e di collaborazione. Ed è coscienza di civiltà, feconda di bene, degna quindi dell'universale rispetto».

« A. DI SAN GIULIANO ».

Questa circolare è seguita da una accurata monografia, nella quale, con la scorta delle cifre, si mettono in evidenza i progressi fatti dal nostro Paese. Nello studio del Ministro ci sono quindi finanza e bilancio, scambi commerciali, industrie, istituti bancari, lavori pubblici, poste e telegrafi, marina mercantile, istruzione pubblica, vita italiana all'estero, ecc.

L'arrivo a Roma
del ten. gen. De Chaurand reduce da Tripoli

Roma, 27, notte.

E giunto a Roma ed ha preso alloggio all'Hôtel Continental il generale De Chaurand, reduce dalla Tripolitania, ove è al comando della terza divisione del corpo di operazione.

Le dichiarazioni del guardasigilli
sull'amministrazione della giustizia
La responsabilità ministeriale - Il sodalizio dei magistrati - La politica ecclesiastica

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 27, sera.

(Seduta del 27 marzo)

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Oggi l'esordio della seduta è molto movimentato, in seguito al vivace svolgimento di alcune interrogazioni. Nell'aula si trovano circa un centinaio di deputati, e abbastanza affollate sono le tribune.

Si commemora l'on. Mattencci, deputato per Lucca, testè defunto, e si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

Nessuna intransigenza religiosa in Libia

L'on. Caetani fa rivolte ai ministri dell'Interno e della Guerra un'interrogazione per sapere se è vero che in Cirenaica ed in Tripolitania, per opposizione del clero cattolico, ad alcuni soldati valdesi, morti combattendo per la Patria, sia stata negata la sepoltura nel cimitero comune.

Risponde il sottosegretario alla Guerra, generale MIRABELLI. Egli dice, in mezzo all'attenzione della Camera: « Esporrò la storia dei fatti. Appena pubblicata la notizia che sei soldati di religione valdese, per opposizione del clero, sono stati seppelliti fuori del cimitero comune domandai informazioni in proposito al Comando generale del Corpo di spedizione in Tripolitania. Il Comando mi comunicò una lettera del presidente della « Croce Rossa » in Tripolitania, lettera che mi affrettai a leggere alla Camera ».

Dalla lettera che il sottosegretario di Stato generale Mirabelli legge, risulta essere il 17 gennaio morto il milite addetto all'ambulanza della « Croce Rossa », Giuseppe Chiavia. La salma del soldato venne seppellita fuori del camposanto comune, per espressa richiesta del comandante l'ambulanza, dottor Carbone, pure appartenente alla religione valdese. Il dottore Carbone dichiarava che, essendo il Chiavia morto di malattia infettiva, non poteva e non doveva essere seppellito nel cimitero cattolico.

In seguito a questa esplicita dichiarazione del dottor Carbone e in seguito alla confessione religiosa del defunto, il Comando nulla trovò ad opporre alla richiesta del dottor Carbone stesso.

Soltanto osservò che sarebbe stato opportuno seppellire la salma del soldato Chiavia bensì fuori del cimitero comune, ma vicino ad esso, ed infatti così venne fatto.

Le cose stavano in questi termini, quando, essendosi sollevate delle rimostranze pel trattamento usato alla salma del defunto Chiavia, la salma stessa venne trasferita nel cimitero cattolico. Ma pochi giorni or sono un giornale italiano riproduceva un articolo del *Siècle*, di Parigi, nel quale si diceva che tre soldati erano stati seppelliti, perchè appartenenti a religione valdese, fuori del cimitero cattolico a Derna. In seguito a questa pubblicazione il Ministero telegrafò al Comandante in capo della spedizione e il Comandante rispose con il seguente telegramma: « I militari morti qui vennero tutti seppelliti nel cimitero cattolico, salvo una temporaneamente il soldato Chiavia, e ciò per ordine del dottor Carbone. Appena conosciuto questo episodio — prosegue il telegramma — feci subito riparare, trasportando la salma nel cimitero comune. »

In seguito a queste esplicite telegramma, il Governo comunicò una smentita al giornale italiano che raccolse la notizia del *Siècle*, se non che lo stesso giornale replicò che non a Derna, ma bensì a Tripoli il fatto era avvenuto. Il Governo telegrafò allora al generale Caneva, il quale rispose con il seguente telegramma:

« Notizie completamente false. Tutti i militari morti qui sono seppelliti nel cimitero comune, ad eccezione di due che furono seppelliti nel cimitero israelitico e ciò per ragioni speciali. »

Come la Camera vede, aggiunge il sottosegretario di Stato alla Guerra, le notizie contenute nella interrogazione dell'on. Caetani sono completamente inesistenti. Nessuna influenza religiosa può alterare il trattamento comune usato ai soldati. (*Bravo, bene*). Non è nel nostro esercito che allignano simili sentimenti medioevali. In un solo punto si trovano riuniti tutti i soldati nostri, nel punto cioè segnato dal loro dovere.

CAETANI ringrazia il sottosegretario alla Guerra delle dichiarazioni fatte. Vi sarebbe qualche osservazione da fare circa l'esattezza di alcuni particolari. Faccio voti per conto mio che le nobili parole del sottosegretario alla Guerra possano giungere ai nostri ufficiali e soldati, rafforzando in loro sempre più il sentimento di patriottismo, e rafforzando altresì sempre più la convinzione che in tempo di guerra, al di sopra di tutte le religioni, esiste soltanto la religione del dovere. (*Applausi*).

Il caso del prof. Colasanti

Vivacissimo riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. GALLENGA al ministro dell'istruzione per conoscere il suo giudizio intorno alla condotta del prof. Giovanni Colasanti di Terni, subito dopo la pubblicazione da lui fatta nel giornale *La Turbina*.

Risponde il sottosegretario all'istruzione pubblica, on. VIGINI, dicendo che il professor Colasanti è un attivo e combattente socialista. Molte denunzie pervennero sul suo conto al Ministero dell'istruzione pubblica, così che fin dal dicembre scorso venne ordinata un'inchiesta per appurare i fatti e constatare se l'azione politica del Colasanti fosse in contrasto con il suo posto di professore.

La inchiesta riuscì completamente favorevole al prof. Colasanti e risultò che egli è un insegnante sereno e indipendente. Nulla dunque si poteva rimproverare al Colasanti circa il suo insegnamento.

Rimaneva a vedere se fuori della scuola il prof. Colasanti meritasse gli appunti rivoltigli....

BOCCONI: — Ma questa è un'inquisizione! (*Rumori*).

MARCORA: — On. Bocconi, lei per adesso non è il sottosegretario di Stato, aspetti a parlare. (*Ilarità*).

PODRECCA: — Ha ragione Bocconi, questi sistemi sono medioevali!

VIGINI: — Niente affatto. Debbo aggiungere anche che l'inchiesta completa sul conto del prof. Colasanti fuori della scuola diede risultati favorevoli al caso. Dall'inchiesta è risultato che, benchè il Colasanti ricerca a forme troppo ardita nella manifestazione del proprio pensiero, nulla vi è nel suo operato fuori della scuola che possa consigliare ad azioni disciplinari contro di lui.

La relazione dell'inchiesta esprime però il voto che la partecipazione alla vita pubblica di questo professore sia inspirata a maggiore riserbo, poichè deprimendo il paese impegnato nella guerra contro la Turchia si compie atto antipatriottico...

Voci da Destra: — Ma doveva destituirlo un professore stesso!

VICINI: — Il prof. Colasanti ha scritto le frasi anti-patriottiche addebitategli, però rivendicando il suo diritto alla libertà di apprezzamento.

PODRECCA: — Ha ragione, è un professore moderno! (*Ilarità*).

VICINI: — Quanto all'articolo pubblicato dal prof. Colasanti nella *Turbina* di Terni, confesso che non ho potuto procurarmi il numero di questo giornale. Se l'on. Gallenga me lo favorirà, lo esaminerò. Debbo dichiarare poi che il Ministero della pubblica istruzione intende lasciare ampia libertà di pensiero ai professori e non si penserà mai a persecuzioni. Ma il Ministero è neppure disposto a tollerare manifestazioni antipatriottiche da parte dei professori (*Impressioni all'Estrema Sinistra; commenti sugli altri banchi*).

Dalla tribuna pubblica un gruppo di insegnanti che assiste alla seduta applaude.

La replica dell'on. Gallenga

Prende la parola l'interrogante on. GALLENGA e dice: — Approvo pienamente le dichiarazioni fatte dal sottosegretario all'istruzione pubblica. Quanto alla libertà che deve essere lasciata ai professori, la concessione di questa libertà non è monopolio di alcuna parte politica, neppure di quei banchi dell'Estrema Sinistra dai quali proviene il sottosegretario alla pubblica istruzione. Nessuno dunque vuole persecuzione, nessuna persecuzione: tanto più che parlare eccessivamente di certe persone è far loro una réclame ed a questo io non mi presto.

Piuttosto indicherò al sottosegretario di Stato alla P. I. alcuni particolari che riguardano il prof. Colasanti e che la Camera giudicherà piuttosto interessanti. Per esempio, chiedo all'on. Vicini se egli sappia che il prof. Colasanti si faceva presentare nei comizi dal proprio bidello (*ilarità generale*).

Inoltre chiedo al Governo se sappia di un incidente provocato dal prof. Colasanti ad un veglione tenuto a Terni, incidente nel quale il prof. Colasanti trascese a vie di fatto: ciò che non è molto lodevole per un educatore della gioventù...

BOCCONI — Voi volete salvare il pudore adesso!

GALLENGA — No, non voglio salvare il pudore. Voglio soltanto tutelare la dignità della cattedra.

Ciò che è essenziale in questa discussione consiste nella pubblicazione fatta dal professore Colasanti di un articolo sopra un giornale quasi clandestino di Terni, giornale che io non voglio nominare e che sono lieto che il sottosegretario di Stato non sia riuscito a trovare...

Mi auguro anzi che nessuna copia di questo giornale non si trovi mai! (*Rumori vivissimi all'Estrema Sinistra*).

Voci: Ma non fate il bolà! (*Proteste a Destra ed al Centro*).

GALLENGA — L'articolo di fondo pubblicato dal prof. Colasanti in questo giornale è veramente inaudito!

Voci: Sentiamo, sentiamo questo articolo.

GALLENGA — No, non lo leggerò questo articolo. Lo leggerà, se lo crede, il sottosegretario all'istruzione, al quale lo comunicherò.

Voci all'Estrema: Allora fate la spia!

GALLENGA — La tesi svolta dal Colasanti in quell'articolo è questa: l'attentato commesso contro il Re il 14 marzo è stata la conseguenza della guerra di Tripoli....

AGNINI — Ma non è il solo Colasanti che pensa queste!

MARCORA — Faccia silenzio!

BOCCONI, AGNINI, PODRECCA rumoreggiano al Presidente che non sollenta il Colasanti pensa in questo modo.

GALLENGA, continuando: — Onorevole, chi mi dice che il prof. Colasanti non abbia ripetute le stesse cose dette nel suo articolo durante le sue lezioni in scuola?

« Io domando al sottosegretario di Stato all'istruzione se sia lecito che un professore dello Stato tenga un linguaggio simile, che è assolutamente biasimevole per l'esempio che viene dato dal professore ai discepoli...

PODRECCA — Ma vada in Russia a predicare queste teorie!

GALLENGA — Quando il Governo avrà fatto questo articolo, il ministro Credaro prenderà quei provvedimenti che meglio crederà.

BOCCONI e PODRECCA — Forca, forca! Volete la forca!

MACCAGGI — Viva la Cina! Almeno c'è più libertà! (*Rumori violenti, proteste a Destra e al Centro*).

Voci: Gallenga ha ragione!

PRESIDENTE — On. Gallenga, continui.

GALLENGA — Non posso che formulare un augurio. Cioè che al prof. Colasanti sia dato di portarsi candidato in un collegio politico e venga ad esercitare la sua propaganda alla Camera. Allora vedremo con noi questo socialista recarsi al Quirinale!

Questa botta rivolta ai socialisti che si sono recati al Quirinale in occasione dell'attentato ed anche in occasione di crisi ministeriale, produce il suo effetto.

L'estrema Sinistra rimane interdetta e non sa replicare.

A Destra ed al Centro e in una parte della Sinistra applaudono vivamente. Molti deputati si recano a rallegrarsi con l'on. Gallenga.

Bilancio di grazia e giustizia

Seguita la discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio 1912-1913*.

MACAGGI è d'opinione con l'on. relatore che il valore dei magistrati, meglio che dai lavori scientifici talvolta affrettatamente compilati, sia apprezzato in base alla loro quotidiana opera di giudicanti.

Propone il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo presenterà sollecitamente il promesso disegno di legge sul riordinamento della proprietà ecclesiastica ».

CANNAVINA fa voti che ai magistrati entrati in carriera per la via del vice-pretorato onorario, siano computati per la pensione due anni di servizio di vice-pretore.

GALIMBERTI ritiene che il Ministro ravviserà la convenienza di proporre provvedimenti equitativi per i condannati che siedono in espiazione di pena, che risultino motivati di speciali riguardi. Invoca anche vivamente provvedimenti legislativi per un più efficace ordinamento dell'avvocatura dei poveri. (*Benissimo*).

MANGO non approva la tendenza di indebolire la responsabilità ministeriale sostituendo ad essa il giudizio di Commissioni irresponsabili; osserva come in occasione del nuovo ordinamento giudiziario si sia scelto il dissenso fra la magistratura e l'on. guardasigilli.

Dichiarazioni del guardasigilli

FINOCCHIARO-APRILE (*segni d'attenzione*), dopo essersi associato agli encomi rivolti al relatore, dichiara che non si occuperà delle questioni relative alla riforma del procedimento penale e dell'ordinamento giudiziario, due materie delle quali fra breve la Camera sarà chiamata ad occuparsi largamente. Non può con rincrescimento accogliere la proposta di compilare per la pensione ai magistrati il servizio prestato come vice-pretori onorari. Riconosce che la materia del procedimenti esecutivi immobiliari richiede una riforma e l'oratore si occuperà della questione quando potrà presentare alla Camera il disegno di riforma generale del procedimento civile. Intanto presenterà alcuni provvedimenti diretti a rendere più sollecita e meno dispendiose le piccole espropriazioni.

Grave e in gran parte nuove è il problema sollevato dall'on. Cannavina circa la necessità di un regime giuridico eccezionale per la famiglia e per la proprietà degli emigranti. Il ministro rivolgerà ad esso tutto il suo pensiero, allo scopo di tutela dei diritti dell'emigrante all'interno e il complemento necessario di quella tutela che già la legge al medesimo assicura provvidamente durante il viaggio o all'approdo in terra straniera.

Convinto ed ha sempre sostenuto che la responsabilità del ministro in materia di nomine e promozioni della Magistratura, mentre deve trovare opportune discipline e precise sanzioni nella legge, non deve annullarsi dinanzi all'opera, che pure è utile ed anzi necessaria, delle Commissioni consultive (*Benissimo!*), a questo principio s'inspira la riforma giudiziaria che ha presentato, principalmente per quel che riguarda la difficile questione delle sedi di Pretura. Il controllo della responsabilità ministeriale si esercita poi dalla Camera e dal Senato: questo controllo il ministro riconosce, e non altri, ed è suo fermo proposito di non cedere a tentativi di pressioni o di intimidazioni. (*Benissimo! Bravo!*) L'Associazione dei magistrati, che può rendere utili servigi al Paese se si limita allo studio obiettivo e sereno dei problemi relativi all'amministrazione della giustizia, fallirebbe al suo scopo se presumesse di esercitare una censura qualsiasi sull'animo del ministro od una qualsiasi influenza sulla sua azione amministrativa. (*Vive approvazioni*). Si parla della necessità di epurazione della Magistratura, ma altro è invocarla, altro è effettuarla, poichè immense sono le difficoltà che vi si oppongono. Un'eliminazione di coloro che risultassero non più idonei all'ufficio o meno degni di questo ebbe luogo nel 1908-1909.

Venendo alla politica ecclesiastica e rispondendo all'on. Murri, assicura che il Governo è vigile tutore dei diritti di patronato spettanti allo Stato, ma si avvale opportunamente e senza debolezze dei diritto che gli spetta del regio assenso. Il Governo saprà anche con attenzione le mutazioni che si vanno introducendo nel diritto canonico, allo scopo di mantenere integro ed efficace il proprio diritto di vigilanza e di tutela.

Così il recente *motu proprio*, che tende ad interdire la facoltà che ai cittadini spetta di fraudare gli ecclesiastici innanzi ai Tribunali ordinari, non può non essere lettera morta nel nostro Paese, che ha posto come fondamento del suo diritto l'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge. (*Vive approvazioni*).

Riconosce l'importanza dei problemi relativi al patrimonio ecclesiastico. E' questa una questione delicata e complessa, che dal 1870 affatica i più eminenti uomini di legge e di governo. Il ministro ascriverà a sua ventura se potrà in parte contribuire a tale soluzione.

Conclude invocando dal Parlamento quel suffragio che possa valere al ministro d'incoraggiamento e di conforto nell'azione che si propone di svolgere pel bene del Paese. (*Vive approvazioni; moltissimi deputati si congratulano coll'on. ministro*).

Parla in seguito il relatore MURATORI, il quale termina encomiando il ministro per l'opera sua energica e sapiente, che l'oratore augura costantemente diretta a sempre più migliorare il funzionamento della giustizia e alla sempre più energica tutela dei diritti dello Stato. (*Vive approvazioni; moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

La seduta termina alle 19,45.

Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta

Roma, 27, notte.

Del discorso molto notevole del ministro guardasigilli sulla discussione generale del bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti, meritano speciale menzione le dichiarazioni sulla responsabilità del ministro in materia di nomine e promozioni e sull'associazione dei magistrati. L'on. Finocchiaro-Aprile merita lode, perchè il suo disegno di legge per la riforma giudiziaria ha restituito in onore il principio che la responsabilità del Ministero in materia di nomine e promozioni deve trovare una opportuna disciplina e precisa sanzione nella legge e non deve annullarsi dinanzi all'opera di Commissioni consultive. Egli ha dato prova di coraggio, dichiarando altamente che non riconosce altro controllo, all'infuori di quello della Camera e del Senato, e che è suo fermo proposito di non cedere a tentativi di pressione o di intimidazione e che l'Associazione dei magistrati fallirebbe al suo scopo, se presumesse di esercitare una censura qualsiasi sull'animo di lui od una qualsiasi influenza sulla sua azione amministrativa e che non crede necessaria e nemmeno opportuna una nuova epurazione di magistrati invocata da chi ha fretta di fare carriera. Queste sue coraggiose dichiarazioni sono state molto applaudite dalla Camera. In fatto di politica ecclesiastica è stata notevole la sua dichiarazione che il Governo è vigile tutore dei diritti di patronato spettanti allo Stato, e che segue con attenzione le innovazioni che si vanno introducendo nel diritto canonico allo scopo di mantenere integro il proprio diritto di vigilanza e di tutela.

C.

La vertenza Luzzatto-Chiesa
chiusa senza esperimento delle armi

Roma, 27, sera.

«Gli on. Montù e Di Palma, incaricati dall'on. Arturo Luzzatto in nome del loro primo, hanno chiesto, come si legge nella lettera del mandato avuto, riparazione all'on. Eugenio Chiesa per alcune parole da quest'ultimo rivoltegli nelle sedute del 25 e 26 marzo 1912 alla Camera dei Deputati. In seguito a ciò, avendo l'on. Eugenio Chiesa nominati quali suoi rappresentanti gli on. Pansini e De Andreis, i 4 rappresentanti si sono riuniti in una sala di Montecitorio alle 13 del 26 marzo. I rappresentanti dell'on. Chiesa, come da mandato ricevuto, hanno dichiarato di accettare la sfida. Dopo una discussione di massima, si rinviò ogni risoluzione alle 11 di oggi 27 marzo. In seguito a preliminare disamina per precisare la risoluzione da dare al mandato avuto, esaminati alcuni importanti precedenti analoghi per vertenze determinate da troppo vivaci discussioni parlamentari, ispirandosi a tali precedenti, si ritiene d'accordo che anche in questo caso non si debba dare luogo a seguito alla vertenza cavalleresca».

Seguono le firme dei quattro padrini.

Gli strascichi
della vertenza siderurgica

Roma, 27, notte.

Chiusa la vertenza cavalleresca tra gli onorevoli Eugenio e Arturo Luzzatto, continua la polemica provocata dalle denunzie fatte alla Camera dall'on. Chiesa, specialmente dalla censura del deputato repubblicano alla nomina a senatore dell'avv. Rolandi Ricci. L'on. Chiesa risponde oggi alla lettera ieri pubblicata dall'avvocato Rolandi Ricci a spiegazione del suo operato. L'onorevole Chiesa nella sua lettera odierna non fa che ripetere quanto ha già detto alla Camera: egli ammette di non conoscere l'avv. Rolandi Ricci, e questo fatto è la di mostrazione chiara — egli dice — che nessuna ragione personale mi muove. Egli non mette in dubbio l'onestà personale dell'avvocato Rolandi Ricci.

L'avv. Rolandi Ricci replica questa sera stessa alla lettera odierna dell'on. Chiesa. L'avv. Rolandi Ricci così si esprime:

«Fui consultato dagli avvocati della Società Piombino circa la probabilità di una azione civile per risarcimento a carico degli operai, che rompendo, contro i patti accettati, il contratto di locazione d'opera e lasciando gli stabilimenti in istato di essere danneggiati dalla improvvisa interruzione di lavoro, avevano dichiarato lo sciopero, e dissi parere poco favorevole. Nulla più, nulla meno, e ridarsi oggi lo stesso parere. Della registrazione civettica del contratto della Ferro-Acciaio sono così poco l'autore, che appresi ora dal deputato Chiesa che questo sia stato fatto, se (mi permetta il dubbio) veramente lo fu, le non sono l'avvocato della Società Ferro-Acciaio, con sede a Milano, e sono grato all'on. deputato Chiesa di lasciarmi libertà di tessere i miei onorari. Il deputato Eugenio Chiesa consenta che uomini che hanno esperienza di affari possono ultimente entrare nell'arringo politico, ma vuole alano vigilanti su se stessi. Egli dice benissimo, ma non so perchè e donde egli tragga ragione di temere che, entrando in tale arringo, non saprei vigilare su me stesso, magari fino al punto da tralasciare in parte o per intero gli affari ogni qualvolta essi mi impedissero, e soltanto mi impacciassero il compimento intero e rigido del mio dovere di uomo politico. E con questo ritengo chiusa la polemica».

Per quanto riguarda l'opera del Governo dopo la denunzia della truffa avvenuta ai danni dello Stato nella registrazione del contratto di cessione delle miniere Elba, si annunzia essere imminente un'azione del Governo in seguito ai fatti emersi nel dibattito siderurgico alla Camera. Il Ministero delle finanze farà il rituale atto di intimazione alla responsabile Società Elba, che nell'atto 5 novembre 1909 si è assunto l'obbligo di pagare la tassa di registrazione. Tale intimazione sarà fatta in base al prezzo occultato di L. 4,950,000, in ragione della tassa di registro che è di L. 4 80 per cento triplicata, quindi in ragione di L. 14 40 per cento; totale 712,800. Vi sarebbe poi il milione dato in azioni dell'Elba; questo dovrebbe portare all'erario altre lire 144,000. Non vi è azione penale, ma soltanto azione pecuniaria.

Il Senato
esaurisce la discussione del progetto Nitti pel Monopolio

Roma, 27, sera.

Il Senato ha intrapreso oggi la discussione degli articoli del progetto di monopolio delle Assicurazioni.

Approvati senza discussione i primi due articoli, il sen. ROUX, all'art. 3, chiede al Ministero se siano comprese nel comma 2 dell'articolo le Società di assicurazioni aventi regolarmente approvato che si propongono di fare operazioni non oltre

Terrorismo bulgaro e repressione turca al confine della Macedonia

(Dal nostro inviato speciale nella Penisola Balcanica)

USKUP, marzo.

V'è della gente che non sa discutere di politica: tace e agisce. Sono i rivoluzionari bulgari della Macedonia. Fanno la loro propaganda misteriosamente, con le fucilate e la dinamite e minacciano il primo grande incendio balcanico. Con essi rivive il vecchio Oriente tipico, romantico e tragico, che ha fatto nel sangue e nel terrore la sua storia. Non si è spento veramente mai. Quando Abdul Hamid massacrava i cristiani e riformava col ferro e col fuoco le montagne della Macedonia, insieme a tante altre falangi segrete di ribelli greci e serbi si è composta anche questa organizzazione rivoluzionaria interna bulgara, violenta e terribile, che ha lanciato con gli assassini e gli attentati il suo grido di protesta, perchè l'Europa lo udisse, e ha sollevato intanto minaccioso contro i turchi il popolo bulgaro che aspetta la liberazione. E da allora esso è rimasto fino ad oggi senza più riposare. Solo negli ultimi tempi ha mutato tattica.

Organizzazione terrorista

Prima combatteva colle bande armate che correvano per tutto il paese, attraverso i villaggi bulgari, in una sanguinosa guerriglia senza quartiere: ora lavora con le bombe e gli attentati, qua e là, sporadicamente, con un'opera più individuale e improvvisa. Questa nuova tattica è stata suggerita ai rivoluzionari — così mi hanno spiegato — dalla necessità politiche. Si vuole che il terrorismo bulgaro della Macedonia colpisca più nel fondo l'Europa e la sua diplomazia. Le piccole battaglie micidiali fra le bande e i soldati turchi, che si ripetono sempre uguali ogni giorno, sulle montagne, nella solitudine, non sono quasi mai conosciute e non interessano più i grandi giornali. Gli attentati con la dinamite nelle città, contro le banche, i ponti, le stazioni ferroviarie, gli uffici doganali, dove sono accumulati tanti enormi interessi europei, possono scuotere più forte il mondo politico. I rivoluzionari bulgari han deciso di agire con questa nuova tattica, fino all'estremo, finchè vivrà uno solo dei loro uomini.

Sono uniti in una caratteristica organizzazione completa, che ha il suo centro vitale nel *vilayet* di Kossovo, dove la rivolta ha la sua anima e si ramifica per gli altri due *vilayets* macedoni di Monastir e di Salonicco. Compongono qui come un vero piccolo Stato segreto, bene disciplinato e coordinato, dentro l'Impero. Nel loro piano strategico hanno diviso, per l'azione rivoluzionaria, la Macedonia in cinque dipartimenti: Adrianopoli, Serres, Salonicco, Monastir e Kossovo. Alla testa vi è un Comitato centrale esecutivo, costituito di tre membri, che stanno in permanenza nell'interno della Macedonia, senza una sede fissa, in assoluto segreto; mentre per i rapporti esterni internazionali, il piccolo Governo è rappresentato da una specie di ambasciata che risiede, con due membri, a Sofia. Sotto questo alto comando direttivo si distende tutta la gerarchia dell'organizzazione amministrativa rivoluzionaria. Ciascuno dei cinque dipartimenti è diretto da un suo speciale Comitato, detto *Okrescien*, composto di cinque o sei membri, di cui uno è un aperto rivoluzionario attivo, riconosciuto e inseguito come tale dalla polizia turca, mentre gli altri hanno una posizione legale e nascondono sotto una quotidiana pacifica professione di maestri, medici o sacerdoti, la loro attività rivoluzionaria. Ogni dipartimento si divide alla sua volta in sei, sette distretti, ciascuno governato da un *Okoliski*, o Comitato distrettuale, reclutato con lo stesso sistema dell'*Okrescien*. E finalmente in ogni città o villaggio del distretto è costituita una organizzazione locale, un *club* con trenta, fino a cento, affigliati, presieduti da un capo che chiamano *Rukovoditel*.

Questa strana società di guerra, reclutata l'intero popolo bulgaro macedone. Secondo i suoi statuti tutti gli uomini, che hanno compiuti i diciassette anni, divengono di dovere membri attivi dell'organizzazione. Sono tenuti ad aiutarla, come possono, e ad ubbidire alle sue leggi segrete. Chi vi si rifiuta è sospetto e viene sorvegliato: al primo atto dubbio il Comitato lo condanna, e una fucilata proditoria lo giustizia. Così i rivoluzionari tengono sempre viva la loro prima risorsa: il popolo.

Ma essi hanno anche per la loro azione un piccolo tesoro di guerra, non una rendita sicura. Come ogni vero Stato, anche il Governo rivoluzionario ha le sue imposte. In ogni villaggio tutti gli uomini capaci di portare le armi, che fan parte dell'organizzazione, sono tassati secondo i loro redditi. I più poveri pagano una tassa minima, fissa, di un metallico (dieci centesimi) per settimana: ma i più ricchi versano fino a cento lire all'anno. Poi vengono occulti sussidi dalla Bulgaria: e finalmente oblazioni, talvolta assai rispettabili, offerte, certo non troppo spontaneamente, dai *bey*, i possidenti turchi dei villaggi, ai quali le bande bulgare molto volentieri impongono coi fucili, quando possono, l'osservanza delle leggi fiscali dell'associazione. Per esempio: molti *bey* devono comperare, con una tassa annua, il diritto di poter visitare i propri poderi. Se vi si rifiutano, non hanno più salvezza: appena fuori del villaggio si trovano le vie sistematicamente sbarrate dai fucili.

Tutto questo denaro viene amministrato con un giro molto semplice. I *clubs* locali, che riscuotono le tasse dei loro affigliati, hanno una cassa propria nella quale serbano solo il piccolo fondo necessario alla gestione quotidiana e inviano il residuo alla cassa degli *Okoliski*, che a loro volta, secondo lo stesso principio, riforniscono le casse degli *Okrescien* dai quali viene poi riempito il forziere del Comitato centrale. Così i rivoluzionari han sempre un tesoro a loro disposizione. Con esso possono tenere, se vogliono, invariabilmente attivo il movimento.

Col ferro e col fuoco

Anche l'azione terrorista è organizzata e disciplinata con questi principi fissi, che le dànno un carattere di piccole strane operazioni di guerra, divise su un terreno vastissimo in dieci campi diversi, contro dieci diversi nemici, ma obbedienti tutti allo stesso unico piano strategico, allo stesso terrorismo preciso. In questa continuità regolare, che ha qualche cosa del sistema, sta appunto il tragico spirito terrorista dei nuovi attentati. E' un'eterna minaccia. La rivoluzione è, invisibile, da per tutto. Spia, agisce e scompare: ma non muore mai. Quando un attentato avviene, anche in un remoto angolo oscuro, tutta una provincia si allarma ed è in angoscia. Si sa che esso può ripetersi improvviso, più terribile, lo stesso giorno, fra una settimana, dopo un mese, in altri luoghi, contemporaneamente nei più lontani centri diversi. Nessuno può sfuggirvi. Una vasta rete occulta di ferro e di fuoco imprigiona e minaccia le tre provincie.

La rivolta ha i suoi uomini. Ogni distretto possiede un piccolo manipolo fisso di tre, quattro rivoluzionari, con la esclusiva mis-

Un capo-banda bulgaro

sione di preparare ed eseguire gli attentati, e una banda armata permanente, la *Tchéta*, forte di dieci, venti, quaranta uomini, decisi a tutto, che corrono il paese, vegliano, minacciano, giustiziano in uno strano servizio sommario di polizia rivoluzionaria. Oltre a ciò ogni villaggio mette ancora in armi una sua compagnia di venti e trenta contadini, una intera milizia paesana di riserva, come la vecchia guardia nazionale, che si raccoglie solo nei momenti di bisogno urgente e riesce sempre a nascondere i suoi fucili alle continue perquisizioni della polizia turca.

Ci sono corsi speciali per istruire tutta questa gente.

I terroristi degli attentati, nei quali sopratutto si concentra ora, come ho detto, il movimento rivoluzionario, si raccolgono per qualche mese in piccole scuole segrete, sperdute nell'alta montagna: là, qualche esperto impartisce lezioni teoriche e pratiche sulla composizione e l'uso della dinamite, la fabbricazione delle macchine infernali, il lancio delle bombe a mano, e dopo qualche esperimento, li manda al piano a mettere in pratica gli insegnamenti. Gli esplosivi, le armi e le munizioni non mancano mai. In quasi tutti i distretti v'è un piccolo arsenale occulto, che appartiene alla dotazione degli *Okoliski*, dove si fabbricano le bombe più semplici e si custodiscono grandi depositi di dinamite che si riforniscono con un grande contrabbando esercitato negli angoli più lontani e disabitati della costa. I grandi attentati decisivi di solito seguono un programma sistematico, stabilito ogni anno da un congresso rivoluzionario, e sono compiuti da un capo, con due o tre subalterni che s'occupano dei particolari materiali dell'esecuzione. Avvengono con le bombe e la dinamite, con sistemi semplici e ingegnosissimi. Un tempo l'operazione era più rudimentale e pericolosa: si lanciavano a mano, bombe, dove erano chiuse piccole bottiglie ripiene di acidi che, rompendosi all'urto, incendiavano la dinamite. Ma era un grande sacrificio d'uomini: chi compieva l'attentato cadeva spesso egli stesso fra le vittime e si esponeva in ogni modo troppo in pubblico. Ora anche il terrorismo bulgaro si è perfezionato con la scienza. Vi sono macchine infernali infallibili, sicure, micidiali, delle quali si può fissare, a distanza di tempo, con precisione matematica, l'attimo dell'esplosione. Il loro congegno si incardina su un orologio che produce il contatto elettrico e quindi lo scoppio nell'istante preciso in cui le sue due lancette si trovano sovrapposte. Con questo principio, è evidente, si può regolare esattamente l'azione della bomba, in singolari effetti imprevedibili. Per esempio: si consegna ad una stazione ferroviaria un bagaglio, dove è chiusa una macchina infernale, calcolando che essa scoppi proprio nell'istante in cui il treno passa su un ponte, o in una galleria, o per una curva difficile. L'effetto è sicuro e catastrofico e sfugge ad ogni sorveglianza. Ma ci sono ancora infinite altre variazioni. Ogni atto terrorista si compie in una forma diversa. Anche la morte cerca la varietà.

Macchine infernali

Lo ha dimostrato la piccola serie tragica degli attentati, che hanno inaugurato da tre mesi la nuova attività rivoluzionaria bulgara in Macedonia. La loro storia non è ancora ben conosciuta e merita di essere ricordata con fatti precisi. Il primo attentato è avvenuto a Istip. Un contadino, affigliato alla organizzazione, porta all'ufficio del peso una cassa con una macchina infernale, che, appena deposta sulla bilancia, scoppia terribilmente: l'edificio è distrutto: un funzionario turco rimane ucciso. Ma la Polizia vuol vendicare questa morte: raccoglie i musulmani e li scaglia armati contro l'inerme popolazione bulgara della città. E' un giorno di sangue: centocinquanta cristiani cadono massacrati: la truppa turca rimane impassibile nelle caserme. Quasi contemporaneamente si compie a Koprilù il secondo attentato. Un ignoto abbandona una valigia in una sala d'aspetto della stazione ferroviaria. Un gendarme turco la ruba, la porta in casa e l'apre. Ma in quest'attimo un'esplosione micidiale l'abbatte e distrugge la casa. Più tardi, presso Zelenikovo, sulla linea Salonicco-Kossovo, alcuni petardi, messi sul binario, fanno saltare qualche vagone di un treno che passa. Presso Doiran, sulla linea ferroviaria Salonicco-Costantinopoli, una valigia, spedita a Costantinopoli come bagaglio, esplode, distruggendo il vagone e uccidendo due impiegati turchi. A Radovic (nel vilayet di Kossovo) una mano misteriosa depone un sacco sulla soglia della casa di un notabile turco. Un gendarme, sospettando un attentato, lo raccoglie e lo porta all'ufficio di polizia: ma, mentre in presenza di un piccolo Consiglio militare, si scioglie cautamente la corda che lo chiude, una macchina infernale s'incendia e tuona. Un capitano, un ufficiale di gendarmeria, cinque gendarmi e un soldato sono orribilmente mutilati o uccisi: otto altri soldati gravemente feriti. Nel villaggio di Pesocian, nella zona di Okrida, vien demolita, con una bomba lanciata a mano la casa di un eminentissimo notabile turco che tiranneggiava la popolazione contadina bulgara. A Monastir un attentato fallito abbatte solo la scala dell'edificio della Banca ottomana. Finalmente, pochi giorni or sono, nel *vilayet* di Monastir, a Krusciovo, la storica piccola città che nella rivoluzione bulgara del 1903 rimase due settimane interamente nelle mani dei ribelli e solo con molto sangue fu riconquistata dai turchi, una macchina infernale è esplosa nel palazzo della Prefettura e lo ha distrutto, ferendo un funzionario turco.

Solo l'autore di questo ottavo ultimo attentato potè essere riconosciuto e arrestato. Negli altri i terroristi agirono rapidi e silenziosi e si sono salvati, senza lasciar un segno.

Ed hanno ripreso la loro azione di guerra più violenti e decisi per salvar anche, con la morte e col fuoco, i loro fratelli bulgari della Macedonia. Uno strano fervore li muove. Essi lavorano per un'idea. Ho conosciuto molti di questi capi rivoluzionari bulgari. Non sono tutti avventurieri. V'è certo fra essi molta gente spostata e irrequieta, che è divenuta ribelle perchè non sa vivere in pace, ma vi si trovano anche molti studenti, medici, professori, sacerdoti, che hanno già un'occupazione stabile, una posizione sociale ordinata, una tranquilla vita sicura. Partecipano in Macedonia e in Bulgaria al movimento rivoluzionario e lo aiutano prima in silenzio: poi, un giorno, improvvisamente scompaiono, lasciano la loro casa e i loro affari, si mescolano con la gente armata delle bande e si dànno alla montagna. Allora divengono selvaggi: la loro cultura superiore non li ferma dinanzi al sangue. Portano anch'essi un fucile e uccidono. Lavorano anch'essi con la dinamite e distruggono. Ma vanno anch'essi senza paura incontro alla morte.

Per un sogno

Hanno un fatalismo calmo e triste della loro sorte, ma insieme una fede pura, una decisa volontà leonina di agire ad ogni costo, anche contro l'impossibile. Non cercano la gloria: s'accontentano di morire solo per un sogno. Se si perdono, se cadono uccisi o martorizzati dai turchi, o se ritornano, dopo qualche anno, alle loro case, vittoriosi, ma rovinati ed esausti, la storia non li ricorda.

V'è in essi uno strano romanticismo: lo stesso folle misticismo che arma la mano dei nihilisti russi. I bulgari fra tutti gli slavi sono il popolo più calmo, solido, senza fantasie malate; ma qualche cosa dello spirito doloroso e sognatore slavo è rimasto nei loro cervelli rivoluzionari. Ed è quell'anima strana che unisce nella stessa *Tchéta*, come buoni compagni, lo studente cittadino dell'Università con i vecchi contadini zotici e miserabili, già più volte assassini.

La *Tchéta*, la banda stabile, è il rifugio di tutti i rivoluzionari attivi che, gettando la maschera, hanno già affondato un coltello nelle reni di qualche turco, condannato dai Comitati. Chi vi fa parte è già sempre ricercato dalla Polizia turca, cui si sottrae solo fuggendo per le montagne e dedicandosi alla missione di assassinare altra gente. Sono tutti uomini provati. Non sono sempre ben armati ed equipaggiati, nelle loro strane compagnie dove si ritrovano i più disparati tipi di costumi e di fucili Mauser o Mannlicher: ma quindici anni di istruzione e di pratica d'armi li hanno bene agguerriti. Vagabondano per tutto il paese, senza una sede fissa, visitando cinque o sei volte all'anno ciascuno dei cinquanta o sessanta villaggi del loro distretto: vestiti e mantenuti dai contadini. Dispongono di un preciso servizio di informazione. Scendono nei paesi solo quando sono sicuri che i gendarmi e i soldati turchi non li minacciano. Allora la piccola milizia paesana viene chiamata alle armi. I contadini lasciano il loro lavoro e, mentre i banditi riposano, si sfamano e s'informano, montano per turno la guardia, si schierano come avamposti lontano, per la campagna, tutto a torno il villaggio e scrutano notte e giorno l'orizzonte, coi fucili pronti. Così se le truppe turche, avvertite da una spia, giungono all'improvviso si trovano di fronte a un piccolo battaglione preparato che li accoglie a fucilate. Se s'impegna una grande battaglia, si chiamano ancora rinforzi dai villaggi vicini e si combatte per un giorno intero. La banda però ha sempre un'azione difensiva, quasi mai offensiva. Quando cade la notte spegne i fuochi, nasconde se può i suoi morti, e silenziosamente, scivolando nell'oscurità, fugge di nuovo sulla montagna e scompare. Ma qualche giorno dopo, l'uomo, che l'aveva tradita e denunciata ai turchi, viene trovato massacrato misteriosamente, per una via solitaria, fuori del villaggio.

Questa è l'organizzazione rivoluzionaria interna della Macedonia, che ha già terrorizzato per molti anni le tre provincie turche ed ha ora, da tre mesi, ripresa più viva la sua propaganda di sangue. Esiste da diciotto anni. Ha taciuto solo qualche tempo, subito dopo costituito il regime giovane turco: aspettava e sperava. Ma alle prime delusioni ha ripreso il movimento; prima con una semplice propaganda di idee, poi di nuovo con la dinamite.

Che cosa spera, che cosa vuole?

Il suo sogno lontano è di liberare direttamente la Macedonia, ma è un sogno certo troppo alto e irraggiungibile: il suo scopo immediato è quello di chiamare e muovere l'Europa perchè intervenga e salvi il popolo bulgaro. Con questo suo programma essa vivrà sempre. Non ha certo la forza per vincere da sola, in una battaglia decisiva, i turchi; ma è così occulta, stende la sua rete di ferro così sterminatamente e profondamente per le tre provincie che non può neppure essere schiacciata e assientata dai turchi. Rimane anche perchè trova nel paese tutte le malate condizioni, in cui si può maturare una rivoluzione. E' un prodotto della disgregazione delle provincie europee turche. E' un segno, come l'uccello funebre che stende la sua fosca ala nera dove c'è l'agonia e la morte.

Feudalismo turco

I contadini muoiono di fame. C'è in Macedonia, come in molte altre terre turche, una grande questione agraria che i Governi non hanno mai tentato di risolvere. Qualche cosa come l'antica servitù della gleba, che accentra nel *bey*, il signore turco, tutta la proprietà della terra e gli dà diritti smisurati e incontrollabili, mentre schiaccia in un'atroce miseria, in un'assoluta servilità passiva i contadini cristiani che ne dipendono, sopravive là, fra le montagne, dove l'occhio dell'Europa non è quasi mai arrivato. Tipici usi feudali sono rimasti. Il *bey*, per esempio, entra quando vuole nella casa d'un contadino: vi mangia, vi dorme da padrone, si fa anche pagare del denaro e se ne va impassibile. I giovani turchi non hanno fatto nulla per migliorare questo sistema. Hanno parlato teoricamente di una liberazione dei contadini, convertendoli in piccoli proprietari della terra che essi coltivano: ma una tale emancipazione della servitù della gleba non è mai venuta. Invece, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, si sono impiantate fra i bulgari e i serbi macedoni colonie di emigrati bosniaci, che vi hanno portato un elemento estraneo, provocando un nuovo fermento.

Col nuovo regime poi, i *bey* turchi, prima un poco tenuti a freno dalle bande, sentendosi più protetti dalla Polizia, si sono anche fatti più prepotenti. Si narra che un *bey*, — del *vilayet* di Kossovo, — il quale per cinque o sei anni non aveva più osato di comparire, per timore delle bande, sulle sue terre, fra i suoi contadini, subito dopo proclamata la costituzione ritornò nel villaggio, trascinandosi dietro, per il suo piacere, perfino una piccola corte di ungare e zingari musicisti, che volle alloggiare, senza ascoltar proteste, nelle stesse case dei suoi contadini.

C'è qui qualche cosa di profondamente anormale che crea la prima condizione vitale della rivoluzione. V'è della gente disperata e un piccolo manipolo di uomini sfrutta la sua disperazione per una propaganda politica. Il contadino bulgaro, quando non entra egli stesso spontaneamente in una banda, partecipa almeno in segreto, volontierosamente, alla rivolta. I rivoluzionari hanno ancora messo abilmente nella loro tattica un'azione economica. Con le minaccie, impedendo al *bey* di sorvegliare le sue proprietà, essi premono sui signori turchi e li obbligano spesso a cedere, a buone condizioni, una parte almeno delle loro terre ai contadini. E con ciò conquistano senz'altro i contadini alla rivoluzione. I capi bulgari mi hanno affermato che in questi ultimi dieci anni di movimento così son riusciti già a liberare, con la violenza, molte famiglie di contadini in mille villaggi.

Ma il terrorismo macedone si mantiene ancora per altre potenti condizioni che lo favoriscono: l'assoluta deficienza della gendarmeria e i violenti tragici sistemi di repressione adottati dai turchi. La famosa riorganizzazione internazionale della gendarmeria macedone, in cui hanno anche tanta parte gli ufficiali italiani, non si è ancora compiuta: i turchi hanno imparato poco dagli insegnamenti europei e, volendo poi emanciparsene, hanno distrutto l'opera appena cominciata. Per pacificare la guerra si sono semplicemente preoccupati di reprimerla con un feroce movimento reazionario. Invece di sanare risolutamente la grande infermità macedone che piaga e mina tutto il loro Impero d'Europa — questa cronica infermità nazionale, religiosa, economica che deve essere risolta presto con criteri umani e da uomini moderni di Stato — hanno chiamato a raccolta i gendarmi, hanno composto anch'essi delle contro-bande di predoni e di assassini, armati di coltelli e di fucili, con un'anima mai sazia di vittime e di preda, i tristi foschi *Ircci-Baszuk* sanguinari, che pullulano di nuovo da qualche mese, e li hanno scagliati contro gli inermi per vendicarsi dei ribelli.

Martirii senza nome

Così anche col nuovo regime continua immutata in Macedonia una sistematica persecuzione dei cristiani. Ebbe anch'essa solo una breve tregua al tempo della rivoluzione giovane turca, ma ricominciò subito con un'azione contro gli antichi rivoluzionari sospetti — ciò che ha dato pretesto ai bulgari di riprendere le armi — ed è continuata con le atroci e inutili operazioni del disarmo dei contadini. Da per tutto c'è il sospetto e la denuncia: fra i contadini dei villaggi e negli uffici cittadini. Si è scoperto pochi giorni or sono, a Salonicco, che il Comitato giovane turco aveva organizzato nelle scuole e nei collegi bulgari un curioso servizio di spionaggio. Alcuni studenti venivano attirati in false associazioni anarchiche e poi spinti a denunziare i professori ed i compagni che partecipavano alla rivoluzione nazionale bulgara.

La repressione non è mite. Se vi sono assassini terroristi bulgari, i *bravi* di certi *chiosi* musulmani costituiti solo per eseguire le segrete sentenze capitali dei Comitati turchi, pugnalano e fucilano i notabili cristiani. Se ci sono bande bulgare, le compagnie dei « fratelli rossi » al soldo del Comitato giovane turco cercano il paese, incendiando le case, violentando le donne, mutilando gli uomini. La Polizia è sovrana: non ha legge; dirige essa stessa i massacri e le torture. Nel tragico massacro di Istip, che qualche settimana fa, ha costato la vita a cento cinquanta bulgari cristiani, v'era, alla testa dei musulmani, il *caimacam* della città. Il massacro era preveduto esattamente. Tutti sapevano che lo si preparava e lo si organizzava. Il *vali* di Kossovo diceva sorridendo: Il mio miglior caimacam è quello di Istip.

I capi di polizia si acquistano un altro merito escogitando nuovi sistemi di tortura che suggeriscono ai loro subalterni. I supplizi sono di uso quotidiano per la repressione. Una forma di tortura, che ha cento stranianti variazioni ed è stata molto praticata in questi ultimi tempi, consiste nel comprimere o nel dilatare a forza, spasmodicamente, le membra della vittima. Per esempio: si cinge una corda al torace e la si stringe lentamente, progressivamente, con una macchina ad arcolaio, fin che essa si affonda nelle carni e spezza le costole; oppure, con lo stesso sistema, si legano insieme, ai malleoli, i piedi nudi, fratturandoli poi con cinquanta colpi di bastone. Invece, con un opposto procedimento di dilatazione, in uno strappo violento di corde combinate, si riesce a divaricare le gambe o disarticolare le mani dei prigionieri. E la vittima non ne guarisce poi. Sono troppo povere e lontane per cercare, anche se è possibile, una cura medica. In ogni villaggio, v'è gente impazzita dai dolori atroci della tortura o storpiata per la vita; vi è gente che non può più reggersi sui piedi o stringere i pugni: aspetta immobile, sulla soglia della casa, la morte, in una muta eguale agonia e matura un odio feroce nella sua disperata impotenza.

Sono i martiri della rivoluzione: ma non rimangono soli e ignorati. Se i paesi civili d'Europa non li pensano, sulla montagna arida della Macedonia i rivoluzionari bulgari vegliano coi fucili carichi e spiano la vendetta.

VIRGINIO GAYDA.

Contadini macedoni torturati e uccisi dai soldati turchi

L'interessamento della Regina Madre per il Museo storico dei Bersaglieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Oggi il capitano dei bersaglieri Giuseppe Trompeo, segretario del Museo Storico del Corpo, è stato ricevuto dalla Regina Madre, alla quale ha presentato copia del recente volume: « L'anima italiana ». Il volume, che è stato stampato a favore delle famiglie di militari morti o feriti in Libia, è riuscito molto accetto all'Augusta Signora, la quale, sapendo che la scuola femminile comunale lo ha già consigliato come libro di lettura alle alunne, ha espresso all'autore il suo più vivo compiacimento. La Regina Madre, parlando con il capitano Trompeo dei valorosi che hanno immolato se stessi alla grandezza del nome italiano, ha avuto parole di altissima lode per tutti i combattenti, che senza distinzione di armi e corpi hanno gareggiato nei più sublimi ardimenti. Indi si è interessata al Museo Storico dei Bersaglieri, cui il capitano Trompeo ha dato tutta la sua attività e la sua anima di bersagliere e di patriota ed ha chiesto se della Libia erano già giunti i nuovi e gloriosi trofei. Il capitano le ha dato dettagliati ragguagli, dicendo che la Direzione non solo si occupa di raccogliere i trofei, ma cerca pure di riunire i ritratti di tutti i combattenti, rivolgendosi alle autorità, alle famiglie e valendosi della cortesia della stampa.

Una fabbrica di cappelli di paglia incendiata

I proprietari e due operai feriti gravemente

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 27, notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta stasera nella fabbrica di cappelli di paglia di via delle Badesse. Il fuoco da una stufa di essiccazione si è appiccato alle vesti della moglie del proprietario, signora Isabella Paoletti, avvolgendola paurosamente. Subito il marito Umberto ed il fratello Vittorio e due operai cercarono di salvarla, ma tutti rimasero gravemente ustionati. La donna si trova all'ospedale in gravissime condizioni. Il marito è pure in stato disperato per ustioni in tutto il corpo, e il fratello e gli operai Secchioni Carlo e Salocchi Gino sono pure gravemente ustionati alle gambe, alle braccia ed al viso. I pompieri spensero il fuoco che si era esteso alla merce.

Il " bill „ pei minatori discusso dai Lordi

Londra, 27, mattino.

La legge per il salario minimo dei minatori è stata dunque adottata stanotte dalla Camera dei comuni con 213 voti favorevoli, contro 48, e rinviata subito dinanzi alla Camera dei lordi per esservi presentata in prima lettura.

La Camera dei lordi ha ripreso la sua seduta alle 3 di stanotte ed ha approvato subito il « bill » in prima lettura.

Il redattore parlamentare del *Times* crede sapere che il Governo studia da qualche tempo le misure che sarebbe necessario prendere se il « bill » minerario non pone fine allo sciopero, e farebbe in questo senso attivi preparativi.

Esso si propone specialmente di prendere efficaci misure per sollevare la miseria del paese e per proteggere i minatori che riprendessero il lavoro. Verrebbe a questo scopo creata una agenzia del « Local Government Board ». Si attende inoltre che il War Office chiami la riserva.

Il *Daily News* dice a sua volta di sapere da buona fonte che è intenzione del Governo di costituire, immediatamente dopo l'approvazione del « bill » sul salario minimo, il Consiglio nazionale che, sotto la direzione di un presidente indipendente, potrà esaminare la proposta relativa ai minimi di cinque e di due scellini e risolvere la questione, restando inteso che, una volta risolti questi due punti, i minatori riprenderanno il lavoro mentre avranno luogo i negoziati per fissare i minimi per le altre categorie di operai. Tale questione sarà discussa oggi da una conferenza della Federazione dei minatori.

Intanto, come vedete, la crisi mineraria, in luogo di risolversi, sta avviandosi verso la sua fase più acuta. Fino adesso il titanico conflitto non aveva potuto suscitare reazioni molto energiche, perchè in linea di fatto il danno che il paese ha dovuto sopportare in questi primi mesi di sciopero sono risultati assai minori di quelli che si credeva. In realtà, la grande massa del pubblico inglese fino ad oggi non ha subito inconvenienti tali da costringere a reagire con tutte le sue forze.

Ma ora le cose accennano a mutarsi. In questa settimana e nelle prossime dei danni e dei disagi reali cominceranno a farsi sentire per tutta l'Inghilterra. Finora le esagerazioni dei giornali non avevano impressionato nessuno. Ora poco il pubblico si impressionerà di fronte ai fatti, che dovrà toccare con mano. Nel tempo stesso la vita parlamentare ne verrà scossa fortemente, e tutte le energie politiche del paese sospenderanno le schermaglie elettorali ed affronteranno più direttamente la crisi. Esse hanno già cominciato a farlo ieri. Tutto ciò avrà, se non altro, il gran merito di porre la gigantesca questione in termini ben chiari, come era stata posta durante un lucido intervallo agli inizi dello sciopero, prima che gli armeggiamenti parlamentari sopravvenissero ad intorbidirla. La questione, infatti, si sta delineando definitivamente nei termini seguenti. Da una parte stanno perfettamente concordi il Governo dei grandi poteri della Stato ed i due principali partiti politici, cioè il liberale e l'unionista, nonchè i padroni delle miniere, tutta la borghesia industriale e tutti quegli operai delle industrie estranee al carbone, i quali sono venuti a trovarsi in conflitto di interesse coi minatori.

Dall'altra parte, invece, stanno i minatori, i loro rappresentanti alla Camera, e tutti quegli operai, che sembrano pronti ad iniziare un'azione di solidarietà cogli scioperanti. Uno schieramento di forze di questo ordine è indubbiamente mostruoso e non potrà prolungarsi, ma il destino di questo sciopero ha voluto che esso si delineasse prima che la crisi venisse superata. Si può anzi dire che tale delineamento ieri sera è già avvenuto nettamente. La situazione quindi si prospetta gravissima. La più grave che sia rampollata dalla crisi a tutt'oggi.

Un discorso di Balfour

L'on. Balfour, tenne un discorso ad una associazione conservatrice di Londra nel pomeriggio di ieri a parlò specialmente della crisi mineraria. Egli constatò quale pericolo il paese si trovi ad affrontare e disse che la crisi attuale non ha parallelo nella storia inglese. Una sola crisi egualmente grande ebbe luogo nel 1832 causata dalla riforma del suffragio.

Poi Balfour venne a discorrere del fenomeno sindacalista che ha nello sciopero attuale una parte molto esagerata e ricordò che in molti circoli si qualifica il sindacalismo come una pazzia. « Queste dottrine, dichiarò Balfour, sono infatti da pazzi, e rappresentano una pazzia politica ed io non credo che esse riflettano l'opinione di molta parte degli stessi scioperanti in questo momento ».

Balfour poi fece varie considerazioni sopra il contenimento di tutte le parti della Società e disse che è follia supporre che la società sia divisa fra capitale da una parte e lavoratori dall'altra. C'è naturalmente una divisione ma la divisione più importante è quella che separa i differenti gruppi di lavoratori. I differenti gruppi di industrie da qualunque cosa che disturbi le migliori relazioni dalle quali dipende la prosperità del paese, e che può colpire alla radice quel continuo processo di produzione che solo salva il ricco ed il povero ad un tempo dalla miseria.

I morti di fame in Inghilterra

Londra, 27, mattino.

La statistica annuale dei casi di morte per denutrizione, che è quanto dire per fame, è stata presentata ai due rami del Parlamento.

In essa si registrano 311 casi di tal genere durante il 1910, con un aumento di sette sull'anno precedente.

Fra i morti di fame si trovano un ex-maestro di scuola, un ex-impiegato di Banca, uno stenografo, un commerciante di commestibili, uno scrivano d'avvocato, un clinico e la vedova di un ministro evangelico.

La maggior parte dei casi però si riferisce a persone appartenenti alla classe operaia.

Tredici fra i morti non poterono essere identificati, ottantasinque non avevano mai ricorso alla pubblica beneficenza per aiuto, mentre alcuni sono morti di fame pure possedendo notevoli somme di denaro. Per esempio, un uomo possedeva un deposito di 300 sterline presso una Banca, un altro uno di 150 sterline presso una Cassa di risparmio, ed una donna portava 150 sterline in oro cucite nella fodera della sua veste.

Una catastrofe mineraria agli Stati Uniti

New York, 27, mattino.

Un telegramma da Bluefield, nello Stato di Virginia, annunciava ieri sera una nuova catastrofe mineraria. Una terribile esplosione, causata da grisou, è avvenuta nella miniera Yed: 80 minatori sono rimasti sepolti. Si diceva che era impossibile cominciare i lavori di salvataggio e che si temeva che tutti gli operai fossero perduti.

Telegrammi successivi recano che alle 2 pomeridiane erano stati estratti già quattro cadaveri e salvati dieci minatori, e che non si crede però che si possano salvare gli altri.

L'ubiquità e l'inafferrabilità degli assassini di Chantilly

Parigi, 27, notte.

Era corsa oggi voce che uno degli assassini di Chantilly, Ottavio Garnier, fosse stato arrestato presso Rambouillet. Secondo un'altra informazione invece Garnier avrebbe ucciso cinque persone a Lilla e si sarebbe in seguito suicidato. Tutte queste voci sono senza fondamento. La posta ricevuta quotidianamente all'ufficio di polizia di Parigi è abbondantissima. Si sono ricevute oltre cinquecento lettere, la maggior parte delle quali però sono destituite di interesse. Una diecina di proprietari di automobili hanno messo spontaneamente e graziosamente le loro vetture a disposizione del capo della polizia, il quale ha declinato questa offerta. Dal canto suo Lépine ha ricevuto un voluminoso corriere motivato dal voto dei crediti, che serviranno ad aumentare gli effettivi della Prefettura di polizia. La maggior parte di queste lettere provengono da inventori, i quali espongono sistemi e metodi per arrestare i malfattori. Lépine non ha nemmeno guardato queste lettere. « I Tribunali condannino a tutto andrà bene: sarà la migliore delle invenzioni per tenere a rispetto i delinquenti », ha detto Lépine, mostrando le valanga di lettere di cui è destinatario.

Gli equivoci della paura

Gli agenti del servizio della sicurezza di Versailles hanno fermato stamane mezzanotte una automobile, non illuminata. Essi si preparavano a redigere il processo verbale quando il meccanicista fece manovrare la valvola di scappamento. Ne risultò un rumore simile a colpi di rivoltella. Immediatamente i viveri ed i passanti credettero si trattasse di una fucilata. Siccome la vettura era ferma dinanzi alla Banca del Credito di Versailles, si credette che si trattasse ancora dei banditi in automobile che tentassero un nuovo colpo. Un grande panico ne seguì. Gli agenti si scagliarono contro il meccanico e contro il viaggiatore che stava in automobile, impugnando la rivoltella. Si impegnarono spiegazioni e si venne a sapere che si trattava di due aviatori inoffensivi, che ritornavano da Rue e non avevano nessuna intenzione aggressiva.

Un telegrafo da Marsiglia che la preoccupazione per i banditi ha provocato questa mattina un vivo allarme. Una persona si presentava al servizio della sicurezza, dichiarando che aveva riconosciuto in un quartiere del centro gli assassini di Montgeron e di Chantilly. Subito gli ispettori della sicurezza si misero in cammino, ma le loro ricerche rimasero vane.

Su buona pista?

Si telegrafa da Bruxelles che la Polizia di quella città è stata in allarme tutta la mattina. Una persona onorevolissima ha dichiarato al posto di polizia che uno degli individui della banda di Chantilly doveva recarsi ieri sera, alle 20, in un piccolo caffè situato in un quartiere eccentrico della capitale. Quello individuo si era vantato di aver partecipato al delitto di Chantilly. Si trattava di un uomo di piccola statura, con i baffi neri, gli occhi vivi e brillanti, di circa 25 anni, di nazionalità francese. Aveva indosso sei o sette mila franchi. Quando l'individuo aveva tenuto questo discorso sembrava alticcio. La persona che aveva fatto la dichiarazione affermava inoltre che l'individuo in questione aveva detto che tra poco un nuovo delitto, come quello di Chantilly, si commetterà ancora in Francia. Immediatamente la Polizia organizzò una sorveglianza nel caffè indicato. Agenti armati sono rimasti al loro posto fino a questa mattina. Frattanto un ufficiale di polizia procedeva ad un'inchiesta, la quale avrebbe dimostrato la veridicità della dichiarazione fatta. Tutto ciò che la persona denunziatrice ha detto sarebbe rigorosamente esatto. Disgraziatamente la sorveglianza esercitata fino a stamane non ha dato nessun risultato.

L'arresto d'un italiano

Il giornale *Le Rappel* pubblica un telegramma da Erquelines, in cui si dice che è stato segnalato Ottavio Garnier sul treno 175. A Charleroy, quando il treno entrò in stazione, tutte le uscite erano vigilate. Si visitò il treno per intero, ma non si trovò il famoso bandito. Se è stato realmente sul convoglio, si suppone che sia disceso durante il viaggio, quantunque non si sia notato nulla di anormale.

Un telegramma da Beauvais segnala che sulla strada di Herelle due individui hanno tirato colpi d'arma da fuoco contro un'automobile. Lo *chauffeur* però non è stato colpito. Come si vede, gli assassini vengono visti un po' dappertutto e nessuno riesce ad acciuffarli.

La Polizia ha arrestato quest'oggi a Montreuil un certo Franceschi, che si crede italiano. Si pensa che questo arresto abbia qualche relazione con il delitto dell'altro ieri. Ma anche a questo proposito nulla di preciso si può stabilire, giacchè la Polizia mantiene il massimo riserbo.

Una mortale disgrazia alla stazione ferroviaria di Sanremo

Sanremo, 27, mattino.

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera verso le ore 19 nella nostra stazione ferroviaria. Mentre un treno del primo binario veniva avviato al terzo, il rag. Felice Sanguinetti, negoziante, d'anni 44, da Chiavari, che stava sotto la tettoia, credendo che il treno partisse per Ospedaletti, salì su di una vettura. Qualcuno avendogli fatto osservare che il treno manovrava, discendeva, ma in senso contrario alla marcia del treno e cadde sotto le ruote colle gambe. Il povero uomo venne prontamente soccorso e, non rendendosi conto della gravità dell'accaduto, invocava che gli togliessero le scarpe perchè, diceva, gli facevano male ai piedi, che invece non si trovavano più attaccati al suo corpo. Riavutosi, continuò a parlare, chiedendo al tenente dei carabinieri che gli consegnasse la rivoltella per uccidersi. Trasportato all'ospedale, spirò poche ore dopo. Egli lascia la moglie e sette figli.

L'improvvisa morte di uno sposo un'ora dopo il suo matrimonio

Pistoia, 27, mattino.

Ieri alle 16,30 la signorina Ada, figlia del cav. dottor Giovannelli, si univa in matrimonio col signor Perilli, impiegato al Ministero delle poste e telegrafi. Al matrimonio funzionarono come testimoni l'on. Morelli-Gualtierotti e l'on. Casciani. Verso le 17,30 gli sposi si recarono nella villa Grassi e vi rimasero soli per godere piena libertà, ma di lì a poco lo sposo accusò un forte dolore di testa, mostrando desiderio di andare a letto. Infatti, aiutato dalla sposa, si coricò, cercando di dissuadere la moglie dal chiamare il medico, ma la signora, intimorita della cosa, corse verso il paese e ritornò insieme ad un dottore, che però trovò il povero Perilli già cadavere. Quando la notizia si sparse per la città produsse in tutti dolorosissima impressione. Ciò fu narrato dalla moglie. Si indaga però per accertare le cause della morte del Perilli.

REATI E PENE

Il processo dell'armeno Safarian

(Corte d'Assise di Torino).

Questo processo ha perduto per via tutto il suo interesse, sebbene esso si fondi su un episodio d'amore abbastanza romanzesco. Tutte le cose lunghe diventano serpi. Il processo si è trascinato, per ragioni di competenza, da una sede all'altra, perdendovi, a forza di ripetersi, un po' da per tutto la sua curiosità e la sua drammaticità.

Chi è l'imputato

Arcadio Safarian, di Cantas di Tiflis, ha una storia avventurosa. A comperghiela hanno concorso il caso e la sua iniziativa: il caso, che gli diede alternative di sventure e di fortuna, la sua iniziativa, che si specializzò in imprese amorose, nelle quali egli non perdeva soltanto fervore di sentimenti e tumulti di passione. Arcadio Safarian scampò all'eccidio che i turchi fecero della sua gente, per la pietà d'una nobile dama italiana. Per questo commovente e romanzesco episodio della sua ancora breve esistenza, egli potè ottenere la protezione e la raccomandazione di illustri personaggi. Uno di questi era il ministro Leonardi Cattolica. Ma Safarian, addestratosi nell'arte del sarto, raggiungendovi grado di perfezione speciale, non corrispose troppo alle premure dei suoi protettori e, più di tutto, all'austera istruzione ed educazione datagli. Egli non volle mancare a quella consuetudine d'ingratitudine cui, fedelissime eccezioni fatte, si sono serbati stagnati coloro che, provati dalla sventura, hanno poi trovato nella grande pietà e nella illuminata solidarietà umana conforto, aiuto, protezione e talvolta immeritata fortuna.

Chi è la vittima

E' una bruna, bellissima signorina, Beatrice, con grandi occhi neri, il cuore un po' ingenuo e poco esperto. Trovò il Safarian, la buona ragazza, in una trattoria di via Porta Palatina. Beatrice era affidata all'oste dai genitori, buoni amici di questi, e che risiedevano a Casale. Come da questo incontro scaturì tale vicenda di fatti, che condusse ad un processo, si rivela dalla deposizione del padre e attraverso le pagine processuali dal terzetto protagonista di questa commedia, che ha le sue lacrime e che pare non voglia avere fine fino, sebbene finchè c'è vita e c'è ricordo d'amore ci possa essere sempre un alito di speranza.

Il padre narrò infatti:

« In Torino, o presso il mio medico e compatriota Luigi Martinotti, mia figlia Beatrice, d'anni 19, ebbe occasione di conoscere Arcadio Safarian, suddito russo, che si diceva medico-chirurgo dell'Ospedale di San Giovanni, e figlio di una ricchissima famiglia, con un grande negozio di stoffe in non so quale città della Russia. Ciò avveniva nel maggio del 1910, e tra i due si allacciò una relazione di amicizia, che giunse fino al fidanzamento. Il Safarian venne alcune volte a Casale per conciliare il matrimonio, che dapprima aveva progettato per la Pasqua di quest'anno, e che tutto ad un tratto volle fosse concluso subito, per evitare, diceva lui, possibili opposizioni da parte della sua famiglia. Egli si era rivolto anche all'avv. Ghiato, di Torino, incaricandolo di procurargli dalla Russia le carte necessarie; ma poi seppi che revocò tale incarico. Frattanto il Safarian mi faceva presente che non sarebbe stato possibile celebrare le nozze in Italia e che si doveva andare a Ginevra, ove il sacerdote armeno non avrebbe fatto difficoltà. Si andò infatti a Ginevra nella settimana di Natale. Eravamo io, mia moglie, la figlia Beatrice ed il fidanzato. Già in precedenza questi mi aveva detto che per le nozze gli sarebbero occorse trentila lire. Aggiungeva che la sua famiglia avrebbe finito con l'accettare il fatto compiuto, e essendo ricchissima, non avrebbe tardato di metterlo in grado di restituire la somma. A Torino, nell'imminenza di partire, gli diedi 1400 lire. Il Safarian comprò alcuni abiti per sè ed uno anche per la sposa. A Ginevra, nell'*Hôtel Russie*, dove si era alloggiati, gli diedi le altre 1600 lire. Ma anche a Ginevra, il Safarian non trovò il prete armeno, chè, egli diceva, era andato a Parigi. Occorreva andare in quella città. Giunto a Modane, essendo io stato preso da sofferenze cardiache, dovetti ritornare a Casale, ove mia moglie mi accompagnò. I fidanzati proseguirono per Parigi, e non seppi più precisamente... quello che là si sia seguito. Ma essendomi frattanto pervenute informazioni molto sfavorevoli sul conto dello straniero, dall'avv. Gian Giorgio Garizio, di Torino, feci telegrafare all'Ambasciata d'Italia a Parigi perchè impedisse il matrimonio ed inducesse mia figlia a lasciare Safarian ed a fare ritorno in patria. I due vennero fino a Nizza, e quivi mia figlia si distaccò dal Safarian, e venne a Torino. Ella aveva avuto 50 lire per le spese di viaggio dal suo mancato fidanzato... ».

« Ero stato all'Ospedale di San Giovanni a Torino per avere informazioni del Safarian, ma dall'elenco dei dottori sembrandomi che figurasse il suo nome (e mi accorgo ora che devo aver equivocato su un nome simile) tra i sanitari di quel nosocomio, mi tranquillizzai. Del resto, l'abilità del Safarian era tanta, che egli potè facilmente trarre in inganno me e mia figlia. Egli, dimostrandomi grande dimestichezza, mi chiamava papà. Quando veniva a Casale mi toccava il polso e mi prometteva di guarirmi dal mal di cuore di cui soffro, ed il tutto con tanta arte che a stento credo di essere stato ingannato. Anche mia figlia Beatrice, soffrendo di nevrastenia, era stata consigliata dal Safarian di lasciare gli altri dottori, perchè egli l'avrebbe guarita. Una volta venne a Casale col treno delle 10 e ripartì un'ora dopo, dicendo che doveva andare all'Università per dare l'ultimo esame del corso di medicina. Al ritorno raccontò che aveva riportato 27/30.

« A Ginevra il Safarian era giunto a tal punto di confidenza e di famigliarità da toglierami il portafogli di tasca e di servirsi del denaro a suo piacere. Tutte le spese di viaggio e soggiorno furono sopportate da me, sicchè mi trovo ad aver avuto un danno di oltre 3000 lire ».

La difesa di Safarian

Su queste accuse s'imbastì il processo, che prima fu portato all'udienza del Tribunale e poi, per incompetenza del Tribunale riconosciuta dalla Cassazione, a quella della Corte d'Assise.

E Safarian, interrogato, risponde:

« Non posso negare i fatti quali vengono esposti dalla denunciante. Solo ho qualche piccola modificazione a fare, specialmente per quanto riguarda la qualifica di dottore in medicina. A questo proposito dichiaro che la signorina Alchino già a Torino, prima di partire per Ginevra, aveva saputo che io non ero dottore in medicina, e che ero invece sarto. Ma ella, nonostante ciò, volle proseguire nella nostra relazione, dicendo che si sarebbe unita a me quand'anche fossi stato un ciabattino. Nel resumé, io ammetto di aver tratto in inganno questa signorina: ma anche in questo ci sono a mio favore delle attenuanti. Non sono stato io quello che cercai di far credere direttamente di essere un medico. Quando ero nobile, nel maggio dello scorso anno, la fanciulla, ella mi domandò se fossi straniero, o studente, ed io, sorpreso così sull'atto, risposi che veramente ero studente in medicina. Non rividi più la signorina fino al 5 novembre ultimo scorso, nel qual giorno, avendola ritrovata in un albergo di via Porta Palatina, dove io usavo fare i miei pasti, abbiamo rinnovata la conoscenza. Questo ho raccontato per provare la maniera casuale per cui ebbi a dichiararmi studente. Dopo avvennero i fatti, a cui mi sono lasciato trascinare... dalla corrente. Del resto, la signorina era contenta di unirsi alla mia persona, e quello che si è fatto avvenne di comune accordo ».

— Ma non avete voi detto alla signorina di essere figlio di un ricco negoziante di Tiflis?

— Sì signore, perchè questa è la verità.

— E come va che faceste stampare i biglietti di visita con la qualifica di dottore?

— Fu la stessa signorina che mi consigliò a ciò, sebbene ella sapesse che io non ero dottore. Ella lo fece appunto per convincere i suoi genitori e per indurli sempre più ad acconsentire alla nostra unione.

Il giudice lo interrogò sui rapporti delicati con la signorina. Egli ammise che per tre volte corsero intimità tra lui e la fidanzata, ed anche a Nizza, e prima ancora che giungesse a Parigi il telegramma dei genitori della fanciulla, che vietava il matrimonio.

— Perciò non è vero — disse — che io abbia voluto farla mia soltanto dopo il telegramma, e cioè dopo aver saputo che il matrimonio non poteva più aver luogo. Che poi avessi la onesta intenzione di sposarla lo provano i fatti che realmente ci siamo entrambi a tale scopo presentati al prete armeno, il quale non ci unì solo perchè diffidato dal console italiano. Ricordo, anzi, che la fanciulla voleva dare al prete la somma di 500 lire perchè ci unisse nonostante la diffida avuta. Io sono sempre pronto a sposarla.

— Avete avuto realmente trentila franchi dal padre della fanciulla?

— Non nego di aver avuto dal padre della signorina la somma di lire trentila, che io ho speso per il viaggio. Non so se il padre abbia per conto suo fatto altre spese. Insomma, io non nego di avere coltivata la relazione con la denunciante, ma, in fin dei conti, sono sempre stato d'accordo con me, e perciò non credo di aver commesso quei delitti che mi vengono addebitati.

Le stesse cose, su per giù, ha ripetute oggi dinanzi ai giurati l'armeno amoroso, ancora ripetendo con tutta l'enfasi del suo cuore di essere disposto a sposare la signorina, e che solo dovette falsare dei passaporti e documenti la sua identità perchè era un cittadino russo.

Sì l'amore ha le sue battaglie, si capisce che non rare volte avvenga che si riportino delle ferite più o meno gravi, o più o meno guaribili. Una perizia medica (il processo è denso di perizie mediche e di stile tutt'affatto speciale) dice che l'intraprendente armeno ebbe una vita amorosa molto attiva. Riportò perciò le sue ferite. Tutto ciò ha potuto e, si dice, ha avuto delle conseguenze molto spiacevoli anche nei riguardi della signorina Beatrice. E tali conseguenze misero il Safarian nell'imminente di un più grosso processo di Assise.

Per la lettura di queste perizie si spese tutta l'udienza d'oggi.

Il processo nella prossima udienza si preannuncia interessante, anche per l'accanimento con cui la Difesa, costituita dagli avvocati Ciavarli, Farinelli e Cavalli, contrasta alla pubblica e privata Accusa, sostenuta dal Procuratore generale avv. Pola e dagli avvocati G. G. Garizio, Michele Nasi e Minetto.

Presiede il barone Daviso. Canc. Vittonatto.

Panettieri sotto processo

(Pretura Urbana di Torino).

Tempo fa, in seguito a reclami perchè il pane e soprattutto il grissino che si vendeva in alcune panetterie era di sapore amaro e ripugnante, il nostro Ufficio di Igiene municipale procedeva al sequestro di campioni di semolino presso alcuni esercenti panettieri nella nostra città.

Dall'analisi praticata si constatò che il semolino era un miscuglio di farina e di cereale; cioè di polvere ottenuta colla macinazione dei cascami della *palme-dum*, che viene impiegata nella fabbricazione dei bottoni.

I panettieri che detenevano farina mescolata a polvere di cornne si scusavano dicendo che tale polvere era in commercio sotto il nome di *semolino da brustare* e che veniva adoperata nel solo lavorazione del pane e che lasciava completamente alla temperatura del forno.

L'Ufficio di Igiene faceva però diffidare immediatamente a mezzo dell'ispettore d'Annona tutti i quattrocentocinquanta panettieri della città perchè si astenessero di usare per qualsiasi motivo farine commiste a polvere di cereale, e la Presidenza della Società Mutua Panettieri semmolava per proprio conto i consociati.

Nell'anno decorso continuarono negli Uffici municipali di Igiene gli esami chimici e microscopici dei semolini e del pane confezionati nelle varie panetterie e gli esami posero in rilievo l'uso del cereale misto col semolino non solo nella confezione dei grissini, ma anche in quello del pane. Eppero nell'ottobre e novembre scorso ben 61 panettieri furono contravvenuti e denunciati al procuratore del re, il quale rinviò coloro nei confronti dei quali l'istruttoria fu ritenuta al giudizio del pretore urbano di Torino per rispondere dell'art. 322 Codice Penale, per aver messo in vendita come genuine sostanze alimentari che genuine non erano.

Ieri fu discussa la prima causa del genere nei confronti del panettiere Gamba Augusto. La Giunta municipale aveva deliberato d'urgenza la costituzione di Parte civile del Comune nella causa contro i contravventi. All'udienza di ieri il prof. Pasquali e l'avvocato P. A. Omodei, quali patroni del Comune, chiesero venisse a questo riconosciuto il diritto di costituirsi Parte civile, mentre che si contestavano dalla Difesa ed il Consiglio aveva ratificato all'unanimità tale deliberazione. Il pretore avv. Malinverni, dopo lunga discussione accolse la richiesta del Comune. Furono esaminati nell'interesse del Municipio il professore dottor Alba, capo del nostro Ufficio di Igiene, il prof. Bertarelli dell'Università di Parma, il dottor Bestenta, i chimici Fossetto e Normana. In seguito alle molteplici questioni di diritto sollevate dai patroni, il pretore urbano rinviò la pubblicazione della sentenza al 4 aprile.

Pretore: avv. Malinverni; P. M.: cav. Alba; Parte civile per il Comune di Torino: prof. avv. Pasquali e avv. P. A. Omodei; Difesa: avv. Reyneri.

Processo Cuocolo

Viterbo, 27, sette.

Aperta l'udienza, il Presidente dà la parola all'avv. Valerio Valeri che parla a favore di Corrado Sortino. Egli dice che dopo tanti anni di istruttoria ed un anno di dibattimento, manca la prova della colpevolezza degli attuali imputati. Esamina quindi e analizza la denuncia di Abbatemaggio e ritiene che essa sia un cumulo di falsità e di invenzioni fantastiche.

Dopo aver detto di non ritenere che il delitto Cuocolo possa dirsi delitto di camorra, passa ad esaminare gli elementi processuali per dire che il racconto di Abbatemaggio è illogico. Esamina quindi i precedenti penali del suo cliente e dice che questi non fu mai uno sfruttatore di donne, nè un oltraggiatore della virtù coniugale. Non conosceva Cuocolo e che non partecipò al banchetto di Bagnoli.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Valeri sostiene non essere possibile che le lievi tracce riscontrate nella mano sinistra del Sortino fossero di feriti riportate dal Sortino stesso mentre avrebbe tentato di disarmare Cuocolo a Capo Calastra, e spiega e giustifica le contraddizioni in cui cadde il Sortino. Dopo aver strenuamente difeso il suo cliente dall'accusa di omicidio sostenendo l'accusa invece contro Amodeo, termina augurandosi un verdetto di assolutoria.

Prende quindi la parola l'avv. Felice Battaglia difensore di Chirico, di Luigi Arena e di Don Ciro Vittozzi. Egli si occupa della responsabilità di Chirico per il quale il P. M. ha ritirato l'accusa, dopo che la difesa ne dimostrò l'innocenza. Alle 18,30 l'udienza è tolta.

Processo Bastogi-Targioni

Firenze, 27, notte.

L'udienza è aperta alle ore 9. Si dà per letto l'interrogatorio del conte Pietro Bastogi. Si interroga poi il comm. Toja, direttore della Fondiaria, sulla polizza di assicurazione fatta dal conte. Il teste risponde che non può ricordarsene. Rimunerita confusamente di una polizza intestata alla signora Ada Lessi non a certa signorina Comandoli, quella collettiva fatta per l'Istituto dei ciechi non va se fatta dal conte in proprio o come direttore dell'Istituto. Sarà nuovamente interrogato sabato perchè, dopo esaminato l'affare, dia tutti gli schiarimenti richiesti.

Si legge la deposizione del comm. avv. Brunetti defunto. L'ing. Grassi, ispettore delle ferrovie, dà schiarimenti sulle condizioni economiche dei Targioni e sulle relazioni col conte Bastogi. Essendo giunto il dottor Malenotti lo si interroga. Egli fa una lunga storia del giornale il *Piccinnosca* all'epoca delle sue relazioni con i Targioni, della cambiale di 40 mila lire che firmò al Targioni e per la quale alla scadenza fu promosso un giudizio esecutivo che venne sospeso. Riconosce la lealtà dei Targioni in quell'affare e dice che i denari li ebbe dai Targioni e non se se gli li abbia offerti il Bastogi.

Viene quindi chiamato l'ing. Scariati che riferisce sulla importanza di vari lavori eseguiti alla villa Targioni a Calenzano. Alle 12,15 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15,30 e viene a deporre il teste ing. Fantapiè; il quale dice che fu chiamato alla villa dei Targioni nel 1902 per dei lavori che durarono dai tre ai quattro anni. Non sa le spese occorse, ma suppone però che siano state necessarie dalle 60 alle 100 mila lire. Su domanda del presidente dice che per la cappella della villa saranno occorse circa venti mila lire. Afferma di avere avuto un compenso di 4500 lire, ma non è questo tutto il suo avere. Dice che il Targioni badava alle spese e che risparmiava molto, perchè tanto il materiale, come la mano d'opera erano prese sul luogo e costavano poco.

Licenziato il teste, sale sulla pedana il teste Pecchioli Giovanni, amministratore del « Fieramosca », il quale dice che il Targioni dette del denaro, ma poi i rapporti col Targioni furono rotti, perchè il Targioni voleva versi di due cambiali ritirate per 40 mila lire.

Viene chiamato il teste Masselli-Fede, direttore della Società Fiat, il quale dice che nel 1910 ebbe a trattare col Targioni per la vendita di due automobili, il cui prezzo fu fissato in ventimila lire, ma le automobili non furono mai ritirate. Su domanda dell'avv. Marchesano afferma di avere fornito diverse automobili alla famiglia Bastogi.

Si interroga il teste cav. Mori, il quale dà schiarimenti sui suoi rapporti coi l'onorevole Targioni e su quanto egli poteva sapere circa il Bastogi.

Viene quindi chiamato Ernesto Domini, agente di campagna che ebbe in affitto un podere dai Targioni. Egli afferma che numerose casse appartenenti ai Targioni vennero portate alla fattoria, ma non sa donde provenissero.

Seguono gli avvocati Giulio De Notter e Guido Morelli, i quali riferiscono sugli affari conclusi dai Targioni per il Bastogi. Segue poi l'avv. Antonio Sannini, legale del conte Pasolini, che dà schiarimenti sugli affari del conte Pasolini con il conte Bastogi. Afferma che anche prima che si troncasse lo sconto presso gli istituti e presso i privati si conte Bastogi, si sapeva del credito già scosso del Bastogi stesso.

Alle 18,30 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Ubriacone che ammazza la moglie e poi si uccide

Basilea, 27, mattino.

E' avvenuto ieri a Bettens un grave fatto di sangue. Verso le ore 16 sono stati ritrovati in una casa di Hammerstrasse i cadaveri dei coniugi Jaggi. La donna giaceva sul letto, uccisa da ripetuti colpi di pugnale. Il cadavere del marito le stava di fianco. L'uomo, dopo avere ucciso la donna, si è suicidato, sparandosi un colpo di fucile d'ordinanza in bocca. Sono ignoti i moventi che hanno condotto l'uomo all'assassinio ed al suicidio, poichè, data l'età avanzata dei due coniugi, è da escludersi la gelosia, e, d'altra parte, i coniugi Jaggi erano notoriamente in agiate condizioni finanziarie. Non si può quindi attribuire il delitto ed il suicidio che ad alcoolismo, perchè sembra accertato che il Jaggi fosse un ubbriacone.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Da molti anni, per prevenire o eventualmente curare ogni forma d'indebolimento fisico (colorito pallido, dimagrimento, inappetenza, insonnia, ecc.), come per curare le diverse manifestazioni patologiche dell'indebolimento e cioè anemia, linfatismo, rachitide, clorosi, nevrastenia, eruzioni cutanee e le alterazioni degli organi della respirazione, tossi, catarri, bronchiti e simili, è raccomandata la Emulsione Scott, la classica emulsione d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, che detiene la supremazia continuata nel campo della ricostituzione fisica da un trentennio, come possono far fede innumerevoli persone, così tra i Signori Sanitari come tra il pubblico. Le proprietà curative, depuranti ed alimentari dell'olio di fegato di merluzzo combinate con quelle toniche degli ipofosfiti di calce e soda, come si trovano nella

EMULSIONE SCOTT

ne fanno il rimedio ideale per migliorare la nutrizione, lo svolgimento delle funzioni vitali e l'intonazione del sistema nervoso. Questo proprietà terapeutiche e dietetiche si riscontrano però soltanto nella Emulsione Scott e perciò è questa che deve usarsi e non nessun'altra preparazione similare o altra emulsione che non sia la autentica Scott; gli effetti non potrebbero essere gli stessi, anzi, costituendo il rimedio, s'incorrerebbe certamente in una delusione. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

WEST-END HOUSE
Specialista Tailleur Cheniser
Via Pietro Micca, 10, Torino
Novità esclusive in tessuti per cavalieri, signore, grandi, negligés, soft inglesi - Prezzi limitatissimi.
1340

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Appendice della *Stampa* (3)

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Estratto da " I PEZZENTI „)

CAPITOLO I

La bella dai capelli d'oro

Come le religioni si fondano sui martirii, così la popolarità dei grandi uomini si consacra quasi sempre mercè le nequizie, le violenze, le disgrazie che hanno sofferte.

L'arresto e la persecuzione di Condè e degli altri principi da parte di Mazzarino aveva fruttato a costoro una improvvisa simpatia da parte di quel medesimo popolo parigino che, al momento degli arresti, aveva fatto i fuochi di gioia per festeggiare tale evento.

La cittadinanza era dunque in grande fermento la sera del 6 febbraio 1651. La città, quella sera, aveva un aspetto assai lugubre.

Tuttavia, anche nelle ore più fosche della sua storia, Parigi non abdica mai i suoi diritti al piacere, alla gaiezza, alla spensieratezza. Sa piangere e ridere ad un tempo.

Ora, in quel tempo, il riso derivavagli dalla bocca più deliziosamente piccola e leggiadra che possa immaginarsi. E il suo sole emanava dalla chioma d'oro, che sparpagliava al vento di tutte le follie la più bella testolina che sia stata mai immaginata da un poeta, da un pittore, da uno scultore.

La bella dai capelli d'oro — come la si denominava — ammirava il popolo rischiarato da quel sorriso, da quella bellezza, quando quella creatura di grazia e di seduzione passava in mezzo ad esso, in carrozza scintillante, per recarsi nello splendido palazzo da lei abitato in piazza dei Vosgi.

Poichè, ponendo tregua ai loro rancori e rinviando a più tardi l'occupazione di saltarsi gli uni gli altri alla gola, mazzarinisti, frondisti, partigiani dei principi, gentiluomini della Corte e del Lussemburgo, membri del Parlamento e del clero, si assembravano tutte le sere ai piedi di quella dea dell'amore, della quale ciascuno con egual fervore sollecitava, implorava un'occhiata, un gesto, una parola, una carezza.

Chi era? D'onde veniva? Lo si ignorava. L'anno prima, era apparsa sconosciuta da tut

Un manifesto
del partito costituzionale ad Alessandria

Alessandria, 27, notte.

All'eccitazione degli animi dai passati giorni, alle dimostrazioni, ai fischi ed agli urli sulla piazza è subentrata una calma spontanea sorprendente.

I socialisti continuano ad affermare, che si asterranno assolutamente dalla votazione di domenica, adducendo ad evidente conferma della loro passività la proclamazione, che i diciotto presidenti dei seggi socialisti hanno fatto dal prof. Bonardi che per conto loro è il deputato di Alessandria. I costituzionali però non si fidano del tutto di tale tattica ed anno incominciato un attivissimo lavoro di propaganda, specialmente nei sobborghi che costituiscono il campo più infido. Parleranno diversi valorosi oratori quali Giovanni Borelli, l'on. Orsi e molto facilmente anche l'on. Daneo, dei quali sarebbe assicurato l'intervento. Si cercherà in tutti i modi di smuovere gli apatici e di incitarli a compiere il loro dovere di cittadini, affinchè la dimostrazione che verrà fatta sul nome dell'avv. Ferrero sia fatta al sicuro. Se si riuscisse anche a vincere certa ritrosia e certe defezioni — che dato il momento e il significato della lotta dovrebbero venire sopite — l'esito sarebbe più splendido e confortante.

Intanto domani verrà pubblicato il seguente manifesto agli elettori liberali da parte del Comitato esecutivo:

«Elettori: Il presidente dei seggi per la facoltà datagli dall'articolo 74 della legge elettorale politica ha proclamato il ballottaggio fra il dott. E. Bonardi e il nostro candidato avv. Carlo Ferrero. La legalità di tale proclamata è ineccepibile. Per sfuggire a tale inevitabile proclamazione di ballottaggio si pretendeva da una mano di faziosi rinnovare la fase elettorale del 1909 e fidando soltanto sulla maggioranza numerica dei presidenti dei seggi, di porre in votazione quanto non può essere votato da alcune assemblee di presidenti. Tutte le schede annullate dai seggi o risultanti dei verbali delle operazioni, dovevano necessariamente essere conteggiate per determinare il numero dei votanti.

«Nè alcuna delle sezioni aveva curato di accertare, che tali schede fossero di quelle contemplate dalla legge del 1888 mancanti cioè del bollo e della firma dello scrutatore, nè in realtà esistevano alcune di siffatte schede. Se fossero esistite, i nostri avversari si sarebbero con tanto accanimento opposti all'esame tali schede per parte dell'assemblea.

«Si tentava così dagli avversari di strappare una proclamazione con un colpo di maggioranza. Ebbe il suo imperio la legge od il ballottaggio fu proclamato!

«Domenica 31 marzo le urne saranno riaperte. Nessuna preoccupazione deve essere in noi circa la costituzione e il funzionamento dei seggi provvedendo a ciò la legge.

«Gli elettori dovranno scegliere fra il candidato socialista ed il nostro candidato avv. Carlo Ferrero.

«Elettori!

«Con grottesca e maliziosa manovra 18 cittadini, la cui funzione elettorale, era esaurita, si sono adunati alla Camera del lavoro ed hanno proclamato, sapendo di compiere una aberrità, il candidato di parte socialista. Questa manovra non ha altro scopo se non quello di lasciare credere agli elettori costituzionali che il partito socialista voglia rinunziare alla lotta. Non lasciatevi trarre in inganno. L'onore della nostra parte i cui ideali sono associati ai sentimenti di tutta la nazione, impone che nessuno diserti le urne. Intensificatevi adunque alla più nobile e alla più giusta delle propagande; vi stimoli il desiderio di far cessare una buona volta le solite prepotenze, i soliti soprusi, che coloro che violano la legge, diminuiscono l'autorità, deprimono e mistificano ogni più elevato sentimento patriottico. Vi ispiri e vi persuada il fato dell'Italia nostra; affidato in questo momento di supremo interesse nazionale, allo stesso valore di quell'esercito e di quell'armata che sono oggetto del quotidiano ludibrio degli avversari. Con la fede costante nel trionfo delle nostre aspirazioni e per il decoro della nostra città, vi invitiamo a votare compatti per l'avv. Carlo Ferrero.

«Firmato il Comitato».

Domani incomincerà il giro dei sobborghi che si spera daranno un esito migliore di domenica se attivissimo sarà il lavoro di propaganda.

* * *

La Ditta G. B. Bernalino fu Lazzaro e C. di Alessandria ci scrive che «se è vero che gli operai della casa Febbraro si sono astenuti dal lavoro nel pomeriggio di lunedì, non è invece affatto vero che ciò sia avvenuto con il consenso e consenso della Ditta, la quale anzi oppose un reciso rifiuto alle istanze a tal proposito avanzate dalla Commissione degli operai; e che del resto la astensione del lavoro si è verificata anche in altri Stabilimenti della città».

Gli ottimi rapporti
esistenti tra il Papa e la Repubblica cinese

Roma, 27, notte.

(A.) — La proclamazione della repubblica cinese aveva fatto sorgere serie preoccupazioni non solo per la sorte dei missionari cattolici, ma per l'avvenire del cattolicesimo in Cina, perchè si era anche affermato che la forte coalizione di sette religiose, che hanno appoggiato la rivoluzione ed il nuovo regime, avrebbero osteggiato l'opera dei missionari cattolici. Ora, invece notizie ufficiali recano che il padre Francesco Murphy, missionario apostolico in provincia di Rupeh, riferisce di una intervista da lui avuta con il generale Li-Yuang-Kung, che era uno dei candidati alla presidenza della giovane repubblica. Il generale espresse il suo profondo rispetto per il Papa e per la chiesa cattolica romana e domandò che ancora altri missionari cattolici siano mandati in Cina. Dopo il colloquio, padre Murphy ebbe dal generale Li-Yuang-Kung una lettera, che contiene il brano seguente:

«Noi abbiamo bisogno che i missionari ci aiutino nella rigenerazione della Cina. Essi saranno protetti con tutti i mezzi possibili. Desideriamo inoltre che regni la maggiore armonia tra noi ed essi con l'aiuto di Dio e per le preghiere del sommo Pontefice romano, desiderio che vi prego esprimere per parte mia alla presenza di Sua Santità. Desidero pure che voi umiliate alla sua augusta persona i sentimenti della mia profonda stima e rispetto».

Ciò ha recato grande impressione in Vaticano, ove si rammentano gli sforzi fatti da Leone XIII per la costituzione di una rappresentanza diplomatica della Santa Sede a Pechino, ove le missioni erano sotto la protezione, come in Oriente, dell'ambasciatore di Francia. Fu appunto la Francia che mandò a monte il disegno di Leone XIII per il timore di perdere l'influenza che la deriva dal protettorato. Ora non potrebbe essere difficile che l'antico progetto possa essere ripreso e che i rapporti fra la repubblica cinese e la Santa Sede possano svolgersi direttamente e senza intermediari. Le missioni italiane non vi perderebbero certamente.

Il Papa completamente ristabilito

Roma, 27, notte.

Il Papa oggi si è completamente ristabilito dal leggero raffreddore e lo stato di salute generale è soddisfacentissimo, tanto che stamane ha potuto ricevere in privata udienza cardinali e alle personalità, e poi in udienza generale trecento persone, a ciascuna delle quali il Papa ha dato a baciare la mano.

Da "Adua a Bengasi,,

Savigliano, 27, notte.

Ieri sera la Compagnia Gemelli-Casaleggio rappresentò per la prima volta a questo Teatro Civico, «Da Adua a Bengasi», bozzetto drammatico di un atto, del Ragionier Bessone, di Saluzzo. Il lavoro incontrò il favore del pubblico, per la sua attualità e per l'interpretazione. Molti furono gli applausi alla fine dell'atto.

Cronaca Cittadina

Il regolamento per la tassa di esercizio
approvato dal Consiglio Comunale

(Seduta del 27 Marzo)

Dopo un'ora e 5 minuti da quella indetta per la seduta, cioè alle 16,5, è consiglieri già presenti eran 26 e cioè: Albertini, Amar, Avezzano, Bona, Bosso, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Corbelli, Daneo, Ferraris, Ghersi ini, Giovara, Govone, Invrea, Lacaita, Levi, Mantovani, Miglioretti, Pia, Pomba, Ratti, Rossi Teofilo, Sincero, Vicari, Zini.

Scusano la loro assenza: Depanis, Marocco, Rossi A., Frola, Bozzolo, Bocca e Gatti.

Il SINDACO, nonostante la mancanza del numero legale, alle 16,10 dichiara aperta la seduta e fa dar lettura del verbale della seduta di lunedì u. s.

SINCERO domanda a qual punto siano le pratiche per la distribuzione agli operai del foretto (che il giorno 7 del mese venturo deve essere distribuito) voluto dalla nuova legge sulla Cassa di maternità.

Il SINDACO risponde che se non provvederà come è suo dovere, il Governo, provvederà il Municipio del suo meglio. Ad ogni modo gli industriali non hanno nulla da temere per questa mancanza non ad essi imputabile.

LORENZO FERRARIS ed il SINDACO commemorano applauditi Antonio Pacinotti.

Il Consiglio inizia quindi la discussione sul

Regolamento per la tassa d'esercizio e di rivendita

LEVI domanda perchè si siano riprodotte in questo regolamento norme già contenute nel regolamento legislativo del 1902. Trova ciò pericoloso (come pericolose sono sempre in materia legale o regolamentare le ripetizioni) o per lo meno inutile. Invita la Giunta a ritirare il regolamento, perchè giudica che contenga delle disposizioni incostituzionali e illegali.

Dopo spiegazioni dell'assessore CATTANEO e del SINDACO, SINCERO domanda come e quando la tassa andrà in vigore e gli si risponde che determinerà poi il Consiglio il giorno preciso dopo che la Giunta avrà fatto preparare tutti i ruoli.

E si inizia senz'altro l'esame dei varii articoli.

CORSI parla sulla necessità di esentare le quote minime: e vorrebbe che il Consiglio stesso stabilisse la quota oltre la quale può essere imposta la tassa.

Propone che si dica: «Sono soggetti alla tassa di esercizio e rivendita coloro ecc. ecc., sempreché il loro commercio o l'industria non dia un reddito inferiore a L. 2 mila.»

CATTANEO spiega che il reddito non è il solo criterio su cui deve basarsi la tassa: che il Regolamento generale segue criterii che non sono comuni con quelli esposti dal consigliere Corsi, e che la Giunta non può accettare la sua proposta perchè bisogna partire dal principio che la tassa di esercizio non è di quelle che colpiscono il reddito, ma colpisce unicamente l'esercizio, tanto che si applica anche ad aziende passive.

INVREA sostiene la proposta di Corsi, anche perchè in pratica sarà quasi impossibile tassare ed esigere la tassa da esercenti che abbiano un reddito minimo.

GOVONE si associa invece alle considerazioni dell'assessore Cattaneo sulla natura teorica della tassa. Trova però che i limiti stabiliti dalla legge non sono fissati con criteri di giustizia: infatti l'ultima categoria, quella che comprende ad esempio i lustrascarpe, paga 10 lire e una grande Banca, considerata come appartenente alla 1.a categoria, non pagherà più di 1800 lire. Vorrebbe perciò che si presentasse in questo senso una petizione al Governo.

Il SINDACO ammette che la proposta di Corsi è simpatica davanti al pubblico, ma ripete che non è applicabile. Crede poi che nessun esercente possa essere danneggiato da una tassa di 10 lire all'anno. Accetta invece, a nome della Giunta, la proposta di Govone per indurre il Governo ad adottare una più equa tassazione. Prega Corsi a non insistere.

A domanda di Avezzano, CATTANEO risponde che la tassa di esercizio e di rivendita non sarà cumulativa con il permesso di esercizio, che attualmente già pagano gli esercenti.

CORSI si domanda dove la Giunta potrà colore che hanno soltanto sei o settecento lire di reddito all'anno. «Alla più bassa categoria, quella di 10 lire, certamente! Allora colui che avrà 1500 lire di reddito sarà posto nella categoria che paga 30, oppure 40 lire all'anno!».

SCIORATI in linea di principio è favorevole alla proposta di Corsi, ma vorrebbe che egli abbassasse la quota minima al disotto di 2 mila lire: per esempio, alla quota di esenzione che esiste già per la tassa di ricchezza mobile.

LAVA ed altri propongono — e CORSI accetta — che la quota minima sia portata a L. 1500.

Il SINDACO mette in votazione la proposta Corsi, non accettata dalla Giunta, e sulla quale è stato chiesto l'appello nominale.

La proposta è respinta con 18 voti favorevoli e 37 contrari.

Hanno risposto sì i consiglieri: Radini-Canfalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bavi, Ciburrio, Corsi, Fino, Gribaudi, Invrea, Lava, Levi, Sciorati, Sincero, Vignole-Lutati. — Totale 18.

Hanno risposto no i consiglieri: Albertini, Amar, Avezzano, Bachi, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosso, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Cerlana, Chiapport, Compans, Corbelli, Daneo, Ferraris, Gaisser, Giovara, Govone, Lacaita, Lavini, Miglioretti, Molinari, Nasi, Palmieri, Pia, Pomba, Prinetti, Ratti, Rey, Rinaudo, Rossi Teofilo, Usseglio, Zini, Bruno. Totale 37.

Le tabelle dei contribuenti

SINCERO domanda come si applicherà l'art. 3, cioè sul modo con cui si compilerà la tabella rispecchiante l'entità economica dagli esercenti da tassare.

CATTANEO avverte che la Giunta si decise a rinviare la compilazione di tale tabella quando avrà tutti i dati possibili e concreti per valutare l'entità economica di ciascuna categoria.

SINCERO constata che il lasciare alla Giunta il fissare poi le categorie e le tabelle in modo da ricavare a qualunque costo quella somma che essa si prefigge, sia un andare incontro ad ogni buon principio di tassazione. Vorrebbe che anche il Regolamento di Torino contenesse l'apposito articolo che ha il Regolamento-tipo, dal Governo pubblicato nel 1902.

CATTANEO ripete che è impossibile fare ora tale tabella, anche perchè non si sarebbero ancora utilizzate le ragioni dei contribuenti, che sono sempre quelli che meglio illuminano per la equità della tassazione. «È impossibile aver già l'esperienza prima di aver fatto l'esperimento».

SINCERO spiega che non si tratta di stabilire oggi un ruolo, ma di stabilire le categorie per ciascuna delle quali si dovrà pagare quella certa quota fissa. Si tratta cioè di stabilire le basi economiche della tassa.

Propone formalmente che si includa nel Regolamento un articolo che fissi le categorie in base all'entità economica dei contribuenti.

LEVI sostiene che la proposta di Sincero deve essere accettata anche per non lasciare gli esercenti alla mercè della Giunta che possono salire al potere.

Anche INVREA fa notare che oggi il contribuente tollerasi, pur conoscendo bene i suoi redditi, col Regolamento proposto dalla Giunta non saprebbe in quale categoria può essere collocato, se nella 2ª o nella 10ª o nella 1ª. Crede che non sia necessaria una sospensiva, ma che basti che la Giunta si impegni a presentare fra breve un'aggiunta all'art. 3, in cui dirà con quali criteri intende suddividere le 25 categorie dei contribuenti.

MOLINARI si domanda come può fare la Giunta a proporre così in astratto queste categorie. E' una cosa che si formerà caso per caso, a poco per volta, il mano in mano che le Commissioni avranno fatto il loro lavoro di controllo, di esame, di giudizio. E dello stesso parere si dichiara AMAR.

DANEO dimostra le difficoltà che in una grande città incontra il fissare le categorie, difficoltà che però per contrapposto hanno un minor pericolo di arbitrii e di ingiustizie. Crede che solo a Commissioni speciali si debba lasciare il compito di fissare l'entità economica dei singoli esercenti.

LEVI rileva che se la Giunta ha ridotto a 25 le 30 categorie accettate dalla legge e ha fissata la quota da pagare da ciascuna è segno che essa aveva già in mente una certa classificazione, o criterii, sia pur vaghi per la suddivisione della scala dei contribuenti.

Il SINDACO mette quindi ai voti un ordine del giorno di Sincero — non accettato dalla Giunta — con cui il Consiglio invita la Giunta a introdurre nel suo regolamento un articolo analogo a quello del regolamento governativo 1902 per la tabella dei contribuenti. L'ordine del giorno non è approvato. Sugli articoli successivi chiedono spiegazioni AVEZZANO e FINO sugli impiegati esclusi dalla tassazione; spiegazioni fornite da CATTANEO, AMAR e INVREA proponendo una diversa dizione per una parte dell'articolo 4 (molto poco chiara nella proposta della Giunta) sulla quale parlano pure: GOVONE, NASI, BOSSO, CHIAPPORI, AVEZZANO, INVREA, AMAR, DANEO. E finalmente si approva l'art. 4 nel 1845 della Giunta così formulato:

Non sono soggetti alla tassa di esercizio e rivendita:

1.o gli impiegati e coloro che prestano l'opera propria dietro corresponsione di uno stipendio, salario od aggio presso amministrazioni pubbliche o private, quando l'impiego o la prestazione d'opera non si connetta ad una impresa di carattere industriale o commerciale;

2.o coloro che rivendono generi riservati al monopolio dello Stato. Peraltro è dovuta la tassa per la rivendita di altri generi, che fosse fatta nello stesso locale;

3.o le società istituite esclusivamente a scopo di politica, di studio o di beneficenza. Quando lo scopo di politica, di studio o di beneficenza sia commisto ad altri scopi di divertimento, di ritrovi e simili, è dovuta la tassa in relazione all'importanza di questi.

S'intende che l'approvazione è subordinata all'autorizzazione alla Giunta di coordinare questo agli altri articoli del regolamento e alla discussione ogni avvenuta in Consiglio.

Tutti gli articoli successivi sono approvati molto alla svelta con brevi osservazioni di INVREA, AVEZZANO, e il Consiglio approva pure all'unanimità il complesso del regolamento, e con brevi osservazioni di PIA e COMPANS approva pure all'unanimità il regolamento per la tassa sui bestiame e la sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati (con decorrenza dal 1.o maggio).

Essendo oramai le 19 la seduta è rinviata a venerdì p. v.

La causa di un disastro edilizio

L'impresario costruttore Felice Milanesio, il quale è responsabile delle conseguenze provocate dalla caduta di cinque volte nella casa in costruzione di via Maiona, 37, ci scrive una lettera, spiegando quale, secondo il suo avviso, sarebbero le cause della catastrofe.

Pubblichiamo tali spiegazioni per imparzialità di cronaca:

«L'accaduto si deve al manovale Chiappero Pietro, rimasto ferito, che, mentre portava sacchi di calcinaccio sulle volte del 2.o piano, per puro risparmio di fatica, anzichè vuotarli con attenzione, li gettava dalle spalle ripieni sopra alle volte nude.

«Non valsero i ripetuti avvertimenti del Milanesio Ernesto e degli altri operai, di modo che, ripetendo lo sgradevole scherzo, finì collo sprofondare la volta su cui gettava i sacchi, e nella caduta lo trascinò seco in cantina, unitamente alle volte sottostanti, che, sopraffatte dal peso e dall'urto della prima, crollavano. Accorse subito il Milanesio Ernesto ed altri operai per soccorrere il disgraziato manovale, e furono in tempo a portarlo fuori dalle macerie. Dopo cinque minuti dal primo accaduto, il Milanesio ritornò sul luogo per prendere provvedimenti e puntellare le due volte cadute, ma non fece in tempo, perchè queste, mancando di tensione nell'imposta, rovinarono in parte, ferendolo leggermente. La Commissione d'inchiesta del Municipio non potè attribuire la causa dell'accaduto e nemmeno potè constatare sulla perfezione dei lavori, tanto è vero che permise di iniziare subito i lavori di ricostruzione».

Stazione astronomica di Pino

Sono cominciati i lavori (osservazioni e calcoli) nel nuovo Osservatorio di Pino Torinese relativi all'importante ricerca dello spostamento dell'asse terrestre, lavori che si eseguiscono in seguito a proposta dell'Associazione geodetica internazionale, la quale ha riconosciuto non esistere sul globo terrestre stazione meglio adatta per siffatte ricerche.

Per ora rimane specialmente incaricato di quei lavori il ch.mo dottor F. Cielli, assistente nel R. Osservatorio, ma è da sperare che il ministero p. i. provveda al posto di astronomo aggiunto, vacante da cinque mesi, e allora il lavoro sarà diviso fra i due.

Vediamo con piacere di nostro Osservatorio in Pino avviarsi all'assetto definitivo.

Partenze

Sono partiti per Roma l'on. Panté ed il senatore Ricci.

Gli auguri della Croce Rossa di Berna

Riceviamo da Berna:

«Ufficiali, Sott'ufficiali, Militi della Croce Rossa, ambulanza n. 2, lieti e superbi della recente vittoria del 3 c. m., mia quale cooperarono con amore, colgono l'occasione per augurare a codesta Spettabile Direzione, all'infaticabile Comitato Regionale di codesta città, rispettive famiglie, cittadinanza tutta, buone feste Pasquali».

Corpo Volontari Ciclisti

I V. C. A. sono adunati per le ore 21 di venerdì 29 corr. presso la Scuola Ricardi di Netro: conferenza del piedino di riparto, signor Badino Luigi, sui soccorsi d'urgenza.

Gli esami a Volontario allievo, che dovevano avere luogo domenica 31 corr., vengono rimandati a domenica 21 aprile alle ore 15.

Il 31 corr. avrà luogo l'esercitazione di marcia. Adunata ore 8, ritorno alle ore 19.

Il lavoro dei ladri

Certo Sesia Felice, abitante alla Basse del Lingotto, denunciò di essere stato derubato di alcuni oggetti d'oro di valore imprecisato.

— Mediante chiave falsa ignoti penetrarono in una cantina di Ermenegildo Nicetto, in via Maxini, n. 15, e vi rubarono una quantità di lardo del costo di L. 70.

— Altri ignoti, o forse gli stessi, si recarono al N. 31 della stessa via, ed entrati nella cantina di Simeone Alessandro rubarono tre foglie di vino.

— Un ladro finora sconosciuto, derubò i proprietari del Caffè Nazionale, in via Po, di 19 palle da biliardo del valore di L. 700, nonchè biancheria, posate e denari per un valore di L. 500.

— Dal «cittadino dell'ordine» Pasquale Brusso venne la notte scorsa, verso le ore 3, constatato un furto alla liquoreria esercita dai coniugi Franco, in corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina.

I ladri, impadronitisi del registratore di cassa, si allontanarono immediatamente senza null'altro toccare, convinti che contenesse i denari della giornata. I cassetti erano invece vuoti.

Chi ha perduto uno zaino?

Dal «cittadino dell'ordine» Marchese Carlo venne, in via Artisti, rinvenuto la notte scorsa, e rimesso all'ufficio di Polizia municipale, uno zaino militare nuovissimo, di ultimo modello.

La morte di "Mantea,,

Roma, 27, sotte.

Questa notte, assalita da improvviso e rapido male, è morta la nobildonna Gina Sobrero, nota come scrittrice sotto lo pseudonimo di *Mantea*.

Figlia di un colonnello piemontese e della baronessa napolitana Colonna di Stigliano, Gina Sobrero nacque a Torino dove fece i suoi studi al Collegio delle figlie dei militari. Giovanissima, ella andò sposa ad un ufficiale di Honolulu (capitale delle Isole Sandwich), certo Wilcox il quale aveva frequentata la nostra Scuola di guerra: ma fu un matrimonio infelice, chè appena tornato con la giovane sposa ad Honolulu, egli, che pretendeva di salire al trono dell'isola, fu complicato in burrascose vicende politiche, tanto che ella dovette fuggire con la piccola figlia e rientrare nella sua famiglia, a Torino, dopo alquante peregrinazioni attraverso la California e gli Stati Uniti.

D'allora, Gina Sobrero incominciò a scrivere sotto lo pseudonimo di *Mantea*. Iniziò le sue prime armi sulla *Gazzetta Piemontese*. E *Mantea*, donna di viva intelletto, di finissima educazione, di amabili rusti, fu scrittrice davvero simpatica e popolare: senza pretendere a vaste composizioni letterarie, ella seppe narrare e descrivere con semplicità ed efficacia; coltivò tra le prime il genere delle piacevoli dissertazioni letterarie su argomenti di vita femminile e domestici, e non pochi dei racconti e delle conversazioni che ella lasciò disseminati in riviste e in giornali o raccolti in volume, ricordano l'ottima scuola della marchesa Colombi, della Guidi, di Cordelia.

Ma oltre ai dilettevoli scritti, *Mantea*, che sempre disdegnò le pose letterarie, lascia larga esempio di virtù famigliari e di rara modestia femminile. La sua morte desterà vivo rimpianto in quanti la conobbero nella vita e l'apprezzarono nelle opere.

Alla famiglia di Gina Sobrero, che sulla *Gazzetta Piemontese* mosse i primi passi del suo lungo cammino di buona scrittrice, esprimiamo condoglianze sincere.

Infortunio

Il manovale Giovanni Castiegno, d'anni 22, mentre era intento ai lavori di demolizione nel Padiglione delle Industrie Artistiche al Parco del Valentino, fu colpito da un grosso pezzo di legno staccatosi dall'alto, riportando la frattura d'una costola.

Al San Giovanni, ove fu subito accompagnato, quei sanitari lo dichiararono guaribile in venticinque giorni.

Investita da una bicicletta

Carla Emma Masinari vedova Pastore, d'anni 55, casalinga, mentre transitava in Corso S. Maurizio all'angolo di via Barolo, veniva investita da una bicicletta montata da uno sconosciuto, il quale si diede tosto alla fuga.

Il dottor Quarella del S. Giovanni la giudicò guaribile in un mese, avendo essa riportato la frattura dell'avambraccio sinistro.

Arti e Scienze

Un the di beneficenza

S. A. R. la principessa Letizia, aderendo all'invito fattole dalla Direzione della *Donna*, volle assistere ieri al the di beneficenza, al quale intervenne pure una larga rappresentanza della nostra aristocrazia.

Applauditissimi furono il *Novelli*, nella recitazione del monologo *Celebrità*, e Francesco Pastonchi, nella fine dizione della sua *Canzone dell'amicizia*, e in due brani del *Calendario italico*.

Giannina Russ cantò, accompagnata al piano dal maestro Contessa, il *Cinque marzo*, di Gounod, una pagina della *Semiramide* ed il *Canto della sera*, di Schumann, e l'ultima artista fu festeggiatissima, riscuotendo un coro di approvazioni dall'elegante uditorio, che lasciava il «salotto» della *Donna* poco prima delle diciannove.

La stagione di operetta al "Politeama Chiarella,,

Dopo le recite straordinarie di Ernesto Novelli, al «Politeama Chiarella», la Compagnia italiana dell'Opera Comica Scognamiglio-Caramba, diretta da Caramba e da Dante Majeroni, darà un lungo corso di rappresentazioni.

Durante la stagione si daranno le seguenti novità: *Capriccio antico*, del maestro Ivan Hartular Darclée; *Bufere amore* del maestro Alberto Gentili.

Sabato 6 aprile alle ore 20,45 prima rappresentazione coll'operetta di Franz Lehar: *Eva*.

Saranno direttori d'orchestra i maestri Vincenzo Bellezza, Giovanni Geme.

La Compagnia Piemontese al "Vittorio Emanuele,,

Sabato prossimo il teatro «Vittorio Emanuele» si riapre per una serie di rappresentazioni della Compagnia Piemontese Casaleggio, di cui fa parte il cav. Gemelli.

Come spettacolo d'inizio si faranno la commedia in tre atti di Antonio Soarlini *Disciplina militar* e il «vaudeville», *Festa su montagna*, di Milosa e Castiaglia.

La Compagnia — che è diretta da Federico Bonelli — annuncia anche alcune novità, fra le quali *Giandula l'è mort*, di Orecchi-Pia e Carlo Dadone e una «rivista»: *Borghesiade*, una satira di vita cittadina, scritta dai colleghi nostri Cesare Damiano e Giovanni Corvetto con la collaborazione musicale del maestro A. Colombino.

"Passato che torna,,

Questa sera, giovedì, al «Trianon» si rappresenta una novità: *Passato che torna*, un atto scritto in collaborazione da due egregi colleghi in giornalismo: Gigi Michelotti e Giacinto Ferrari. Auguri cordiali di successo

Una nuova commedia di F. Pastonchi

E' fervido l'interesse del pubblico per l'annuncio di una nuova commedia moderna in tre atti di Francesco Pastonchi, che sarà rappresentata nel prossimo aprile al teatro Carignano, dalla Compagnia Palmarini-Parulli-Grassi. La nuova commedia di Francesco Pastonchi ha per titolo: *La sorte di Cherubino*.

Mirabili affreschi scoperti a Pompei

Pompei, 27, notte.

Gli scavi condotti dal prof. Spinazzola hanno messo in luce la fronte di un edificio tutto affrescato mirabilmente con busti di divinità e con una fascia rappresentante una pompa sacrificale alla dea Cibele.

Stato Civile di Torino

27 marzo 1912.

NASCITE 30: di cui maschi 12, femmine 18.

MORTI: Pavia Speranza v. Pavia, d'anni 72, di Casale Mont., agiata, corso Palestro, 8.

Fairotto Candido, id. 58, di Pancalieri, confettiere, via Mercanti, 3.

Cugnasco Vincenza (v.) n. Pace, id. 83, di Cortemiglia, negoziante, via San Secondo 22.

Albano Carmela, id. 27, di Torino, agiata, via Tesauro, 3.

Barbesio Rocco, id. 69, di Torino, terrazziere, via Barolo, 18.

Palletta di Cortazzone nobile Emilia ved. Marone, id. 76, di Genova, pensionata, via Carmine 1.

Lamberti Eusebio, id. 9, di Vercelli, scolaro, corso San Maurizio, 51.

Avattaneo Felicina, id. 20, contabile, via Vanchiglia, 14.

Passalova Giovanni, id. 42, di Torino, liquorista, strada del Tadini, 87.

Marforelli Giuseppina ved. Renaldi, id. 65, di Torino, casalinga, strada Casale, 196.

Eula cav. Luigi fu Maggiorino, id. 70, di Torino, tenente-colonnello a riposo.

Cominotti Pellia, id. 60, di Mantova, fantesca.

Cavagnolo Roberto, id. 8, di Torino, scolaro.

Santella Adamo, id. 23, di Guglionesi, soldato.

Pavesio Giov. Battista, id. 25, di Bussolino Gassinese, contadino.

Secreto Carolina n. Ghezzi, id. 32, di Torino, tintrice.

Pogatto Carlo, id. 81, di Azeglio, pensionato.

Bertrant Cecilia n. Musso, id. 55, di Torino, casalinga.

Raimondo Ferdinando, id. 66, di Chiavrie, contadino.

Borla Luigia, id. 32, di Settimo T., domestica.

Moretto Anna n. Sofietto, id. 50, di Torino, cas.

Giolito Caterina (v.) n. Gissa, id. 30, di Vinchio, casalinga.

Trivelli Pietro, id. 79, di Fivizzano (Massa Carrara), calzolaio.

Giavelli Antonio, id. 22, di Barnezio, sarto.

Maina Caterina n. Vacchieri, id. 32, di Genova, casalinga.

Mazzucco Maria n. Castagnoli, id. 20, di Vigevano, casalinga.

Liprandi Domenico, id. 73, di Perle (Pinerolo), portinaio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 5.

La "San Giorgio,, rientrerà in isquadra tra otto giorni

Pozzuoli, 27, sotte.

La *San Giorgio* stamane, con una manovra lenta, diretta personalmente dal capitano di vascello cav. Tudisco, ha accostato la gettata del grandioso ponte di legno e ferro dello stabilimento Armstrong. Ivi, sui carrelli erano già pronti i cannoni per essere collocati, di guisa che, con tutte le debite cautele, sono cominciate subito le operazioni di montaggio e di installazione mercè la colossale gru idraulica della portata di 150 tonnellate. La casa Armstrong ha preso impegno tassativo col Ministero della Marina di ultimare i lavori nel termine di ore novanta. Non potendosi attendere a quei lavori più di dieci ore al giorno, contrariamente a quanto si era detto, la possente nave non potrà lasciare la nostra acque prima di giovedì sentiero. A bordo, oltre gli operai dello stabilimento Armstrong, lavorano un centinaio circa di quelli dell'arsenale di Napoli.

Il manifesto per l'inaugurazione del campanile di San Marco

Venezia, 27, notte.

La Commissione municipale dei festeggiamenti ha pubblicato il manifesto per l'inaugurazione del Campanile di San Marco. Il manifesto riproduce una litografia dell'eminente incisore americano Joseph Pennell, eseguita espressamente a Venezia, questo inverno mentre i lavori della ricostruzione si avviavano alla loro fine. Esso è uno spontaneo omaggio reso dall'arte straniera moderna alla gloria veneziana. In questa composizione eseguita con velocità riassuntiva di tocco e con efficace risalto di chiaroscuri, l'artista dà una sintesi rapidamente schizzata, vivacemente mossa di quell'insieme magnifico di monumento, che costituisce la Piazzetta di San Marco vista dal Molo. L'effetto principale della composizione sta nella linea possente del Campanile, che si slancia fra le due colonne granitiche di San Teodoro e San Marco. La torre è già interamente riedificata.

Il manifesto reca la scritta: «Venezia rinnuova il suo campanile» e la data «25 aprile».

SPORT

ALPINISMO.

Gita Sociale straordinaria del Club Alpino
Punta Arbella o Monte di Pont (m. 1878)

Domenica 31 corrente, con partenza da Torino P. S. alle 5,30.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del C. A. I., via Monte di Pietà, 28, fino a tutto il 29 corr.

AVIAZIONE.

Corso di navigazione aerea

Oggi, alle ore 14, verranno iniziate le lezioni pratiche in officina per gli allievi borghesi e militari del Corso di navigazione aerea che ha luogo presso la scuola *chauffeurs* di Torino. Gli allievi, all'ora stabilita, presentando la tessera di iscrizione al corso, avranno libero accesso alle fabbriche di velivoli «Astoria», dove le lezioni hanno luogo.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 marzo — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **100,00** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **101,—**.

Genova, 27 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,01 3/4 — Londra Lire 25,47 3/4 — Germania Lire 124,25 — — Svizzera Lire 100,56 3/4 — Belgio Lire 100,25 — — Austria Lire 105,65 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 marzo 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 714,8; ore 15: 711,4; ore 21: 710,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima 19,6 Minima + 8,1

Piazza Castello — Volte viziale al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 13,4

Temperatura minima della notte dal 29 al 27 + 7,0

Stazione fermometrica Giardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 26 + 20,2

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 6,9

29 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 27; tramonta alle ore 18, minuti 52.

Giorno della luna 11.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana pel repertorio dei Grandi Guignol). — Ore 20,45: *Un concerto in un manicomio; L'angoscia; Un bacio per beneficenza.* — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commediografo Ernesto Novelli). — Ore 20,45: *Babagan*, commedia in cinque atti, di V. Sardou — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini e Zerboni). (Compagnia Comica italiana delle Maschere, diretta da Armando Rossi). — Ore 20,45: *Arlecchino rimasto dall'amore*, commedia in tre atti, di Marivaux; *L'ciastita precauzione*, commedia in tre atti, di XXX. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia italiana di Operette Lauri-Roma). — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Genere drammatico e comico). — Ore 20,45: *Passaporto che torna* (novità) — Ore 21,45: *Le rivali* — Ore 22,45: *Il battone* (canzone non per signorine). — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0,40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cambetta) — Ore 20,45: *Un sposa e in carale, fucia; La trincea d'ij berseglié, quader d'la guera d'Africa, di Mario Lucci; Un rimedi per le done*, commedia. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Giandujot a Tripoli*, spettacolo militare di attualità. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21, spettacolo di varietà. Nuovi debutti. — *Reinet, virtuose table internale* — *La Bietta dan les flamme* (irreplicabile successo).

SKATING DURIO — Ore 15 riserv., ore 20 e 22 pubb.

Alle ore 19,30 di ieri, martedì, 26 corrente, dopo brevissima malattia, spirava cristianamente

IRENE VALLIA vedova LOCARNI

Addoloratissimi, ne danno il triste

ULTIME NOTIZIE

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli
rinuncia improvvisamente alle sue vacanze nel Baden
prevedendo prossimi avvenimenti

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 27, notte.

Ho accennato ieri sera ad un notevole commento della *Gazzetta di Colonia*. Tale commento il giornale semi-ufficioso di Colonia lo aveva pubblicato nella sua edizione di mezzogiorno e di esso non ebbi che quelle brevi righe, che vi trasmisi, perchè telegrafate direttamente da Colonia. Oggi, il giornale è giunto a Berlino e il commento è molto più ampio. Credo perciò necessario riassumerlo anche più ampiamente di quello che mi fu possibile ieri sera.

Il concetto generale dell'articolo è questo: la Germania non può, nè vuole, nell'attuale momento, uscire dal suo contegno di Potenza neutrale; non può, nè vuole incitare l'Italia ad una impresa navale, ma non può trattenerla: lascia fare all'alleata, pronta ad intervenire a nostro favore quando tale azione venisse dall'Italia esplicata. E che tale azione qui si preveda come imminente, e di conseguenza si preveda imminente un intervento della Germania, è assicurato da una notizia di carattere ufficioso riguardante l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli: il barone Marshall, che aveva sino a ieri intenzione di recarsi il 5 prossimo aprile in una sua campagna a Baden per festeggiare le sue nozze d'argento, ritiene ora giusto e necessario, data l'attuale situazione politica, di rimanere al suo posto a Costantinopoli, e poichè tale decisione dell'ambasciatore tedesco è stata presa solo ora, ciò significa che qualche importante avvenimento è prossimo si da richiedere la permanenza del rappresentante della Germania presso la Porta.

Ciò che ha scritto l'ufficiosa "Gazzetta di Colonia,,

Premesso questo, vengo all'articolo della «Gazzetta di Colonia», il quale esprime dapprincipio la speciale soddisfazione della Germania per le festose accoglienze fatte al Kaiser dal popolo italiano.

«Sono accaduti alcuni avvenimenti — dice il giornale — che hanno contribuito a distruggere quel cattivo umore che regnava in molti circoli italiani contro la Germania, e perciò nella stampa italiana si trovano ora numerosi articoli nei quali è dimostrata la necessità e l'utilità della Triplice. L'incontro di Venezia del Kaiser col re Vittorio Emanuele contribuì a togliere dei preconcetti ed a portare le relazioni dei due popoli su una base di sincera fiducia, e ciò con grande vantaggio per la politica generale pacifica. Ma la stampa italiana sembra attendere dal colloquio ancora altri risultati, riguardanti, cioè, la guerra. Essi attendono un intervento tedesco nel senso delle proposte italiane, e il consenso del Kaiser ad un allargamento del teatro della guerra, ed anche ad una pressione della Germania e dell'Austria sulla Porta. Non si può sapere ciò che hanno detto i due Sovrani. Il colloquio fu molto cordiale, ed in esso si sarà certamente parlato anche della guerra. La Germania vedrebbe volentieri la cessazione delle ostilità; ma l'opinione delle due parti in contrasto è tale, che un intervento pare ora impossibile. L'incontro del Kaiser e di re Vittorio non ha certamente mutato la situazione. La Germania non può uscire dalla politica di attesa. Non è vero che l'incontro di Venezia, come sembra vogliano dimostrare alcuni giornali francesi, sia il punto di partenza di una nuova politica. La Germania non può avere una grande influenza nella conclusione della pace, e neppure diminuire di essa la possibilità, o meno, che l'Italia allarghi il teatro della guerra».

Là Germania attende l'azione navale per intervenire?

Vi faccio notare a questo punto come il giornale intenda dimostrare che la Germania non può nulla, nè sull'Italia, nè sulla Turchia; non per quanto riguarda questa ultima azione sappiamo tutti precisamente il contrario: il barone Marshall potrebbe testimoniarlo. Quindi il giornale prosegue testualmente così:

«Nel giudicare la politica tedesca, noi abbiamo sempre a che fare con avversari non troppo in buona fede (leggi Francia), e si cerca di rendere responsabile la Germania degli avvenimenti che succedono, con un doppio giuoco. O una si vuol alla pace, ed allora è colpa della Germania, perchè non ha voluto prestare all'alleata il servizio di esercitare una pressione sulla Turchia. (Per conseguenza, malumore dell'Italia). Se l'Italia, come ora si dice, estende le operazioni nell'Egeo, si dirà che l'Italia ha fatto questo dietro consiglio della Germania. (Per conseguenza malumore della Turchia). O l'Italia non viene ad un assalto nell'Egeo, ed allora senza dubbio si affermerà che ciò è stato tralasciato perchè la Germania a Venezia aveva posto il suo veto. Poichè noi prevediamo tale manovra, è giusto che si dia da oggi stesso mano al giuoco dei nostri avversari. Non ci sembra verosimile che noi possiamo far molto in questo momento per iniziare la pace; ma, se tale situazione dovesse mutare, la Germania dimostrerà senza dubbio che i suoi intervento sarà amichevole verso l'Italia per quanto lo conceda l'interesse tedesco».

Avevo dunque ragione di affermare ieri che la Germania attende l'azione navale dell'Italia, per intervenire definitivamente.

Pure, su tale intervento la *Vossische Zeitung* ha una breve nota. Il giornale si domanda a che punto siamo colla mediazione per la pace e dice:

«Noi crediamo che nel convegno di Venezia non si sia parlato affatto di questa pace giacchè, essendosi la Russia assunto il compito dell'iniziativa, le altre Potenze non fanno che lasciare a Sazonoff l'onore di trattare a Costantinopoli, allorchè gli avvenimenti renderanno possibile la mediazione. Intanto, finora, nessun passo ufficiale è stato intrapreso a Costantinopoli».

A Pietroburgo si ritiene imminente l'azione navale italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

L'Agenzia Reuter riceve questa sera da Pietroburgo che dispacci di fonte ufficiosa giunti da Roma lasciano prevedere una azione immediata da parte della flotta italiana contro le coste europee ed asiatiche della Turchia.

Saliente nota d'un ufficioso austriaco
La Triplice
non ebbe mai bisogno di puntellature

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La *Neue Wiener Tageblatt* pubblica questo comunicato di evidente ispirazione ufficiosa:

«*I convegni che l'imperatore Guglielmo ha avuto coi suoi alleati Francesco Giuseppe e re Vittorio Emanuele, e quello che ha avuto ieri a Brioni con l'arciduca Francesco Ferdinando, sono molto commentati dalla stampa estera, benchè tutti questi incontri siano avvenuti in assenza dei ministri degli Esteri e quantunque, quindi, anche nella esteriorità si sia manifestato il loro carattere più famigliare che politico. Specialmente al convegno di Venezia, si attribuisce grande significato, supponendo che esso dovesse inaugurare nientemeno che una nuova èra della Triplice Alleanza. Secondo il concetto dei circoli diplomatici, in questi commenti la situazione è giudicata in modo erroneo. Coloro che ora parlano di una nuova èra per la Triplice Alleanza hanno finora prestato fede alla favola che diceva sgretolata la Triplice stessa, e sembra che ora si accorgano della sua assoluta saldezza affermando che la Triplice si è per così dire rinnovata. Sta invece il fatto che nelle relazioni tra le Potenze della Triplice non è subentrato alcun mutamento, ed essa è sempre rimasta quella di prima: quindi non vi è stato bisogno di nuove puntellature, nè da parte dei Sovrani, nè dei Governi. Se quella frazione del popolo italiano, che finora coltivava l'irredentismo e propugnava un orientamento verso la «triplice intesa», si è a poco a poco convertita ed ha ripudiato gli errori del suo passato e comincia a comprendere la saggezza profonda della politica triplicista e la grande sua importanza per l'Italia, c'è certamente da compiacersene, perchè la politica ottiene così una sanzione del popolo senza dubbio molto gradita. Però le sfere più autorevoli in Italia furono sempre così intimamente convinte dell'utilità della politica triplicista che per esse non era nemmeno possibile raggiungere un grado maggiore di questo convincimento, e quindi per esse non si fu neppur bisogno del convegno di Venezia per affermare la loro fedeltà alla Triplice Alleanza. Solo gli ignari di tutto possono dunque supporre che l'incontro di Venezia segni l'inizio di una nuova fase e di una nuova èra della Triplice Alleanza. Per coloro che sanno, l'incontro di Venezia è certamente un lieto avvenimento, ma non gli si può attribuire un significato come se esso fosse destinato ad esercitare una speciale influenza sulla Triplice Alleanza e sulla politica dei tre Governi».*

Germania ed Austria ed il decreto di Sovranità sulla Libia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La *Neue Wiener Tageblatt* si fa telegrafare da Berlino queste informazioni, che il suo corrispondente avrebbe preso in circoli bene informati.

«La Germania e l'Austria, alleate dell'Italia, avrebbero desiderato che questa occupasse la Tripolitania istituendovi una reggenza sul modello di quella istituita nella Tunisia dalla Francia. Un alto funzionario dell'Impero ottomano, come il Bey di Tunisi, avrebbe dovuto rappresentare simbolicamente l'autorità politica e religiosa della Turchia sulla Tripolitania. L'Italia, in cambio dello sfruttamento economico dei due vilayets libici, avrebbe dovuto pagare a Costantinopoli una somma annua di parecchi milioni. Il ministro italiano degli Esteri avrebbe però respinto recisamente queste proposte di Aehrenthal e del cancelliere Bethman Holweg, dichiarando il suo proposito di proclamare addirittura l'annessione delle due provincie turche. Questo atto dell'Italia, secondo l'opinione degli alleati, fu determinato più dalla irritazione prodotta dalla resistenza passiva della Turchia che non dalla calma riflessione della situazione. I Governi austro-ungarico e germanico avrebbero disapprovato in particolare quel passo del decreto reale del 5 Novembre 1911 che dichiarava ribelli gli arabi di Tripoli e della Cirenaica, che difendessero la loro patria contro gli italiani».

Quale sarebbe secondo la "Vossische Zeitung,, il piano degli italiani per la conquista della Tripolitania

Berlino, 27, notte.

Il corrispondente da Tripoli della *Vossische Zeitung*, dopo aver dimostrato l'importanza che i dirigibili italiani hanno ed avranno nell'attuale guerra, scrive di sapere da fonte bene informata che il Comando ha intenzione di seguire la tattica seguita dagli inglesi contro i boeri. Essi in quella guerra assicurarono il territorio da loro posseduto per mezzo di «Blockhouses» quindi procedettero alla conquista di un altro territorio, così fino a dovere soggiogati tutto interamente il paese nemico. Per la specialità difficoltà, aggiunge il corrispondente, che si presentano agli italiani nella marcia all'interno, non sarà impossibile che essi seguano veramente tale sistema. Solo è un sistema che richiede molto tempo per conquistare tutta la Tripolitania. Il giornalista lo calcola in parecchie diecine d'anni.

Le insanguinate elezioni dei Giovani-turchi
5 persone uccise ed altre ferite dai gendarmi nella regione di Salonicco

Salonicco, 27, notte.

L'agitazione elettorale è aumentata nella regione di Ungowan e di Sofà nei dintorni di Salonicco, ove ha provocato disordini sanguinosi dei quali mancano ancora particolari. La popolazione di Langaza ha minacciato di morte il capo del distretto. Sono stati chiesti rinforzi di truppe al vali di Salonicco, che si è recato sul luogo accompagnato da una forte schiera. Per sua disposizione, si sono recati a Mangaza alcuni medici incaricati di curare i feriti nei disordini: i feriti sono dodici o quindici; ma i gendarmi avrebbero ucciso nove persone.

(Ag. Stefani).

L'opposizione non può parlare

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La *Politische Correspondenz* ha da Salonicco che il partito di opposizione ha tentato inutilmente di tenere un grande Comizio politico. Appena aperta l'adunanza, prese a parlare un oratore, ma subito partirono dall'uditorio rumorose voci e scoppiarono alterchi, che degeneravano in tomulti. Tra gli uditori vi erano molti studenti di diritto. Uno dei presenti, dominando il trastuono, disse di meravigliarsi che si lasciassero parlare degli individui, i quali miravano a seminare la discordia nel popolo ed a provocare la guerra civile. Queste parole eccitarono i presenti al massimo grado. I capi dell'opposizione furono cacciati. Intervenne la polizia col pretesto di difenderli contro i maltrattamenti, e così si impedì di tenere il Comizio. I convocatori furono accompagnati tra invettive e minaccie fino alle loro vetture, nelle quali si allontanarono rapidamente. Fu molto notata la circostanza che il console generale inglese, Lamb, il quale aveva ricevuto un invito, era intervenuto all'adunanza.

Nella moschea di Wuchtern, sulla linea ferroviaria Uskub-Pitrovitza, il partito liberale tenne un Comizio, nel quale protestò vivamente contro la politica del Comitato Giovane turco e deliberò con voto unanime di combattere con ogni mezzo il Comitato.

Notizie dall'Albania superiore dicono che la visita del ministro degli interni, da cui minuto solo in parte l'agitazione dominante contro il Comitato Giovane turco. Per disposizione del ministro degli interni, d'ora in poi si darà corso sotto il passato regime a certi *niemaz* e *beirakter* uno stipendio mensile fisso come sussidio speciale del Governo. Un certo numero di Kogias ebbe incarico di recarsi in Albania per far propaganda nell'interesse del partito Giovane turco.

Lo sceicco dell'Islam incita all'assassinio

Atene, 27, notte

Si annuncia che il metropolita di Grevena ha ricevuto una lettera anonima nella quale lo si avverte che sarà presto assassinato come il suo predecessore. L'ex-Sceicco dell'Islam, parlando con vari delegati del Comitato «Unione e Progresso», avrebbe dichiarato che la scrittura permette di assassinare Kosmitis e gli altri simili nemici del Comitato, ed ha aggiunto che la religione assolverebbe un atto simile, che non potrebbe che essere accetto a Dio.

(Ag. Stefani).

L'umiliazione della Turchia di fronte alla Russia

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* rileva l'importanza dell'umiliazione diplomatica della Turchia di fronte alla Russia in seguito all'intimazione di questa ultima dopo le usurpazioni turche in territorio persiano, dove le truppe ottomane hanno commesso ogni sorta di soprusi, di atti di ferocia e di libidine.

«Oggi, — scrive la *Tribuna*, — innanzi alle legittime intimazioni della Russia, la Turchia si è sottomessa alle giuste esigenze di quella potenza e ha subito l'umiliazione di cominciare il ritiro delle sue truppe, mentre si prepara all'inevitabile ulteriore umiliazione di ritirarle del tutto. Questo è un pronto e splendido successo della Russia, che ha fatto trionfare il suo diritto e quello della Persia contro la tracotanza ottomana. Sarebbe questo un grave e meritato colpo al prestigio del Comitato «Unione e Progresso», se gli elettori ottomani potessero conoscere la verità».

La scoperta di un complotto per assassinare il Re dei Bulgari?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La *Neue Wiener Tageblatt* ha da Sofia che quei giornali narrano che è stata scoperta una congiura per assassinare il re Ferdinando. Di questo colpo si sarebbe incaricata la banda del rivoluzionario Sandansky, noto per le sue imprese in Macedonia, ove era il terrore delle truppe turche. I sicari, che si erano offerti di assassinare re Ferdinando per un compenso di 20 mila franchi, sarebbero Vladan Nedeleoff, i fratelli Manoleff ed Enrico Profeff. Da parte governativa si dichiara di non sapere nulla di queste voci.

La signora Toselli interdetta

Berlino, 27, notte.

Notizie da Dresda assicurano che l'Imperatore ha dato ieri il suo consenso perchè la signora Toselli sia messa sotto tutela.

I clericali austriaci per un nuovo progetto militare

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La *Reich Post*, per spingere il Parlamento a votare un progetto di legge di iniziativa del partito clericale è tendente ad organizzare le Società dei veterani per formare un nuovo Corpo d'armata, che dovrebbe prestare servizio militare locale in caso di guerra, cita l'esempio di quanto fa l'Italia. Quindi accenna ad una circolare del generale Porro, comandante la Divisione militare di Verona, il quale morta i suoi ufficiali ad escogitare la formazione di due battaglioni di alpini volontari con sede in Verona ed a Pieve di Cadore. Avvenne anche ad altri provvedimenti militari italiani per completare la difesa della frontiera italiana ed osserva che mentre in Italia si premisce di truppe il confine verso l'Austria (?) il Parlamento austriaco non sa risolversi a votare la legge sui veterani. Il vero motivo per cui i clericali ci tengono tanto a questa organizzazione dei veterani è questo: che essi sperano di aver così un esercito di elettori ben disciplinato al comando dei clericali.

Un ciclone nell'Argentina
Parecchie case crollate - Numerose vittime

Buenos Aires, 27, notte.

Un ciclone ha causato ieri rilevanti danni. Parecchie vecchie case sono crollate. A Buenos Aires vi sono stati otto morti e una trentina di feriti. Il ciclone ha devastato pure i distretti del Juiuy, causando una decina di morti e ferendo una ventina di persone.

Il prossimo viaggio del Principe di Galles a Parigi

Londra, 27, notte

Un ravvicinamento dell'intesa cordiale anglo-francese è alle viste. Il Principe di Galles partirà da Londra lunedì venturo per Parigi. Informazioni ufficiali annunziano che il Principe rimarrà in Francia probabilmente per qualche mese e sarà ospite del marchese De Breteuil, il quale per molti anni fu un grande amico di re Edoardo. Lo scopo principale della visita del Principe è di perfezionarsi nella lingua francese. Egli verrà accompagnato dal suo istitutore ed al tempo stesso vi continuerà i suoi studi ordinari. Prima che il Principe lasci Londra, re Giorgio farà probabilmente qualche annunzio ufficiale intorno allo scopo ed alla durata della visita. Si dice poi che, tornato dalla Francia, il Principe di Galles si recherà in Germania per una visita consimile.

Una sconfitta delle truppe spagnuole al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 27, notte.

Mandano da Udda che le notizie dal Rif sono gravi. Gli spagnuoli desiderando occupare varii punti strategici, avevano concentrato una colonna di 12 mila uomini. I rifiani erano riuniti in numero di sei o sette mila. I nemici hanno preso contatto a Suk el Zarba. Presi di fianco e di dietro gli spagnuoli non poterono resistere al furioso assalto dei rifiani e dovettero ritirarsi, lasciando sul terreno numerosi morti, viveri e munizioni in grande quantità; 80 soldati sono rimasti prigionieri nelle mani del nemico.

Mentre il "bill,, sta per divenire legge
la Federazione dei minatori chiama gli scioperanti a "referendum,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

Come già sapete, la Camera dei Comuni approvò la scorsa notte, in terza lettura, con 213 voti, contro 48, il *bill* pei minatori, e immediatamente la Camera dei lordi procedè alla prima lettura.

Tra gli ultimi discorsi pronunciati ai Comuni sono degni di nota quello di Lloyd George e quello dell'on. Walsh, un tipico minatore del Lancashire.

Il discorso di Lloyd George e quello di un minatore ai Comuni

Lloyd George ribattè gli argomenti del *leader* laburista Mac Donald in un breve discorso pieno d'energia. Egli disse che l'onorevole Mac Donald non avrebbe osato di far cadere il bill. L'on. Mac Donald — proseguì Lloyd George — ha annunziato che egli ed i suoi correligionari voteranno contro il *bill* in via di protesta; ma egli non si sarebbe mai assunto tale responsabilità se non avesse saputo che l'opposizione si sarebbe astenuta dal votare, e che quindi ad ogni modo il *bill* sarebbe passato.

Altri deputati socialisti e laburisti attaccarono quindi violentemente il disegno di legge; ma un loro correligionario di buon senso, l'on. Ward, li rimbeccò dicendo che egli sarebbe ben contento che i lavoratori dei trasporti da lui rappresentati potessero ottenere a loro favore un *bill* di questo genere.

Ma il discorso più significante fu poi fatto dall'on. Walsh, minatore del Lancashire, il quale dichiarò che egli avrebbe votato contro il *bill*, ma che una volta che questo fosse diventato legge, egli avrebbe fatto il suo dovere come cittadino, poichè — aggiunse il deputato — bisogna essere prima di tutto cittadini e poi *trades-unionisti*. Il dovere di ogni cittadino è di prestare anzitutto obbedienza alla legge. L'oratore dichiarò quindi che il dovere dei minatori è di non tenere il paese in uno stato di crisi come oggi, ma di saper trarre la maggiore utilità possibile dalla nuova misura legislativa, facendo così cessare una situazione, la quale sta diventando intollerabile.

Il discorso di questo minatore onesto e criteriato venne accolto dagli applausi della Camera intera.

Anche alla Camera Alta gli unionisti protestano ma non si oppongono

Intanto, alla Camera dei Lordi venne intrapresa questa sera la seconda lettura del «bill». Lord Crewe, capo del partito liberale, disse che i regolamenti della Camera Alta vennero sospesi nelle circostanze eccezionali di oggi in causa dell'urgenza con cui il «bill» deve essere passato. L'oratore poi giustificò l'intervento legislativo del Governo in questo conflitto fra capitale e lavoro. Egli dimostrò la necessità che il «bill» diventi legge al più presto, specialmente in vista della votazione plenaria indetta su di esso tra i minatori. Lord Lansdowne, capo dei lordi unionisti, criticò a lungo l'azione del Governo ed il nuovo disegno di legge, massimamente per la mancanza di adeguate salvaguardie a protezione dei padroni. Nondimeno, il «bill» è ora presentato ai Lordi, come una misura indispensabile per scongiurare il disastro che minaccia il paese. Lord Lansdowne dichiarò che i lordi unionisti non vi avrebbero fatto opposizione, limitandosi a protestare contro il suo contenuto, lasciando piena responsabilità al Governo. La seduta ai Lordi non è ancora terminata.

I padroni dichiarano di sottostare alla legge

Pertanto, il passaggio del *bill* ai Comuni e la certezza della sua approvazione alla Camera dei lordi hanno creato oggi, dal punto di vista dei proprietari di miniere e dei *leaders* dei minatori scioperanti, una situazione affatto nuova. Ormai, il principio del salario minimo è sancito per legge ed immediatamente verranno instituite Commissioni distrettuali, anch'esse a termine di legge, per fissare le tariffe da applicarsi in ogni singolo bacino. Di fronte a questo fatto nuovo, le due parti in crisi dovevano prendere nuove decisioni, ed esse si presero in giornata, I padroni, dal canto loro, si riunirono a votarono un ordine del giorno, in cui dichiarano di accettare all'unanimità il bill del salario minimo e di essere pronti a fare quegli atti che la legge richiede. Nell'ultima parte dell'ordine del giorno, poi, i padroni esprimono i loro ringraziamenti al primo ministro per la cortesia e la pazienza loro dimostrata nel condurre le trattative. I padroni, dunque, sono ormai a posto in tutto e per tutto.

Il "referendum,,

I *leaders* minerari, invece, si sono trovati in un curioso imbarazzo: di ribellarsi direttamente alla legge, in un paese come l'Inghilterra, essi non ne avevano il seguito, e dallora pensarono di scaricarsi di ogni responsabilità, chiedendo il parere della massa scioperante sul da farsi. A questo scopo, infatti, la Federazione dei minatori si è riunita oggi, e dopo varie ore di discussione, ha deciso di indire una votazione generale tra gli scioperanti sopra la seguente questione: se sia opportuno riprendere il lavoro mentre le Commissioni distrettuali si accingono a fissare le tariffe specifiche in applicazione del salario minimo, oppure se sia opportuno continuare lo sciopero fino a che tali tariffe non siano state presentate e risultino di piena soddisfazione per i minatori. I risultati di questa votazione verranno resi noti tra lunedì e mercoledì della settimana prossima. La linea di condotta della Federazione dei minatori si rispecchia in questo comunicato ufficiale uscito stasera: «L'assemblea generale della Federazione, riunita questa «mattina, ha preso le tre decisioni seguenti: 1.o che vengano rese, grazie all'onorevole Mac Donald ed al partito del lavoro, per gli sforzi che essi fecero nell'intento di fare migliorare il *bill* del salario «minimo; 2.o che, su consigli della Commissione del Comitato esecutivo della Federazione, venga indetto immediatamente una votazione tra i minatori; 3.o che la votazione sia fatta individualmente sulla «formula seguente: «Siete voi in favore «di una ripresa del lavoro mentre pende «la determinazione delle tariffe minime la«gali da parte delle Commissioni istituite «dal *bill* del salario minimo?».

Il Comitato poi annuncia che l'assemblea della Federazione, in una sua seconda riunione del pomeriggio, ha deciso di astenersi assolutamente dal consigliare ai minatori di tornare al lavoro, pendendo la determinazione delle tariffe. Di più l'assemblea ha previsto perchè la votazione abbia luogo con la massima sollecitudine, coicchè i risultati si possano venire pubblicati non più tardi di mercoledì prossimo.

Come voteranno i minatori?

Ora, circa i risultati del «referendum», è impossibile qualsiasi previsione. Nei circoli ministeriali si assicura che la votazione sarà favorevole al ritorno al lavoro, per modo che tra una diecina di giorni al più tardi tutte le miniere comincieranno a funzionare, senonchè l'ottimismo persistente di questi circoli va ormai scontato con riserva. Gli uomini, che meglio conoscono il movimento, e che finora hanno fatti pronostici più esatti sul corso degli eventi, si trovano invece assai perplessi. Dicono che se i minatori la corrente di quelli che desiderano di astenersi dal lavoro equivale in numero ed in influenza quasi esattamente alla corrente contraria, per modo che una decisione definitiva nel controbilanciare delle forze sarà difficile a raggiungere.

Oggi un nuovo contingente di minatori ha fatto ritorno alle miniere. Si calcola che ammontino già a circa seimila i minatori che ripresero il piccone. Si assicura che molte migliaia dei loro compagni sono in procinto di seguirne l'esempio, giacchè in parecchie sezioni della Federazione mineraria i fondi sono già esauriti e gli scioperanti cominciano a soffrire la fame. Questo fenomeno di resipiscenza e di necessità impellente, tuttavia, resta insignificante dinanzi all'enorme maggioranza degli scioperanti, che non accennano ancora a rimettersi in carreggiata.

I giornali conservatori però dicono che il fenomeno non può delinearsi ancora nettamente, perchè i minatori più sensati temono le rappresaglie dei forsennati, che subiscono ancora gli attizzamenti dei *leaders* più guerrafondai. Il Governo, soggiungono gli organi suddetti, deve dichiarare in modo ben chiaro che intende garantire assolutamente ogni protezione ai minatori che vogliono tornare al lavoro.

Il richiamo della riserva? La crisi politica

Se non che il Governo non sembra ancora disposto ad un'azione energica in questo senso. Il ministro dell'interno, Mac Kenna, interrogato al riguardo oggi ai Comuni, rispose che, nel caso in cui i proprietari vorranno riaprire le miniere ed i minatori tornare al lavoro, adeguate proteziori verranno fornite loro dalle Autorità locali; se questi casi cresceranno, anche il Governo andrà in assistenza delle Autorità provinciali. Come vedete, non si tratta ancora di una azione aperta e risoluta, ma si afferma che il Governo tende bensì ad evitare ogni neutralità, che potrebbe apparire provocante. Ma, d'altra parte, è deciso a fare rispettare la libertà del lavoro in ogni caso, tanto che esso starebbe preparandosi per richiamare sotto le armi molte migliaia di riserva. Comunque, è certo che lo sciopero durerà ancora almeno una buona settimana. Il prezzo del carbone continua a salire, la situazione va complicandosi anche politicamente, giacchè il Governo nella votazione di ieri notte ha perduto l'appoggio del partito del lavoro. Se il partito del lavoro si mantenerà contrario al Ministero, questo non potrà reggere se non fin tanto che gli unionisti lo appoggeranno. Aspetti, malgrado la stanchezza dell'immenso lavoro che gli grava sulle spalle nei giorni scorsi, sta operando per risolvere anche la crisi politica sopravvenuta. Per domani ha indetto una riunione di deputati liberali. Il primo ministro vi farà delle importanti dichiarazioni sul suo contegno durante lo sciopero.

Per l'Università italiana in Austria

Trieste, 27, notte.

Si ha da Vienna che l'*Agenzia Austria* dice che i deputati italiani non hanno accettato la proposta di attivare presso la Scuola superiore di commercio Revoltella, di Trieste, corsi privati di discipline giuridiche, perchè essi ritengono tale provvedimento insufficiente come surrogato di una Facoltà giuridica italiana, e per di più poco pratico. Gli studenti italiani dovrebbero frequentare le lezioni presso la scuola di Trieste, e iscriversi per gli esami di Stato rigorosi presso una Università. Ciò sarebbe troppo complicato ed andrebbe soggetto a troppi oneri per gli studenti italiani. I rappresentanti dei due gruppi dei deputati italiani esposero questa loro opinione al presidente dei ministri ed al ministro dell'istruzione. Ora, le trattative si svolgono in altro senso.

Pel centenario della nascita di Giuseppe Verdi
Il "Nerone,, di Boito ed il "Parsifal,, di Wagner alla Scala

Milano, 27, notte.

La Scala come è noto si prepara a celebrare il centenario della nascita di Giuseppe Verdi in modo degno dell'avvenimento commemorativo. E' noto che il *Nerone* di Boito sarà rappresentato. Figurerà così per la prima volta nel cartellone della Scala nella stagione del 1913-1914, di fronte al capolavoro wagneriano *Parsifal*. Il *Parsifal* venne rappresentato nell'82 alla Scala ed ora può ripresentarsi grazie alla prescrizione dei diritti di autore e grazie alla ricorrenza del centenario della nascita del suo immortale autore. Infine la produzione verdiana sarà largamente rappresentata in questa stagione, non meno di tre opere appartenenti a diversi periodi dell'attività di Giuseppe Verdi, ne riassumeranno le caratteristiche maggiori. A dare polostro ed importanza di eccezionalità all'iniziativa è andato maturandosi il progetto dell'intervento dei direttori di orchestra nostri più reputati, come Tullio Serafin, Arturo Toscanini e Luigi Mancinelli, ciascuno dei quali dovrebbe dirigere un'opera verdiana. Così in una gara degnissima a solennizzare questi insigni artisti concorreranno da pari loro ad elevare l'importanza ed il significato dell'avvenimento, che la metropoli lombarda si appresta a celebrare. La data segnante nell'ottobre 1913 la prima rappresentazione di *Nerone*, come quella del gennaio 1914, segnante la prima del *Parsifal*, resteranno memorabili negli annali del teatro lirico italiano.

Guardia campestre uccisa a fucilate da un pregiudicato

Novara, 27, notte.

Un gravissimo fatto viene segnalato alle nostre Autorità dal vicino paese di Gozzano. Stamattina, verso le ore 10,15, la guardia campestre di Gozzano, certo Gandenzio Panagini fu Antonio, d'anni 48, si trovava in servizio, perlustrando le rive del lago d'Orta, in territorio di Bucciono. Ad un dato punto egli si incontrava con un noto pregiudicato, certo Luigi Bellosta fu Antonio, d'anni 28, nativo dell'isola di San Giglio, sul lago d'Orta, da parecchio tempo ricercato dai carabinieri per essere contravventore di caccia. Costui, visto lo sceperto, per evitare una nuova contravvenzione, si dava a precipitosa fuga, scendendo verso la riva del lago. In un baleno il malfattore riuscì a conquistare la sponda e a saltare in una barca, non di sua proprietà, staccandosi parecchi metri dalla riva. Frattanto la guardia Panagini la inseguiva, ma giunto che fu sulla riva, due colpi d'arma da fuoco rimbombarono nell'aria ed il disgraziato cadeva riverso, cadavere. Il Bellosta aveva spianato contro di lui il fucile e lo aveva freddato con due colpi sparati alla distanza di pochi metri. Ai colpi, fu sollecito l'accorrere di parecchi borghigiani, che non poterono far altro che mandare ad avvisare le Autorità. Frattanto il volgare omicida aveva preso il largo e, per quante ricerche siano state fatte nei boschi di ambedue le rive, non potè ancora essere arrestato. Il grave fatto ha destato, in tutta la popolazione del Lago d'Orta la più viva impressione. Il disgraziato Panagini, che da molti anni era al servizio del Comune di Gozzano, era ben voluto da tutti, e lascia nella sua moglie e parecchi figli.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Celestino V,,
Commedia in tre atti di C. Moreau

(*Politeama Chiarella* — 27 marzo 1912).

Vi è un genere di Teatro storico che per scritto per essere la condanna di se stesso ed è quello cui appartiene il *Celestino V* di C. Moreau. Collaboratore del Sardou in parecchie consimili perpetrazioni storico-drammatiche, il Moreau ha figurato sulla scena un papa Celestino V che per dignità di aspetto, per convenienza di azione e di particolari, per fedeltà alla storia, al costume dei tempi, al carattere dell'uomo, sia a quel Pietro Morone che dalla solitudine e dall'umiltà della sua celletta di santo eremita, venne tratto agli onori della tiara, come un fantoccetto meccanico sia ad un personaggio di vita e di realtà.

Se Ermete Novelli ha voluto offrirci questi tre atti di misera e flittia commedia storica come qualcosa, almeno, di importante e di significante in linea di arte e di teatro, deve essere caduto in un'illusione o in un equivoco dacchè non si saprebbe, in verità, spiegare la necessità o la convenienza di trapiantare in Italia, un simile saggio di teatro e di composizione storica, nè il bisogno o l'utilità di spendervi attorno fatiche di studio e di interpretazione.

Non vi è in essa nè ricostruzione di tempi, di vita storica, di storiche figure, nè un disegno di azione — sia pur elaborato dalla fantasia — che serva allo sfondo e ai personaggi per completarsi a vicenda in una rievocazione efficace. Il *Celestino V* del Moreau, può essere quello o qual papa, e talvolta anche un cardinal Lambertini; un po' di tutto, insomma, composto con i tratti più artificiali, comuni e di maniera, meno che qual Pietro Morone pensoso ed accetta che a Dante, forse ingiustamente, parve aver fatto «per viltade il gran rifiuto». A ben altra espansione drammatica, a ben altro contenuto artistico doveva prestarsi la figura del predecessore di Bonifacio VIII. Nel tre atti del Moreau noi assistiamo alla sua assunzione al breve pontificato, annunziatagli nel convento di Santo Spirito presso Sulmona, a qualche informe raggiro o cabala politica dei carosmali, ad un piccolo intrico amoroso di una fanciulla. Nella che crede aver perduto il suo fidanzato Renzo, e si rinchiude in un convento sotto la protezione del nuovo papa che la difende da un protervo Pier Orsini conte di Gradina; ascoltiamo qualche declamazione di Carlo lo Zoppo re di Napoli, che non trova conseguente alle sue mire politiche la bontà cristiana di Celestino V; qualche non meno enfatica declamazione di Celestino intonata a quella facile nota di semplicità pastorale, che è nel luogo comune, ormai, quando si vuol descrivere un ministro di Dio, contrario al fasto e alla corruttela della Chiesa; assistiamo a qualcuna delle segrete macchinazioni di quel cardinale Gaetani che sarà dopo pochi mesi il successore del Morone col nome famoso di Bonifacio VIII, quando il Morone deporrà disgustato i segni della sua autorità pontificale per ritornare nella sua umiltà di eremita, relegato nel castello di Fumone.

Pensate a questo frammentario contenuto mal inquadrato, confezionato con gli elementi volgari dei drammi storici superficiali e non avrete un'idea inferiore alla virtù e al merito del *Celestino V* di C. Moreau: compilazione scenica che non permette nè seria discussione dal lato storico, cerca riproduzione di costumi e di tempi, nè esame sopra l'aspetto artistico, come opera di contenuto e di forma.

Ad essa non è mancato tuttavia ieri sera l'applauso degli uditori: l'applauso anzi si ripetè ad ognuno dei tre atti. Non è contestabile che si possa applaudire, dacchè piacciono anche cose peggiori: e il *Celestino* del Moreau, appartiene, come ho detto, a quel genere di teatro che non può aver altra consolazione fuor quella di trovare nell'applauso la sua condanna artistica.

Neppure potrei dire che abbia trovato degli interpreti indegni: Ermete Novelli non è più in essa neanche l'attore che evitò d'insistenza di ciò che vi è di meno apprezzabile tra le sue virtù di dicitore e di artista... Non parliamo dunque più di *Celestino V*.

di.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio d'affari 98.

— fd. per fine prossimo 98 20, 98 22 1/2, 98 25, 98 22 1/2, 98 20, 98 17 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 98 10.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 98 15.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 15.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 97 85.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 90.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 90.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lorde: prezzi nominali 68 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 95, lettera 100 97.
Svizzera 4: denaro 100 675, lettera 100 775.
Germania 5: denaro 124 55, lettera 124 75.
Londra 5 50: denaro 25 48, lettera 25 51.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1444 50, 1443 50, 1442 50, 1444, 1446 50
» Banca Commerciale 835, 832, 831 50, 836, 830, 832, 833, 834, 833 50.
» Ferrovie Meridionali 508 75, 503, 504.
» Ferrovie Mediterranee 405 50, 406.
» Fiat 133 75, 133 50.

PREZZI DEI VALORI FUORI CONTRATTI.

Obbl. Vittorio Emanuele cont. 372.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 363.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 483 50.

Continua la resistenza generale. Mercato sempre attivo.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 marzo — Ore 12,10.

Rendita 3 1/2 f. p. 98 20, 98 25, 98 20, 98 17 1/2.
» 3 1/2 cont. 98.
» 3 1/2 fd. (1852) 97 85.
Azioni Banca Italia f. p. 1444 50, 1443, 1444, 1445, 1444, 1445, 1446.
» Banca Commerciale f. p. 834, 833, 832, 831 50, 832, 833, 834, 830, 834.
» Ferrovie Meridionali f. p. 503, 504.
» Mediterranee f. p. 405, 406.
» Tramways Torinesi f. p. 326.
» Fiat f. p. 133 50, 133 75, 133 50, 133 75, 133 50, 134.

Cronaca della riunione pomeridiana

27 marzo 1912 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 25, 98 15, 98 125, 98 075.

Azioni Banca d'Italia 1447, 1448, 1444, 1443 50, 1444.
» Banca Commerciale 836 50, 836, 835, 834, 833, 833 50.
» Meridionali 505, 505 50, 505.
» Mediterranee 406.
» Conciml 813.
» Fiat 134.
» Terni 1430, 1427, 1423.

In Borsino si ebbe un po' di ripresa in principio di riunione, ma tosto le offerte ebbero la prevalenza ed i prezzi segnarono dinuovo una notevole reazione. In sensibile ribasso la Rendita.

Prezzi compenso fine Marzo

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 50 netto 98 05 | Rend. 3 50 o/o netto 98 05
» 3 50 o/o lorde 97 50 | » 3 o/o lorde 67 50

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3 343 —
200 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o 258 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 o/o 341 —
500 Ferrovie Maremmane 3 o/o 307 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 307 —
320 Strade ferrate Novara 3 o/o 320 —
300 Strade ferrate Cuneo 3 o/o 300 —
400 id. id. id. 3 o/o 400 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o 250 —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 260 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1884) — —
400 id. id. id. 3 o/o (Emissione 1885) 400 —
300 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 300 —
300 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o 307 —
500 id. id. id. serie B 3 o/o
500 id. id. id. serie C 3 o/o
500 id. id. id. serie D 3 o/o
500 S. ferr. Cant. tose Associato-Ornato 3 o/o 371 —
500 id. id. id. id. 3 o/o — —
500 id. id. id. id. 3 o/o
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o 356 —
500 id. per i lavori del Tevere 3 o/o 300 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 3 o/o 300 —
500 Obbl. per i lav. di risanamento di Napoli 3 o/o 300 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Sta 3 o/o 300 —
500 Id. nuovi della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Sta. Caterina-Casalmon.-Castagneto-Mortara 300 —
500 Obbligs. 3 1/2 o/o cat. 1a (legge 24 dic. 1908). 450 —
500 Obbligs. 3 o/o netto 1910 435 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1910) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 o/o 342 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) » »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1885) » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 3 o/o 90 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o 495 —
500 Credito Comunale e Provinciale 308 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma „ 3 50 o/o 495 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 502 —
500 Ferrovie Meridionali 241 —
500 Id. Secondarie Sarde 508 —
500 Id. Sarde, serie A 507 —
500 Id. id. B 356 —
500 Strade ferr. delle Sicilie 4 o/o ore Km. 1300 556 —
500 Id. id. id. 1891-93 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi. 308 —
500 Officine di Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona 322 —
500 Id. Metallurgica di Imprese Elettriche 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 496 —
500 Id. Miniera di Montepromina 500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Miniere e Mina 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 480 —
500 Unione Esercizi Elettrici 500 —
500 Elettrochimica Alta Italia 4 1/2 o/o ore 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi 512 —
500 Prestito Provincia di Lucca 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o 502 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o 328 —
Id. id. 3 1/2 o/o 494 — | 500 id. id. id. 4 o/o 505 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 o/o 492 — | 500 id. id. id. 3 1/2 o/o 492 —
500 Fond. C.R.Var 3 1/2 o/o 500 — | 500 Fond. Monte Pa. schi di Siena 3 1/2 482 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

900 Banca d'Italia 1448 —
900 Banca Commerciale Italiana 792 —
500 Credito Italiano 528 —
500 Società Bancaria Italiana 101 —
500 Banco di Roma 108 —
100 Banco della Liguria — —
— Banca di Torino (stampigliata) — —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 126 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 506 —
250 Id. Secondarie Sarde 225 —
500 Id. id. Sicule 500 —
400 Id. id. Mediterranee 406 —
250 Id. id. Sicule 122 —
250 Id. id. Piemonte (1.a emissione) 412 —
250 Id. id. id. 2.a id. 256 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 383 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferr. e economa. 318 —
500 Società Anonima Tramways Vercelles 420 —
200 Id. Ferrovie del Vomero 330 —
175 Id. Navigaz. Tramways-Omnibus 204 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 50 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 440 —
250 Id. Lloyd Sabaudo 343 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gaz 325 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce 250 —
250 Id. Elettricità Alta Italia 277 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi 454 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici 92 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 109 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 1200 —
100 Id. Fabbrica Italiana (Torino) 118 —
200 Id. Armonica Officine già Biatto 256 —
— Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
100 Id. Ferrara Piemontesi già Vaudal e C. 106 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Rebiolo e C.) 242 —
100 Id. Siderurgica di Savona 280 —
80 Id. Fabbriche Italiane di Lime 80 —
500 Id. Acciaieria di Terni 1430 —
100 Id. Fabbr. Italia d'Automobili F. I. A. T. 131 —
25 Id. R. Zust. costruz. autom. (Istria) (o.) 90 —
25 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Garage Carrozzeria Ablemob. Alessio — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Gamma) 99 —
25 Id. Officine Turbinmar per autom. svel. — —
75 Id. Fiat-San Giorgio 75 —
25 Id. Marghard Fabbrica motori (Genova — —
25 Id. Fiat Fabbriche Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Italia » (Torino 98 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C., (Genova) 254 —
170 Id. Alti forni Oregorini 166 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « TOMeo 18 —
25 Id. Stefano Antonietti e Scat. 25 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 34 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. 142 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. 22 —
200 Id. Officine Napoli, permat. ferr. 235 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. 106 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 80 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma 250 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albini (Bologna) 98 —
100 Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici 120 —
100 Id. Fabbriche Veroici A. Paramithi 110 —
100 Id. Anonima Italiana (Milano) — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite 100 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 500 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) 105 —
250 Id. Assic. Agricola Ind. « La Cadigrese » — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 105 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 53 —
100 Id. « Eridania » di Genova 748 —
250 Id. Zuccifiche Ferraresi 411 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 75 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marsachi 49 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. 108 —
100 Id. Distillerie Italiane (Bari) 92 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Genova) 96 —
150 Id. Ital. ind zucchero indigeno 106 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 1314 —
250 Id. Cartiere Meridionali 400 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia 412 —
100 Id. Cavi Cavalle 225 —
— Id. Anonima Pellami e Cuoi. 45 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). 122 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (M lanco 140 —
100 Id. Istituto Romano di Beni stabili 318 —
500 Società Mineraria di Monteponi 650 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
800 Id. Giovanni Giardini — —
25 Id. Cotonificio Piemontese 17 —
650 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (80 ann.) 136 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 — Id. fine mese 98 20.

Mediterranee 407 — Credito Italiano 538 ex — Banca Commerciale 835 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1445 — Lanificio Rossi 1523 — Cotonificio Cantoni 368 — Navigazione Generale 381 — Raffinerie Zuccheri 359 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Veneto 153 — Accidentie Terni 1425 — Società Edison 507 — Savona 214 — Elba 177 — Ansaldo 254 — Industrie Zuccheri 297 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferriere Meridionali 506 — Birra 160 — Metallurgica 130 — Ferriere 127 — Conciai Chiarini 120 — Vetrerie 1050 — Distillerie 85 75 — Carburo 650 — Fondi Rustici 154 — Molini Alta Italia 295 — Brevà 562 — Italo-Americana 214 — Mioni e Silvestri 106 50.

Cambi: Su Berlino 104 97 1/2 — Parigi 101 — Londra 25 50 — Svizzera 100 62 1/2 — Vienna 208 67 1/2.

* * *

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

(*Chiusura*) — Rendita Italiana 3 50 0/0 cons. 98; id. id. fine mese 98 225; id. 3 1/2 % cont. 97 90; id. id. fine mese 98 10 — Ferr. Mediterranee 406 — Credito Italiano 565 — Banca Commerciale 834 25 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1440 50 — Lanificio Rossi 1523 — Cotonificio Cantoni 368 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 360 — Beni Stabili 317 — Azioni costruzioni Veneto 153 — Acciaierie Terni 1424 — Compagnia Edison 506 — Savona 215 — Elba 176 — Ansaldo 254 50 — Industrie Zuccheri 297 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferr. Meridionali 506 — Cambio su Berlino a vista 104 675; id. Francia id. 100 975; id. Londra id. 25 40; id. Svizzera 100 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 19:

Rendita 3 1/2 cont. 98 12 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale 834 50 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 108 50 — Banca-caria 101 — Meridionali 506 — Mediterranee 407 — Navigazione Generale 380 — Tramways 198 — Elba 175 — Ansaldo 254 50 — Ferriere Italiane 116 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 140 — Antimonio 43 — Montecatini 95 — Acqua Marcia 2020 — Gas 1242 — Condotte d'acqua 334 — Immobiliari 294 — Beni stabili 317 50 — Imprese Fondi 122 50 — Carburo 650 — Kerka 330 — Concimi 128 — Azoto 119 — Soda 58 50 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 107 50 — Fondi rustici 150 — Bi-[illegible] 99.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Agricoli. Continua la cattiva tendenza del mercato, mantenuto prima, da larghe liquidazioni di alta piazza, oggi, da preoccupazione politica. I realisti trovano il mercato indifeso, e nessun interessato solo lo sorregge la scarsa. Banca d'Italia da 1444 a 1448, ottorna a 1445; Commerciale da 833 a 837, chiude a 834; Credito restringe a 565; Sanmarchesi calmi, e qualche realizzo in Esercizi da 347 a 346. Le Terni in piena reazione da 1430 a 1429; Elba aperta a 176, migliorano a 178, e ritornano a 177; Savona da 215 a 213, per chiudere a 212. Nuovamente offerta la Rendita e Cambi su Nove trattate meno bene.

Rendita 98 10, 98 17, 98 12 — Banca 1446, 1448, 1447, 1442, 1445, 1444 — Comit 835, 833, 837, 830, 834 — Credito 562, 557 — Meridionali 504, 505 — Mediterranei 405, 406 — Rubattino 379, 380 — Raffinerie 359, 358 50 — Industria 297, 296 — Definanza 749, 747, 749, — Terni 1430, 1432, 1427, 1429 — Armatoriali 252, 252 50 — Elba 175, 178, 179 50 — Savona 212, 213, 212 — Molini 304 50 — Semolerie 206 — Fornitore 136 — Italo 80.

N. B. — Tutto fino prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	97	20		97	20
3o/o amort.	—	—	Ayuntamiento	92 70	92 60
Rend. 3 perp.	93 07	93 02	Cred. Foncier	807	—
id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	6305	6300
id. Ital. 3 1/2	97	97	Lots Turchi	203 50	203 75
Cambi Londra	25 24	25 25	Ferr. Meridion	506	505
Cons. Inglesi	77 3/4	77 15/16	Rendita Russa	93	93 15
Obbl. Lomb.	270	270	N. prest. russo	105 90	105 85
Cambio Italia	99 —	99 —	Russa 1901	100 85	100 80
Turco nuovo	89 90	89 75	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1760	1755	Banca Francia	—	—
Tabacchi	441	444 50	Rame, Madrid	—	—
Versiano 6 0/0	102 10	102	R. Comm. Ital.	822	827
R. Unionc.	95 50	96	Banca Paris	87 50	87
Rio Tinto	1355	1362	Bulgara	473	475
Banco Ottom.	682	682	Forni Floridi	133	138
Rend. Arg. 1886	—	—	Sconverse	1536	1531
Id. id. 1908	—	—	Metropoli	827	826
Rame Londra	88 1/4	88 1/16	Thomson	892	895
Brasile 4 0/0	—	—	Rand Mines	185	186
Id. id. rescrizione	—	—	De Beers	505 50	503
Spagnole 4 0/0	88 90	89 75	Chartered	40	40
Credit Lyon	1512	—	Ferrovie	103	104 50
Ambiaise	304	308	Radiotelegrafia	44 50	44
Nord Espagne	452	451	Rooseport	—	—
Saragosse	448	448	Golda Field	112	113
Rio Tinto	1363	1367	Goldfield	37 25	37 50

Borsa di Berlino.

	27	26		27	26
Comb. Londra	—	—	20 25	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	80 80	Ferr. Merid.	114 90	—
Cambio Italia	—	—	80 50	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	206 37	204 50	Banca Comm	—	—
Rend. Italiana	—	—	—	Russe (fond.)	215 60	215 75
Id. 5 per cento	—	—	—	Internazionale	163 25	163 50
C. in. Prussa. 4	99 40	99 40	4 sconto	183 75	183 62
Rend. Turc	90 70	90 75	Schuman	224 87	224 75
Obbl. Ferr. It.	—	—	Siemenskrebs	195 87	194 —
Obbl. Merid.	88 30	—			

Borsa di Vienna.

	27	26		27	26
Cred. Austr.	655 —	651 25	Ipot. (carta)	94 80	94 85
Lombarde	105 25	105 —	Rend. Austr.	89 70	89 80
R. Ung. Austr.	393 —	390 50	Id. in carta	89 70	89 80
Austriache	733 —	731 50	Unione Banca	636 —	633 75
R. Austr-Ung.	1965 —	—	R. Austr. ore	114 50	114 80
Banca d'oro	19 16	19 17	Bagher. 6 0/0	98 50	98 45
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	77 20	77 25
Cambio Parigi	95 64	95 87	R. Ital. rend	94 50	94 50
Id. Londra	241 25	24 13/2			

Tendenza ferma.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

I vanteggi della
nuova lampada "Osram,,
consistono:

1° nel filamento metallico trafilato che ha aumentato in modo eccezionale la resistenza della lampada
2° nel mantenere invariato il risparmio di corrente del 75%
3° nella luce bianca brillante
4° nella sua lunga durata
5° nello sfruttamento razionale della lampada poiché soltanto raramente si rende necessario il ricambio

In vendita presso le Officine Elettriche, installatori ecc.

Rappresentante Generale per l'Italia:
Ing. A. C. Piva,
Milano, Via Moscova 40 = Napoli, Via Depretis 65

10589

Osservate la lama curva!

Provate una volta il rasoio di sicurezza Gillette! Persuadetevi che la sua lama vi rade alla perfezione con una dolcezza e sicurezza senza confronti, che non vi farà mai scarto, escludendo quindi qualsiasi pericolo. — Non occorre nessuna pratica, ne ripassatura, ne affilatura. — Chiunque lo sa adoperare sens'altro.

La lama curvabile è inimitabile!

L'apparecchio « Gillette », finamente argentato, in astuccio elegante, con 12 lame (in luglio) nova L. 25 — ovunque.
GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Boston e Londra
Unico rappresentante per tutta Italia: E. F. Grell, Importatore Amburgo
Diffidare delle contraffazioni e chiedere sempre il vero "GILLETTE,,

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

TRIGEMINA
RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE
Il potere antidolorifico delle CAPSULE di TRIGEMINA è unito ad un'azione straordinariamente sicura e pronta. LA T gemina agisce nei modi il più efficaci nei dolori di capo, dei denti, e dell'orecchio, come pure in tutte le affezioni specie dei Nervi cerebrali dolorosi. Non diventa mai disturbi successivi di forte intontimento. — Flac. orig. da 20 cap. di gr. 0,05 cloro. L. 2.— Scat. orig. da 10 cap. di gr. 0,25 cloro. L. 1.10 — Si trovano in tutte le farmacie. — Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING - Milano, Via Mario Pagano, 64.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. — V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

William Lasson's Hair-Elixir

occupa senza dubbio il primo rango fra tutti i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come pure per rinforzare e rinvigorire i capelli.

Qualunque questo Elixir non abbia la qualità di produrre capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca falsamente nei giornali intorno alcune altre specialità per capelli — rinforza bensì la pelle della testa e il bulbo, in maniera che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da numerosi esperimenti pratici.

Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene alcuna materia che possano in qualunque modo nuocere alla salute.

Prezzo L. 7 per bocceita.

In TORINO questo Elixir si vende genuino soltanto presso Riccardo Bather, piazza Carlo Felice, 3, e Bruno e Romano, « coiffeurs des dames », Galleria Natta e via Maria Vittoria, 1, (piazza San Carlo). 13188 M

Stabilimenti G. FORNARA & C.
TORINO
Società Anonima — Capitale L. 1.300.000

Si avvertono i signori azionisti che, in conformità alla deliberazione dell'assemblea ordinaria generale del 25 corrente, il dividendo di L. 5, stabilito per ciascuna azione, per l'esercizio 1911, è pagabile a partire dal giorno 1.o aprile p. v., contro presentazione della cedola N. 5, presso il Credito Italiano, sede di Torino, e la Banca Pellegrini e Marsi, sede di Torino.

Torino, 25 Marzo 1912. 13268
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Chi ha provato senza successo preparati irritanti, avrà la guarigione sicura coll'
ANTIGOCCIN
rimedio blando, calmante, contro la BLENORRAGIA (SCOLO). 13559
Flacone Lire 4, per posta Lire 4 50. Estero L. 8.
—(Visita medica gratuita)—
Farmacia Croce Bianca - Via Barolli, 33 - Torino

Primaria Sartoria —
—— GIUSEPPE FERRARI
3 - Corso Duca di Genova - 3
Si avverte la Spettabile Clientela, che arrivano le ultime novità inglesi e scozzesi per la stagione Primavera. 8659

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13-15. 856

TRIONFO MONDIALE

MORTE alle Tinture dannose
Il Giuri di Parigi, Aja, Torino, Firenze riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture, premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5. Flacone L. 3. Progressiva L. 3,50. Flacone L. 2,50. Bonelli, via Broletto (angolo Bossi, 7), Milano. Deposito: G. BATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 49, Torino — Telefono 50-54.
Coiffeur da dame - Lavori in capelli - Champoing; ampliamento sopra.

Abbellite le vostre case
31657
colle splendide
Cornici - Incisioni - Stampe artistiche - Portraits - Pêle-mêle, ecc.
DELLA DITTA
PIETRO PRESBITERO e FIGLI
Via Roma, n. 18 — Telefono 35-77
Via Massini, n. 9 — » 20-28
ESPOSIZIONE PERMANENTE

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Carmine - Torino

Marca di fabbrica
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tutti gli usi e per toletta
Olii di Sesame
Premiati pel lustrame — Deposito SACCHI dei Lavanderie, Italie e Colza. 101

A SOLE L. 2-95 VALORE L. 10
La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi al tenue prezzo di L. 2,95 il nostro rinomato sistema Rasoio di precisione, garantito tre anni.
Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 12779
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Ognuno ottiene ogni rivalsa.

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Mecca, 4 (sammartini)
Casa di Confidenza
Compero bene oro usato. 814

MOBILI artistici e comuni ai migliori approntatori a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 321-24
via Carlo Alberto 33-35
Stabilimento meccanico via Belfiore, 21, Telefono 44-25
201

TUBI GOMMA per travaso vini
Macchine per imbottigl.
Riempi Soliglo
Travasatori automatici.
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 12
Via Garibaldi, 33, Torino.
206

TACCHI
Gripper 3,25, 3,95 fr.
Presidents 2,95, 3,50 »
GILETTI - C. Duca Genova, 6
206 B

Drogheria Gazzolino
PASTA per disinfettare vasi, stalle ecc. e loro guarigione ai Polveri insetticida. 200
Via Po, N. 34, angolo al Teatro Regio.

Ghiaccio
a vagoni vende Daziebo, corso Porta Monca, 17. 13438

DESTINO
Consulti sulle carte all'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino
13005

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 131 (Porta Palazzo, vicino partenza trams Venaria).
13003

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetrica R. M., pensioni, cure, Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 16-18.
2023 b

LEVATRICE
Rosso M. Clotilde
Pensione partoriente - Prezzi moderati - Cure segrete - Via Po, 2, p. 2°
13555

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Sup.
Da molti anni gerente per Parturienti. Cure segrete. Prezzi e convenienza.
13288

LEVATRICE
Brigenti. Pensione, cure segrete. Via Cavalcanuovo, 7, Barriera Casale. 13555

COLLINO & C.
Torino - Via S. Francesco da Paola, N. 11
Telefono 52-68
Sono arrivati in questi giorni
da New York e Londra
gli ultimi Modelli Perfezionati
d'"Autopiano,, (Tipo 1912)
Si fanno cambi con pianoforti usati e nuovi a condizioni vantaggiose
ABBONAMENTO AI RULLI
Specialità Piani Elettrici e Pianoforti a prezzi moderati

Scoperta sensazionale
Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle e del sangue, delle piaghe alle gambe e dell'artritismo (reumatismo, gotta, ecc.)
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi individuammo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, scrpigini, pruriti, rosolie, scrpigini faringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è egualmente sicurata, sui domenti della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento specifica le sue azione pure nelle anemie dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le principali farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure spedito GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
19, Viale Monforte - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

AUFGEBOT.

Es wird hiermit zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass der Apprentear KARL ESSER, wohnhaft in Coggiola (Italien, Sohn des verstorbenen Papiermacher Johann Franz Esser, zuletzt wohnhaft in Aachen, und seine Ehefrau Magdalena geborene Hess, wohnhaft in Aachen; die Verheiratete Frau AGNES KEUPEN, wohnhaft in Aachen, Adalbertsteinweg 93, Tochter des verstorbenen Dergmannes Martin Joseph Keupen, zuletzt wohnhaft in Niederbardenberg und seiner Ehefrau Elisabeth geborenen Engelen, wohnhaft in Niederbardenberg, die Ehe mit einander eingehen wollen.

Die Bekanntmachung der Aufgebote hat in der Gemeinde Aachen und durch die in Coggiola verbreitete Zeitung « La STAMPA, TORINO » zu geschehen.

Aachen, 1, am 16. sen Marz 1912. c12818
Der Standesbeamte In Vertretung: LENZEN.

OTTIMO impiego di capitale. Presso la Amministrazione dell'Ospedale di San Matteo, di Pavia, corso Cairoli, N. 14, si è aperta p. v., al ore 10, si venderà, a pubblica asta, e per schede segrete il podere Colombina-Belvedere, nei territori di Cremino e Cervesina, Provincia di Pavia, di ettari 86.30.25 (Pertiche Milanesi 150 circa), in base al prezzo di L. 250.000; deposito di garanzia L. 15.000. Capitolato visibile tanto presso detta Amministrazione. 13266 M

Busti moderni
Ingranditi da L. 4.75 in più - Reggipetti, busti per bambini. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. 12417

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

I Signori Azionisti della
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
sono informati che a partire dal 28 Marzo p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1911, in ragione del 9 0/0, e cioè:

L. 45 per azione di I, IV, V e VI serie, contro presentazione della cedola N. 17.

L. 225 per azione di II serie, contro presentazione della cedola N. 14.

L. 225 per azione di III serie, contro presentazione della cedola N. 13.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede Centrale e di tutte le Filiali della Banca. 12461

Milano, 27 marzo 1912.
LA DIREZIONE.

Lampada "OSRAM,,
trovasi in vendita presso il
Rapp. e Depos. esclusivo A. SORESI
Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Telef. 43-63
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
Aperto con orario consecutivo dalle 8 alle ore 22. 8265

SOCIETA' ANONIMA REFRATTARI E STOVIGLIE
con Sede in Castellamonte

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 14 1/2 del giorno undici aprile 1912, alla Sede sociale in Castellamonte col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Nomina dei Sindaci;
2. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;
3. Disposizioni generali.
Castellamonte, 25 marzo 1912. 12229
L'AMMINISTRAZIONE.

SPLENDIDO ASSORTIMENTO
UOV

Appendice della *Stampa* (53

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Una deliziosa allegria regnava fra loro. Soltanto Amalita cessava di quando in quando dal ridere, chiedendo a se stessa come si userebbero d'impaccio, perchè una bimba dell'età della principessa non si fa sentire senza che qualcuno se ne accorga, e gli agenti di polizia già dovevano esserne sulle traccie.

E poi che cosa farebbero di lei?

Gli poveretti, renderebbero più grave la loro miseria con quella bimba abituata al lusso?

Quella sera alla mangiava ghiottamente il loro desinare da poveri, specialmente il grosso panCiocio pieno di marmellata, che Alessandro le aveva lasciato intero; ma domani?

Ma nell'avvenire?

Che vento di follia aveva dunque soffiato nella testa del suo povero marito? In quale imbroglio, col suo gran cuore, non li aveva mai spinti?

Cipriano, tranquillo come se la medesima cosa anormale non fosse sorta nella sua vita, mangiava con un appetito formidabile, lieto anche di ritrovare la cucina di sua moglie dopo i suoi giorni di privazioni nelle bettole di Nizza.

E godeva delle meraviglie persistenti di Amalita che avrebbe dissipato fra poco, in brevi parole, non appena i figliuoli si fossero coricati.

E ben presto, quella ghiottona di Natacha s'addormentò con la testa sulla tavola, la bocca piena ancora di pasticcio.

— Metti a letto la piccina — ordinò Cipriano con la stessa inflessione di voce che se si fosse trattato di una figliuola sua.

Prima difficoltà, ma risolta subito da Alessandro, che disse:

— Sì, nel mio letto.

Cipriano soggiunse:

— Così è... tu ti coricherai con tua madre, ed io su una sedia.

— Mio povero marito! — mormorò Amalita.

Ella sapeva meglio di chiunque, quanto quel corpo grande e grosso avesse bisogno di sonno.

Ma ogni sacrificio era lieve per Cipriano dal momento che si trattava di Natacha.

— Per una volta!... — egli disse.

— Dunque si parte per Aix — chiese Amalita.

— Sì parta per... Te lo dirò or ora... Metti a letto la piccina.

Natacha era così stanca che socchiuse appena gli occhi mentre la svestivano.

E ben presto, stesa nel letto di Alessandro, su lenzuola candide, alla riposava come un angioletto, ed i suoi capelli scarmigliati — perchè Amalita non aveva osato intrecciarli questa prima sera — le formavano un'aureola d'oro.

Alessandro la contemplava con affanno, chiedendo a se stesso se era proprio possibile che una principessa fosse stesa nel suo letto, e si sentiva tentato a inginocchiarsi.

Ma una chiamata di suo padre lo fece ritornare in cucina.

Cipriano, dopo avere accesa la pipa, si degnava finalmente di cominciare il racconto. Ed Amalia lo ascoltava sbigottita.

Anzitutto un fatto era patente, indiscutibile: che la principessina, col suo istinto infantile, aveva esattamente intuito la verità sul conto di Kreuzberg, il quale, malgrado tutte le sue amorfie, malgrado la sua generosità, non era altro che un birbante matricolato.

— Però — osservò Amalita — ci ha dato altri cento soldi la mattina della sua partenza.

E cento soldi per un concerto di pochi minuti all'aria aperta fanno senza dubbio la vita di una cantante di strada.

Ma Cipriano schiacciò sua moglie con questa replica:

— Si può dare un uovo... per avere una gallina... neh!

Che Natacha fosse una principessa di rango illustre nessuno di loro tre ne dubitava, non è vero? Una principessa espulsa dal suo principato, ma principessa.

Eh mio Dio... le principesse non sono più, in questo secolo, così fortunate come egli desiderava vedere Natacha restituita al suo rango; ma una principessa espulsa dai propri Stati non deve per questo non occupare una grande posizione nel paese dove vive in esilio.

— Ora, sapete qual avvenire la riservava quel bandito?

Sui lineamenti di Cipriano si diffuse una tale indignazione che suo figlio e sua moglie fremettero.

Ma già l'indignazione di Cipriano cedeva il posto al riso, al disprezzo più sarcastico.

E ripetè, stringendosi nelle spalle, le parole pronunciate da Kreuzberg, mentre il treno si metteva in moto.

Egli sentiva che sua moglie e suo figlio erano indignati quanto lui. Allevare aspramente Natacha. Prepararla ad un avvenire di miseria. Spezzare il suo bel temperamento d'oro?

E pensare che questa fanciulla, la quale pareva destinata ad essere adorata cinecchioni sarebbe un giorno costretta a guadagnarsi a stento la vita!

— Allora tanto fa che se la guadagni con noi... Almeno noi l'ameremo e sarà per noi una figlia.

Queste parole le aveva pronunciate Amalita, traducendo in un linguaggio molto semplice, molto prosaico, le idee romanzesche di suo marito.

E siccome egli si metteva a parlare, adesso, dal carcere dove Natacha era stata rinchiusa, ella lo interruppe per rettificare ingenuamente:

— Il collegio!

Ma Cipriano spiegò che certi collegi equivalgono a prigioni, e ne sono prova i mali trattamenti dei quali Natacha era stata vittima sotto ai medesimi occhi.

Sicchè, ingannando la polizia che, nella sua immaginazione, doveva certamente sorvegliare i dintorni del carcere; eludendo la vigilanza delle istitutrici che, a suo modo di vedere, dovevano tener fissi i loro sguardi indagatori in modo speciale su Natacha; facendola in barba alla direttrice che egli si immaginava alla vedetta nella più alta torre del fabbricato, rappresentata da un belvedere egli aveva arditamente rapito Natacha in pieno giorno.

Sì, alla ricreazione delle quattro, quando la fanciulletta sempre indisciplinata era stata ricondotta sulla piccola piattaforma, dove era condannata a giuocare da sola finchè non si emendasse, Cipriano stava appiattato dietro il muro come il giorno precedente.

E, come il giorno precedente, aveva discorso con Natacha senza ch'ella avesse avuto bisogno di fare altro che muovere le braccia.

Conversazione molto breve, del resto.

Era ella proprio decisa di andarsene con loro, ad essere amata da loro come lo era stata già dalla sua povera mammina?

— Oh, sì, sì, sì! — aveva risposto il bruscolo di Natacha.

E allora Cipriano le aveva detto come doveva fare.

Il giardino essendo stato tagliato in mezzo ad un bosco di olivi, la piccola piattaforma era limitata, dalla parte del muro, da tre enormi tronchi fantastici, torturati e sviluppati in tanti piccoli tronchi che riuscivano molto facile nascondervisi dietro.

— Dunque, principessina, — egli aveva detto, — non dovete far altro che mettervi a girare attorno a quest'albero.

Se la guardavano, si immaginerebbero che giuocasse da sola a nascondersi; e nessuno si meraviglierebbe di vederla sparire per un istante... anche per un lungo istante.

Dopo ch'ella ebbe fatto questo maneggio cinque o sei volte, ad un cenno di Cipriano si accostò al muro, tenendosi sempre nell'ombra dei tronchi d'olivo.

E allora, in un batter d'occhio Cipriano apparve sulla cresta del muro, la grossa sua mano scese verso Natacha che vi pose la sua.

E fu fatta.

(Continua).

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

Se volete liberarvi subito dalla facilissima

TOSSE

e dall'opprimente

CATARRO

fate uso con tutta fiducia della efficacissima PILLOLE di

CREOSOTINA Dompé Adami

largamente prescritte dai Medici nelle affezioni di Petto

CREOSOTINA Dompé Adami

sono di azione superiore a qualunque altro prodotto. Col loro uso si sono ottenute migliaia di guarigioni, e costituiscono quindi il rimedio popolare, indispensabile in ogni famiglia per guarire

TOSSE RAFFREDDORE CATARRO BRONCHITE INFLUENZA

Flac. da 60 pillole L. 2.—; Flac. di 20 pillole L. 1.25 in tutte le farmacie e presso la

FARMACIA INGLESE DOMPÉ

Via Carlo Alberto, 31 (ang. S. Giov. in Conca), Milano

1603

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A lire 15 mensili tengo regolarmente contabilità piccole Aziende. Referenze incontestabili. — Casella postale 114. c 9434

AUTOMOBILI. Compra vendita, operazioni finanziarie. — Garage Mariano Vercelli, via Nizza, 35. c 9225

AVIAZIONE. Persona facoltosa cercasi disposta a fare per esperimentare nuovo motore, basato su principii diversi da finora costruiti. — Scrivere cassetta 1150 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13317

BLOCCO taleria, blanchevle vendesi occasione. — Via Guastalla, 20, piano 4.o. c 13238

CAPITALISTI desiderando ottimo sicuro impiego denaro per sperimentare nuova ed originale, scrivano cassetta 1189 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13267

CAPPELLI estate, signora, signorine. Soltanto sala, liquidansi. — Doglio, San Massimo, 35. c 13340

IMPORTANTE stock argenteria nuova, in ogni pezzo, da liquidare in blocco. — Scrivere cassetta 1178 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13232

MUTUI, ipotecari, cessioni stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato, rimborsabili. — Pierosi, Ormea, 6, Torino. c 11393

SCONTO cambiali a commercianti. — Scrivere alla postale 306. 12488

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 1.40.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. Diurna, serali, festive. — Casella postale 116. c 9435

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 1.40.

UN Primario Istituto Assicurativo nazionale cercasi giovani torinesi, di buona famiglia, assai larghe relazioni nel mondo commerciale od industriale, che aspirino formarsi carriera, pratica esperimentata nella trattazione di affari, con emolumenti da principio già assicurati e provvisti. — Scrivere cassetta 1116 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13334

CAMERIERA robusta, persona seria, cercasi famiglia signorile. — Formosa via Bathia, 1. c 15140

CASA Americana mondiale, con uffici in importanti città d'Italia, fa ricerca di un giovane, 20-26 anni, energico, buona presenza commerciale, disposto fare brevi viaggi. Scrivere indicando studi fatti, posti occupati, referenze. Si preferirà chi sia stato impiegato come contabile, fattorista. — Scrivere cassetta 1179 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13254

CERCANSI giovani giardinieri che abbiano già lavorato in Stabilimento d'orticoltura. — Presentare o copia certificati Ludwig Winter, Bordighera (Riviera). c 12711

CERCASI da Casa commerciale apprendista per Ufficio, due mesi tirocinio. — Scrivere cassetta 1183 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13241

CERCASI da importante Officina meccanica con fonderia direttore tecnico per attivare costruzione botteli per camorra, disponendo attivo macchinario, locali, officina. Stipendio, interessenza conveniente. Esigonsi certificati e lauree. — Scrivere 3283, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 13260 F

CERCASI ragazzo per commissioni; piccolo stipendio. — Corso Oporto, 35, Unif. c 13268

CERCASI subito giovane bella mascherata. — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1. c 13269

CERCASI donna dai 30 ai 40. — Rivolgersi editore Aprà, piazza Castello, angolo via Rosta. c 13280

CERCASI prontamente capo-verniciatore, capace dirigere lavoro verniciatura casse-forti. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Dirigere offerte Fr. Bauer Sambuy e C., Como. 13264 M

CERCASI commesso, bella presenza, pratico ramo maglierie, telaria, filati. Inutile presentarsi senza quanti requisiti. — Scrivere N. 305, fermo posta, Torino. c

CERCASI apprendista per ufficio rappresentanze. — Scrivere cassetta 2109 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13254

CERCO abiti stampati. — Corso Cairoli, 10-12. c 13279

CERCO giovane per Bar; 15 anni; vitto, alloggio. — Piazza Giulio, 3. 13254

CERCO cameriera, sarta, famiglia signorile. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 5. 13262

CUCITRICI libri cercansi. — G. Pellino, Bellezza, N. 7, Torino. c 13252

CUOCA, cameriera, tutto servizio, anche francese, cercasi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 13218

DONNA trentenne, tutto servizio, referenze oneste, cercasi via Maria Vittoria, N. 1, pianterreno. 13255

FALEGNAME cercasi. Inviare copia certificati, pretese. — Scrivere cassetta 1188 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13256

FARMACISTA, studente, praticante, cercasi, esperto; metà pretese. — Cassetta postale 146, Torino. 13309

GIOVANE abile contabile bellissima calligrafia, pratico ufficio, cercasi subito; esigonsi serie referenze; limitasi stipendio iniziale assolutamente. — Scrivere cassetta 1198 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13270

IMPORTANTE Ditta cerca abile piazzista, conosciuto ellenismo articoli tecnici, industriali e disinfettanti; a cerca pure giovane appresentato per ufficio. — Scrivere cassetta 1204 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13272

INGEGNERE, pratico direzione officine meccaniche in ferro, ferrovierine-chincaglieria, cercasi da Stabilimento della Liguria. Esigonsi serio referente. — Scrivere cassetta 1058, D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13256 G

PER portineria signorile cercasi persona come coniugato; preferibile ex pensionato. — Scrivere cassetta 1164 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13270

SIGNORINE disponenti giornata libera scritture a casa mano, macchine, casa propria, cercano cassetta 1194 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13273

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è aperta d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con respinto alle cassette.**

Domande d'impiego. 2

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 1.

ABILE lavorante sarta ogni genere, assicurerebbe lavoro negozio. Garanzia. — Inserzione 13308, posta. c 13308

ABILE dattilografa, desiderando migliorare sua posizione, preferirebbe fine aprile, impiego. Cassa commerciale, 10 mensili. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1205 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13170

ABILE linguista stenodattilografa cerca lavoro giornaliero presso famiglia signorili. — Scrivere L. S. (fermo posta). c 13283

ABILE tornitore meccanico, esperto disegnatore, eseguirebbe lavori ufficio, referenze superabbondanti. — Tornera 6634, posta, Torino. c 13150

AMMINISTRAZIONE casa. Distinto geometra attivissimo, pratichissimo, colto, assumerebbe amministrazione casa, direzione eventuali lavori. Referenze e conoscenze a volontà. — Scrivere cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13277

BALIA asciutta, referenze primarie, mesi pretese. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 13309

CHAUFFEUR meccanico Renne, bella presenza, cerca posto. — Scrivere cassetta 1163 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13074

CHAUFFEUR meccanico francese desidera impieghi ober particulier ou garage. — Ecrire Broche, poste restante, Turin. c 13260

CHAUFFEUR meccanico, ex-collaudatore, vetturiere, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1174 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13276

CONIUGI senza prole, cercano portineria; marito pratico giardino. — Montonati, via Sparti, 46. c 13345

CONIUGI soli soli cercano portineria. — Biglietto, via Po, 36. 13240

DATTILOGRAFA cerca impiego presso serio Ditta, Banca o simile. — Scrivere cassetta 1177 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13227

DISTINTISSIMA signora trentaquattrenne, presenza, perfetta conoscenza francese, offresi compagnia, governo casa. — Posta, posta. 13261

ELETTRICISTA meccanico cerca posto in provincia, pratico alternatore e continua. — Scrivere cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12934

EX-SOTTUFFICIALE Reali Carabinieri ventinovenne occuperebbesi subito ovunque magazziniere o sorvegliante (povera fiducia); occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1171 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13291

GIARDINIERE, fruttaiolore, diplomato, cerca modesta occupazione; referenze primarie. — Scrivere cassetta 1192 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13304

GIOVANOTTO grande premura, istruzione superiore, lingue estere, stenografo, fotografo, impiegherebbesi, segretario particolare grande signore, uomo politico. Referenze inoccepibili. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1149 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13280

LANIFICI. Provetto disegnatore, articolo uomo, attualmente in importante Stabilimento, cerca simile referenze, disponibile giugno prossimo. Riferirà corrispondenza tutta marzo. — Scrivere, indicando condizioni, località, cassetta 1032 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12552

PIANISTA disponibile per Cinematografo. Miti pretese. — Via Quattro Marzo, 4, Bruni. c 13309

RAGAZZA quindicenne collocherei presso buona famiglia anche con laboratorio biancheria, sarta, cuc., senza paga; ottimo trattamento, vitto, alloggio. — Scrivere cassetta 1184 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13262

SARTO abile sagliatore cerca offrasi; miti pretese. — Berti, posta, Torino. c 13228

SERIA sarta, specialista camiciotte e generi fantasia, corrispondesse giornata, distinta famiglia, oppure lavoro in casa. — Natalia, 24, posta. 13310

SERIO 34 anni, energico, istruito, pratiche, pratico cavalli, commercio, cognac, desidera offerta, garanzia, referenza, cerca posto fiducia. — Marco Greppello, 6. 13295

STENODATTILOGRAFO corrispondente italiano, francese, inglese, disponibile pomeriggio. — Posta, Tesoro 41581.

TAGLIATORE serio, uomo, offresi subito, anche comune. Pretese mdi. — Cittarioso, posta, Torino. c 13277

VENTENNE, istruito, volonterosa, ottima referenza, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1062 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12851

VENTISETTENNE distinta famiglia, attivo, coltura generale, pratico cammercio, contabilità, corrispondenza importante Azienda fuori grandi centri. Ottima referenza. Accetterebbe primissima sistemazione, stipendio iniziale assolutamente. — Scrivere cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13275

VENTISETTENNE distinta famiglia, attivo, coltura generale, pratico commercio, contabilità, corrispondenza importante Azienda fuori grandi centri. Ottima referenza. Accetterebbe primissima sistemazione, stipendio iniziale assolutamente. — Scrivere cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13276

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 1.40.

A lire 400 cedesi Mercatino. — Portinaio, piazza Nizza, 77. c 13240

A lire 500 blocco cedo negozio Cartoleria, Cartoleria, giornali. — Panetteria Bertholini, 17. c 13239

A lire 500 cedo Negozio pane, commestibile. — Panetteria Bertholini, 17. c 13300

A Porta Nuova 2000 cedo Drogheria, Panetteria. — Panetteria Bertholini, 17. c 13241

A persona pratica commercio, amministrazione, disposta versare cauzione 20 mila q.li, fornirebbesi industria redditizia piccolo impiego L. 300 mensili. — Scrivere cassetta 1055 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12935

AFFARONE. Lire 1200 blocco cedo mercatino, cartoleria. — Panetteria Bertholini, 17. c 13290

AVVIATO negozio drapperie-mercerie in prospera città di provincia rimettesi causa partenza. Ribasso ventinulla. — Scrivere cassetta 234 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

CAUSA salute cedesi parte di avviatissima Azienda, capitale 6-8 mila. — Verruria, piazza Giulio, 3. c ...507

CERCASI socio L. 10,000 per industria sicura con impiego personale. — Scrivere cassetta 1176 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13289

COLTO giovane, lunga esperienza commerciale, cerca socio disponga minimo 5000, per dare maggiore sviluppo a buona rappresentanza di compravendo, forte reddito. — Scrivere cassetta 1201 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13233

COMPETENTE tecnico costruttore motori avviazione cerca anche piccolo capitale importante invenzione motore rotativo due tempi concorrere Ministero guerra; serietà. — Scrivere cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13225

CONTANTI 13 mila cedesi industria confezione articolo massima comunque, macchinario, provvista personale, causa clientela. — Scrivere cassetta 2275 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13285

CORRENTISTA, con diecimila quindici mila cerca di avviarsi/entrare ed accreditata Ditta genere alimentari ingrosso, Capitale garantito. Interesse e sopravvivenza. Non trattasi anonimi. — Scrivere cassetta 1220 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13341

FARMACIA cedesi in Torino cerco subito direttore collaboratore; buon stipendio. — Scrivere cassetta 1161 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12583

FARMACIA centrale, redditizia, vendo industriale città Bessara. — Ropa, piazza Madonna Oropa, Torino. 13019

IMPORTANTE drogheria, con reparto spaccio liquori, fortissimo smercio, alloggio unito, posto fisso, splendida occasione, rimettesi, per ritiro del commercio. — Portineria Gaia, corso Vittorio Emanuele 123. c 13272

MAGAZZINO vino avviatissimo rimettesi per ritiro commercio. — Corso Francia, 233. c 13157

RIMETTO per ritiro dal commercio avviatissimo Albergo Caffè Ristorante in provincia; pergolato, giardino e giuoco bocce. — Scrivere A. D., Santhià. c 13099

RIMETTO subito commestibili, vino, liquori, non avendo voglia andare in piccoli alloggi. — Rivolgersi corso San Maurizio, 23. c 13201

AFFITTASI Mineino (Lago Orta) villa signorile, posizione incantevole, 11 locali, portichetto, giardino, garage. — Rivolgersi Lagrange, 31, Torino. 13170

BAGNI abbiatura splendida, spiaggia, ottimo appartamento mobilio signorile. — Langhero, Finalpia Liguria. 13269 G

CASA tranquillissima su corso grande avvenire vendesi motivi famigliari duecentomila. — Rivolgersi avvocato Castiglioneo, via Bertola, 20. c 9018

CERCASI stagione estiva-autunnale in Piemonte villa signorile 10-12 vani, giardino cinto, fuori dell'abitato, comodità provviste, stanza non superiore 500. Ritirasi subito. — Scrivere cassetta 1161 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13254

CERCASI terreno fabbricabile mq. 500 circa o fabbricato per piccola industria tra corso Valdocco e corso Dante. — Offerte Buon posto, Torino. Non rispondesi a mediatori. c 13317

INDUSTRIALI. Ottima occasione per acquistare fabbricato riducibile parte ad abitazione civile, con mq. 450, coperto e sheds. — Scrivere cassetta 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi a mediatori. c 12690

PERSONA seria, d'abitudini cerca amministrazione casa od affittanza generale di stabili in Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1150 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13301

PRESSO Avigliana cerco affittare stagione estiva 4 o 5 camere mobiliate in villa. — Scrivere Tesore N. 945, Torino. c 13275

SEGHERIA affittasi Borgaro di Nizza mobiliabile qualunque altra industria, forza idraulica circa 30 cavalli sufficientabili con forza elettrica. Alta Italia o Municipale, vasto terreno, sanzione di seguito ciclo-ippico, terreni annessi. — Rivolgersi Bergesio, via Giochi, Torino. c 13215

SPLENDIDO terreno frontale tre vie in Torino ancho divisibile in lotti, vendesi urgente bisogno capitale. — Scrivere cassetta 1207 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13307

VILLEGGIATURA ammobigliata, conveniente vista, giardino, luce elettrica, affittasi. — Bricherasio (Vedova Vignolo). c 13094

VENDESI palazzina signorile, nuova costruzione, delizioso posizione, 107, via Moncalieri. — Rivolgersi avv. Ghirotti, 1, via Juvara. c 9011

VENDESI 30,000 m. terreno cintato con casa, 5 minuti dalla fermata tramviaria Barriera Casale ponte Trombetta, fuori dazio, posizione splendida, adatto istituto, casa religiosa, casa di salute, villeggiatura signorile, divisibile anche in lotti. Tratta il proprietario, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta N. 1035 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12227

VENDESI studio con mezza villa sui colli di Val San Martino, giornata di terreni varia coltura, acqua di sorgente propria. — Rivolgersi Parrera, via San Francesco da Paola, 21, dalle 15 alle 14. c 12936

VENDESI villa, in Reaglia, 443, sotto giornale; posizione comodissima. c 13305

30,000 metri bellissima palazzina 15 grandissime camere affittasi primo maggio, vedesi 155 mensili. — Via Valprato, 8, vicino angolo corso Vercelli. c 13303

26 Mila, palazzina, nove ambienti, giardino. Occasione moderna, vendo. Accia, corso Vittorio Emanuele, 89. c 13308

40 MILA, Vendo subito per divisione, casa signorile, cassere 37, reddito 3570. — Carnelli, via Palatina, 6, Torino. 13310

130 MILA, vendo casa signorile, affittasene corso Francia. Buon reddito. — Cacciati, via Pellerina, 6, Torino. 13307

22 MILA, casa di recente costruzione, Cumiglio, reddito 1200. — Rivolgersi Gay. — Scrivere cassetta 1206 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13262

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 1.40.

AFFITTANSI aprile due alloggi ad, due camere, anche unite. — Rivolgersi Borgo Po, cominciata via Rismani, villa 170. c 12788

AFFITTASI, luglio, alloggio cinque camere, cucina, mansarda, cameretta. — Digliano, 7, Barriera Francia. c 13267

ALLOGGI signorili comodità moderne primo e secondo piano via Globerti 29 sei e sette camere, cameriai, affittansi 1.o aprile, anche 1.o ottobre. 12346

ALLOGGIO signorile nove vani, terzo piano. — Corso Vinzaglio, 24. c 12902

ALLOGGIO d'affittare cinque ambienti, 1.o piano, pel 1.o giugno. — Via Amedeo Peyron, 26 13267

ALLOGGIO mobiliato, elegante, due camere da letto, sala pranzo, cucina e cabinets, tutta comodità moderne; prezzo ribassissimo; vicinanze monumento Vittorio Emanuele. — Rivolgersi via Lagrange, 16, Rolando. c 13265

CASA tranquilla affittansi subito ampi locali ad uso ufficio, splendida posizione, indicazioni per professionisti o rappresentanti; visibili questa settimana. — Rivolgersi Borini, via Juvara, 16. c 13223

CERCASI per il 1.o luglio, anche subito, piccolo quartino con secondo ufficio o magazzino, in centralissima via. — Offerte Cassetta 1130 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11260

CRIMEA, Carta, 22, piano primo, alloggio moderno otto ambienti, termosifone. 9810

D'AFFITTARE ampio locale uso magazzino, od industria. — Corso Regina Margherita, 194. c 13254

D'AFFITTARE per il 1.o luglio alloggio signorile di 10 grandi camere e corridoi al primo piano, acqua potabile, gas, due ingressi. — Via Quattrini, 2, presso via Garibaldi. c 10354

GRANDIOSO appartamento con salone marmo particolare, uso di vasto giardino, garages, scuderie, rimesse, adatto anche uso Banca o Circolo. Altri appartamenti annessi a nuovo per uso alloggio, Banca, Ufficio, Studio pittore. — Via Cappellato, 20. c 11179

INDUSTRIALI. D'affittare mq. 1000 di camerati coperti, con forza idraulica di 45 cavalli, fuori Barriera Valdocco. — Dovo, via Santa Maria, 3. c

INDUSTRIALI. Locali ottimamente con cortile, alloggio. — Via Pinerolo, 16, corso Venezia. c 12419

LOCALI industriali da affittare, bellissima posizione. — Rivolgersi Gambotto, via Sesia, 35. c 11171

LOCALI adatti Panetteria con forno, magazzini, negozio, bellissima posizione, affittansi subito. — Chiesa, Torino, via Nizza 9-10 — 9-10 STAGIONE ESTIVA Chiusa, Tenchiera. c 13256

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro, ed ampi locali, affittasi. Ribasso mobilio. c

NEL nuovo casaggiato corso Duca di Genova, 99 e 51, angolo via Ocelli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardino. c 11269

PERSONA quarantenne cerca camera possibilmente vuota, presso piccola famiglia, Barriera Urbanetto, — Gigi R., posta, Torino. c 13269

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 1.

A persona stabile affittasi piccola camera. — Portinaio, via Roma, 17. c 13198

AFFITTASI da distinta famiglia a persona sola camera, volendo anche salotto, ammobigliati, comodità moderne, prezzo piano. — Rivolgersi pasticceria via Ottavio Revel, 5. c 13259

AFFITTASI a persona seria bella camera mobiliata L. 18, vicino piazza Castello. — Scrivere cassetta 1185 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13193

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica, ingresso pianterreno. — Via Bovero, 17, p. 1.o. c 13112

CAMERA salotto, ammobiliati, volendo camera sola, liberissima. — Accademia Albertina, 36. c 13244

CAMERA colazione, persona stabile, pianoforte; prezzo mite. — Portinaio, via Genova, 14. c 13220

CERCASI elegante, mobiliata camera matrimoniale o camera matrimoniale e salotto, di assoluta libertà, entrata pertinente ad indipendente, piano terreno o primo piano. — Scrivere cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13209

CERCASI stanza ammobigliata, uso discreto per abitazione gas. — Offerte con prezzo Alexander, Lido, posta. c

CERCASI camera mobiliata presso signore sole, ingresso liberissimo. — Inserzione 13298, posta. c 13223

CERCO camera vuota, possibilmente presso via Garibaldi. — Numero 1231, posta, Torino. c 13223

DARESBBESI camera, volendo pensione, o sola pensione. — Via Montevecchio, 4. c 13260

DISTINTA famiglia affittarebbe bella camera, volendo pensione. — Principe Tommaso, 39. c 13232

ELEGANTE camera affittasi persona seria trattenuta mensili. — Via Madama Cristina, 65, portinaio. c 13010

GIOVANE stabile cerca veramente piazza Barbani camera d'impiegato, tranquillo. — Scrivere condizioni Alberto Alvias, posta. 13207

IN piazza Statuto al 1.o aprile affittasi in distinta famiglia non affittacamere grande, elegante camera 1.o piano, gas, due letti, ambiente serio, signorile. — Scrivere cassetta 1043 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12260

PENSIONE presso famiglia, centralissima, settembre d'anata, ogni confortabile. — Schiavi, pressi Sala Scrittura, Festa Cantoria. c 13262

PENSIONE sola, presso distinta famiglia, corso Venezia. Volendo camera. — Scrivere Ezia, posta. 13270

PRESSO Ospedale San Giovanni camera grande, elegantemente ammobigliata, distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1180 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13266

SIGNORE cerca camera mobiliata, libera, possibilmente primo piano. — L. S., 21, posta. c 13237

SIGNORE serio cercherebbe camera, pensione, presso distinta famiglia, vicinanze Cavallerizza. — Rivolgersi casa via Gioberti, 31, piano 3.o, dopo ore 17. c 13304

SIGNORINA distinta cerca camera ammobigliata, pensione, con affittacamere. — Pagliassotti, posta. c 12153

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 1.40.

AGENTI ogni Comune ricercansi, vendita articolo gran successo. — Scrivere Monopolieri, 1, Torino. c 13159

ENERGICO pianista, di Torino, potrebbe, visitando case clientela, per altri affari conseguire vistosi guadagni, procurando la conclusione di affari ed altri operazioni per conto di importante Istituto. — Scrivere cassetta 1190 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13180

IMPORTANTE Stabilimento macchine [illegible] cerca persone viaggiatore sia bene introdotto presso clientela governativa e privata. — Offerte con pretese, garanzia, referenze, posti occupati, dirigere cassetta 1135 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13245

PER giornale politico cercansi piazzisti pubblicità. — Ufficio Pubblicità scala B, Galleria Nazionale. 12738

PRIMARIA Casa manufattrice automobili ovunque buoni agenti provvigione. — Dalbesio, Verona. 12948

RAPPRESENTANTE internazionale residente Napoli, scopo sviluppare affari intere Mediterraneo, cerca serio capitalista, impiego personale. — Scrivere Credito Assicurazioni, Vitruvio, 39, Milano. 13243

RAPPRESENTANTI cercansi piazzisti e provvigionati, liquidazione mensile, premio eliminatorio vini, liquori; pretendonsi ottime garanzie. — Scrivere cassetta 1185 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13249

UFFICIO rappresentanze, in un centro industriale importante, offresi sue relazioni, affari. Buon reddito. Condizioni moderate. — Offerte cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13252

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 1900 bellissima, ottima vetturetta motrice tipo 6 HP., come nuova, due anni garanzia. — Scrivere cassetta 1271 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13244

A lire 55 bicicletta bellissima; ultra 60. - Via Po, 36. 13251

AFFITTI nuovi, nuovi, giovani, pianoforte occasione. — Pozzuolo, via Nizza, 27. Telefono 65-35. c 13279

ANGELO P., responsabilmente impossibilitato, invita ritiri posta suo nome, cognome. — Olga. c 13262

ASSUME dappertutto qualunque informazione, inquisizione, ricerche, investigazioni, sorveglianze, segretissime; Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. Succursale Roma. c 13218

AUTOMOBILE Spa, quarta cavalli, torpedo; vendesi XX Settembre, 5. c 13270

AUTOMOBILE Landaulet, buon, 30 HP. — Sartorio, via Cibrario, 19. c 13276

AUTOMOBILE 16-24 cavalli, ottimo stato, vero affari. — Rivolgersi corso San Maurizio, 39. 13203

BICICLETTA quasi nuova vendesi. — Corso San Maurizio, 29. c 13202

BICICLETTE splendido, garantito, da lire 70 a 120. — Via Lagrange, 16. c 13028

BICICLETTE Fiat Esposizione vendonsi le ultime prove invendibili. — Pacchetto, angolo via Genova Santa Teresa. 6042

CAMERE letto, sale pranzo, signorili, tipo inglese, vendonsi, buone occasioni. — Grappo, corso Valentino, 1. c

CERCASI urgentemente pianoforte anche due pezzi seconda mano, funzionamento perfetto, completo ordine marcia, bello, massimo 1500. — Offerte Spettman, fermo posta, Torino. c 13096

COLLEZIONISTA di francobolli di Londra cerca acquistare per franchi 300.000 francobolli nuovi o collezioni intere. Alta provvigione agli agenti. — Inviare offerte scritte sotto a